



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 57 nuova serie

N. 4

1 marzo 1987

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO I/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze razionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.

Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/1/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

SORPRESA.

Natura nuova

fatta di materie prime solite
che l'alpe sa dare incredibili.

Adalberto Palazzi.

(Foto Italo Bazzani).

Evviva il III grado

Un plauso alla lettera del consocio Antonio Servadio - CAI Milano - Pubblicata su «Lo Scarpone» dell'1/10/86 N. 17. Evviva il sano III grado come si praticava una volta quando si scarpinava per almeno 2/3 ore soltanto per andare all'attacco della via. Ai moderni compilatori di gradi desidererei puntualizzare quanto segue: 6° grado, definizione di base = muro liscio su cui salgono ragni, gatti e uomini con mezzi artificiali: chiodi, staffe ma non il «nut» in quanto lo stesso presuppone l'esistenza di fessura. Ciò premesso, anche ai nostri tempi i gradi delle difficoltà erano già dieci se classificati con i parametri delle guide di S. Martino di Castrozza:

1° grado = facile	I
2° grado = non difficile	II
3° grado inferiore = medie difficoltà	III
3° grado = abbastanza difficile	IV
3° grado superiore = piuttosto difficile	V
4° grado = difficile	VI
4° grado superiore = nettamente difficile	VII
5° grado = molto difficile	VIII
5° grado superiore = oltremodo difficile	IX
6° grado = come sopra definito	X

Desidero infine far rilevare agli odierni compilatori di scale delle difficoltà che il 5° grado era già definito con un superlativo assoluto (sia in italiano sia in altre lingue) ragione per cui ogni epoca ha sfornato i propri «superuomini» e i normali esseri. Secondo me si può unicamente affermare che al giorno d'oggi vi sono più quintogradisti di 50-60 anni fa. Una via come lo spigolo del Velo sulla Cima Madonna, un tempo era percorsa da 20/30 cordate per stagione mentre ora le cordate sono circa 200 per stagione. Va però notato che adesso esiste un comodo rifugio, un tempo non c'era manco il bivacco.

Alfio Quargnenti
CAI - Sezione Milano

Caro sig. Quargnenti,

Ho avuto l'incarico dalla redazione de «Lo Scarpone» di rispondere alla Sua del 3.12.86.

Premetto che sono accademico dal 1958 e istruttore nazionale da trent'anni. Le dico questo solo perché comprenda che quanto le scrivo non è detto «a vanvera».

Faccio notare, ante omnia, che esiste o esisteva, anche un 6° superiore. La definizione del 6° è la seguente: 6° grado — oltremodo difficile; 6° superiore - al limite delle possibilità umane. Il 5° grado è (ed era) classificato: difficilissimo.

Ora non si tratta di aggiornare la vecchia scala di Welsembach (1926) si tratta di aprire verso l'alto la detta scala, come ha deciso l'U.I.A.A. da qualche anno, perché in effetti gli alpinisti della generazione degli anni '70 hanno percorso, specialmente su roccia sedimentaria, itinerari che superano nettamente in difficoltà il vecchio 6° superiore.

È successo che vie già date al limite sono state modificate di un grado in meno: ciò ha portato un arretramento su tutta la scala, cosicché a molti, ed anche a me è successo di arrampicare su una via data di 3° con passi di 4° e trovare un bel 4°... con passi di 5° con le conseguenze che si possono immaginare! Ben venga quindi l'apertura verso l'alto della scala delle difficoltà che non nuoce a nessuno.

Ancora un'annotazione: il 6° non è sinonimo di arrampicata artificiale: esiste ed è sempre esistito il 6° in arrampicata libera (Vinatzer-Comici) inoltre su un tiro di corda di 6° si possono trovare fessure (contrariamente dove si pianterebbero i chiodi?) adatte anche ai nut.

Vi è poi il tipo di arrampicata: «free». I giovani arrampicatori che praticano questa specialità hanno raggiunto e superato difficoltà inaudite che né io né Lei ci potevamo immaginare. Lo chieda a uomini come Cassin, Soravito o Mellano che se ne intendono. Così con tecniche sofisticate e allenamento particolare questi arrampicatori hanno raggiunto e superato il mitico 5, 13 che, in scala UIAA, è paragonabile al X grado!

Le assicuro; si tratta proprio di X grado e non del vecchio 6° degli anni '40 o '50.

Un'altra particolarità di questi arrampicatori è quella;

di tentare di «liberare» le vecchie vie aperte in arrampicata artificiale. Ciò significa arrampicare in libera senza l'aiuto dei chiodi o di altro materiale di progressione. I chiodi, anche a espansione, (spit) devono servire esclusivamente come protezione (sicurezza), per evitare cadute mortali. È ovvio che un passaggio di 6° da sempre superato con chiodo e staffe, se percorso in libera diventa di 7° o di 8° per le maggiori difficoltà dell'arrampicata. Così ritorniamo alle considerazioni iniziali; si potrebbe declassare il passaggio artificiale a 5°; ma allora il 5° grado diventerebbe 4° ecc... con le conseguenze immaginabili. Cordialmente.

Fabio Masciadri

Notizie dagli USA

È sorta una questione se l'americano Dick Bass ha veramente salito le cime più alte di ogni continente. Alcuni sostengono che il monte Kosciusko è sì il più alto monte nel continente Australia, ma altri pensano che le isole del Pacifico dovrebbero essere incluse in questo elenco e in questo caso la vetta più alta del continente «Australasia» sarebbe la Carstenz Pyramid di 5030 metri.

Il canadese Pat Morrow era il secondo ad avere completato la lista di Bass avendo raggiunto il 17 novembre 1985 la vetta del Monte Vinson (5138 metri) in Antartide.

Ora è il primo che ha salito tutte le cime compresa la Carstenz Pyramid raggiunta il 7 maggio 1986 con Baiba Morrow, Stephen Fosset e gli indonesiani Adi Seno e Titus Pramono.

(Notizia gentilmente trasmessaci da H. Adams Carter che qui ringraziamo)

Cari lettori

Sicuramente tutti avrete letto la circolare che vi ricorda di rinnovare per tempo la quota di associazione, quello che con termine tutto «caino» chiamiamo il bollino. Certamente non spetta a me contraddire le circolari, ma vorrei puntualizzare un fatto: è vero che la data del 31 marzo non interrompe il contratto assicurativo, cioè il socio CAI resta coperto per il soccorso alpino in caso di incidente in montagna, ma...

La Sezione di appartenenza deve inviare gli elenchi alla Sede Centrale che li controlla e poi li inoltra al «cervellone» che raccoglie nomi e indirizzi di tutti i soci e da cui dipende l'indirizzario per l'invio del Notiziario. Si può facilmente intuire che queste diverse fasi di lavoro non si realizzano in poche ore e nemmeno in pochi giorni. Bisogna sempre ricordare che siamo duecentocinquanta mila soci raggruppati in quasi quattrocento sezioni.

Fatte queste considerazioni diventa chiaro che ai soci che aspettano l'ultimo momento per rinnovare la quota non saranno spediti i due numeri de «Lo Scarpone» editi nel mese di aprile. Anche il Presidente Generale se non rinnova la quota associativa viene automaticamente, senza nessun intervento, cancellato dalle liste dei soci.

L'eco di questo disagio si concretizza in una serie di lettere e telefonate di soci che chiedono i numeri non ricevuti. Controlli, aggiornamenti, spese di spedizione non previste, lavoro sprecato. Tutto questo solo per un po' di pigrizia o di disattenzione.

Voletе darci una mano per lavorare più efficacemente a tutto vostro vantaggio?

A questo proposito ricordo che gli abbonati che non ricevono «Lo Scarpone» devono rivolgersi, magari telefonicamente, al mattino, alla Sede Centrale dove funziona l'ufficio abbonamenti. Anche tutte le lettere che lamentano mancate consegne vanno indirizzate solo all'ufficio abbonamenti, rivolgersi a me vuol dire solo perdere tempo.

Quanto alle lamentele per i ritardi nella consegna, è ovvio e scontato buttare la colpa sul servizio postale, ma noi consegnamo il materiale puntualmente, poi ci sono misteriosi ingranaggi per cui interi fasci di giornali tornano con la scritta «sconosciuti» mentre altri arrivano a destinazione con commovente puntualità. Comunque le lettere sdegnate mi sostengono il morale: vuol dire che a leggere «Lo Scarpone» ci tenete!

M.M.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN

VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO

TEL. (011) 591389/502271

COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

Oggetto: **Nuove Edizioni.**

Circolare n. 7/87. A tutte le Sezioni

È stato edito, a cura del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, l'itinerario Naturalistico N. 23 «La Val d'Algone», formato tascabile 12 × 17, 100 pagine, carta topografica 1:50.000 Gruppo del Brenta, diversi schizzi e fotografie a colori e b/n.

Il volume può essere acquistato presso tutte le sezioni ai seguenti prezzi:

PREZZO SOCI	L. 10.000.
PREZZO NON SOCI	L. 15.000.

Verrà tempestivamente fornita una copia ad ogni sezione quale esemplare per la biblioteca sezionale.

Con l'occasione comunichiamo che per la fornitura delle pubblicazioni (in quantitativi superiori a 50 copie) le sezioni potranno richiedere l'**affidamento in conto deposito fiduciario** dei volumi che interessano, con l'impegno di fornire entro 6 mesi dalla consegna un preciso rendiconto delle vendite, il cui importo verrà addebitato con regolare fattura, e nell'eventualità, di restituire i volumi rimasti invenduti. Per ulteriori informazioni consigliamo ai responsabili sezionali di telefonare ai nostri uffici presso la Sede Legale.

Il Segretario Giancarlo Corbellini

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: **Adempimenti delle Sezioni (art. 26 Regolamento Generale)**

Circolare 8/87. A tutte le Sezioni

Si ricorda che ai Presidenti delle Sezioni incombe l'obbligo, dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione (da tenersi entro il 31 marzo) di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno a:

- 1) Comunicare la composizione del Consiglio Direttivo sezionale;
- 2) presentare una relazione riassuntiva dell'attività svolta nell'anno precedente;
- 3) trasmettere in sintesi i bilanci, consuntivo dell'anno precedente e preventivo dell'anno a venire, indicando comunque l'importo delle quote sociali sezionali, stabilite e praticate per le diverse categorie di soci.

Si ricorda inoltre che le eventuali inadempienze determinano la sospensione, ai sensi dell'art. 30 dello stesso Regolamento Generale, di qualsiasi provvidenza a favore della Sezione.

Il Segretario Generale Alberto Botta

Oggetto: **Assemblea dei Delegati 1987 (Verona)**

Circolare n. 9/87. A tutte le Sezioni

La prossima Assemblea dei Delegati si terrà a Verona domenica 26 aprile 1987.

In base alla consistenza numerica dei soci al 31.12.86, i Vostri delegati sono (compreso il Presidente) nel numero indicato nella tabella pubblicata a pagina 5. Si invita a voler comunicare entro e non oltre il 3.4.87 i nomi dei Delegati eletti per le Assemblee Generali in rappresentanza della Sezione, allo scopo di consentire la precisa compilazione dei nostri registri ed evitare perdite di tempo o contestazioni al banco di verifica nel giorno dell'Assemblea.

Si resta in attesa della comunicazione di cui sopra.

Il modulo per i Delegati e per le eventuali deleghe viene trasmesso (nel quantitativo corrispondente al numero dei Delegati) dalla Sede Legale alle singole Sezioni, che dovranno presentarli regolarmente e chiaramente compilati alla convalida della Commissione per la verifica dei poteri il giorno dell'Assemblea.

Il Segretario Generale Alberto Botta

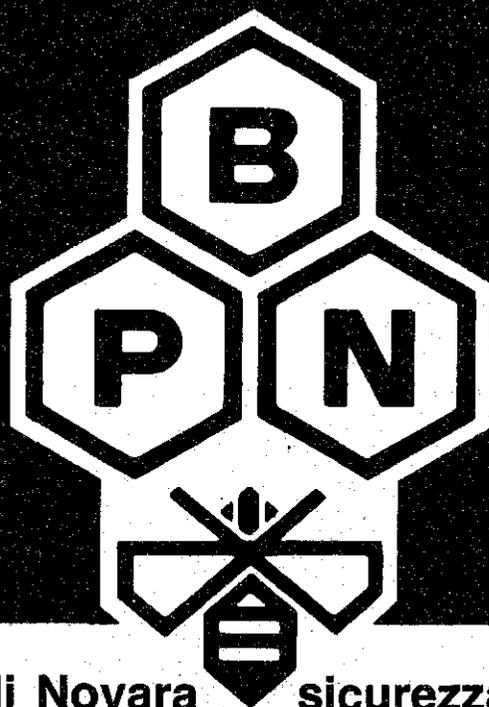
Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1985

Capitale	L.	47.121.307.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L.	1.351.133.453.739
Fondo Rischi su Crediti	L.	158.683.530.760

Mezzi Amministrati 17.272 miliardi
Raccolta indiretta oltre 6.200 miliardi
375 Sportelli e 96 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.



Banca Popolare di Novara  sicurezza e cortesia.

Numero delegati all'assemblea di Verona - 26 Aprile 1987

Convegno LPV

	Delegati
Acqui Terme	2
Alba	2
Albenga	1
Alessandria	2
Almese	2
Alpignano	2
Altare	1
Aosta	5
Arona	4
Asti	3
Bardonecchia	1
Barge	1
Baveno	1
Biella	13
Bordighera	2
Borgomanero	2
Bra	1
Bussoleno	3
Casale Monferrato	2
Caselle Torinese	1
Ceva	1
Chiavari	4
Chiomonte	2
Chivasso	6
Cirié	2
Coazze	2
Cumiana	2
Cuneo	10
Cuorné	2
Domodossola	4
Finale Ligure	1
Formazza	2
Forno Canavese	1
Fossano	2
Garessio	1
Genova-Ligure	16
Giaveno	1
Gozzano	2
Gravellona Toce	2
Gressoney	1
Imperia	1
Ivrea	5
La Spezia	3
Lanzo Torinese	3
Leini	2
Loano	1
Macugnaga	3
Mondovi	6
Mosso S. Maria	2
Novara	6
Novi Ligure	2
Ormea	4
Ormea	1
Ovada	1
Pallanza	2
Pevegnone	1
Pianezza	1
Piedimulera	2
Pinasca	1
Pinerolo	5
Racconigi	1
Rivarolo Canavese	2
Rivoli	1
S. Salvatore Monferrato	1
Saluzzo	7
Sanremo	3
Sarzana	4
Savigliano	2
Savona	5
Stresa	1
Susa	1
Torino	19
Torre Pellice	4
Tortona	1
Val Della Torre	1
Valenza Po	1
Valgermanasca	1
Valle Vigizzo	2
Vallesessera	3
Varallo Sesia	13
Varazze	1
Varzo	1
Venaria Reale	2
Ventimiglia	2
Verbania	3
Vercelli	7
Verres	3
Vigone	1

	Delegati
Villadossola	7
Volpiano	1
U.G.E.T. Torino	25
U.L.E. Genova	12
TOTALE SEZIONI	92
TOTALE DELEGATI	305

Convegno Lombardo

	Delegati
Abbiategrosso	2
Albate	1
Asso	1
Barlassina	1
Barzano	1
Bellano	1
Bergamo	52
Besana Brianza	2
Besozzo Superiore	2
Boffalora Ticino	2
Bollate	2
Bormio	2
Borno	1
Bovisio Masciago	4
Brescia	22
Brugherio	1
Busto Arsizio	4
Cabiate	1
Calco	2
Calotziocorte	3
Cantù	2
Canzo	2
Capiago Intimiano	2
Carate Brianza	2
Carnago	1
Castino d'Erba	1
Cassano d'Adda	2
Castellanza	1
Castiglione Stiviere	1
Cedegolo	4
Ceremate	1
Cernusco sul Naviglio	2
Cesano Maderno	2
Chiari	1
Chiavenna	3
Chiesa Valmalenco	2
Cinisello Balsamo	1
Codogno	1
Colico	1
Cologno Monzese	2
Como	11
Concorezzo	2
Corbetta	1
Corsico	2
Crema	2
Cremona	3
Dervio	2
Desio	3
Edolo	2
Erba	2
Fino Mornasco	1
Gallarate	6
Garbagnate	2
Gardone Valtrompia	5
Gavirate	2
Germignaga	2
Giussano	2
Gorgonzola	1
Gorta Minore	1
Introbio	2
Inverigo	2
Inzago	1
Laveno Mombello	2
Lecco	17
Legnano	4
Lissone	2
Livigno	1
Lodi	3
Lovere	5
Luino	2
Macherio	1
Madesimo	1
Magenta	2
Malnate	2
Mandello Lario	3
Mantova	6
Mariano Comense	2
Meda	1
Melegnano	2

	Delegati
Melzo	2
Menaggio	3
Merate	2
Merone	2
Milano	44
Molteno	1
Moltrasio	2
Montevecchia	1
Monza	8
Morbegno	2
Mortara	1
Nerviano	1
Novate Mezzola	1
Novate Milanese	1
Olgiate Olona	1
Ostiglia	1
Paderno Dugnano	3
Palazzolo sull'Oglio	1
Pavia	1
Pezzo Ponte di Legno	1
Premana	2
Rho	2
Romano di Lombardia	1
Rovagnate	1
Salò	3
Saronno	6
Seregno	2
Sesto Calende	1
Sesto San Giovanni	3
Seveso S. Pietro	1
Somma Lombardo	2
Sondalo	1
Sondrio	6
Sovico	1
Treviglio	2
Valfurva	2
Valmadrera	2
Varese	11
Vedano al Lambro	2
Vedano Olona	1
Vigevano	4
Vimercate	3
Voghera	1
Sezione S.E.M. Milano	5
TOTALE SEZIONI	123
TOTALE DELEGATI	398

Convegno T.A.A.

	Delegati
* Appiano	2
* Bolzano	9
* Brennero	1
* Bressanone	2
* Bronzolo	1
* Brunico	2
* Chiusa	2
* Egna	1
* Fortezza	1
* Merano	4
* Val Badia	1
* Valgardena	1
* Vipiteno	1
S.A.T.	79
TOTALE SEZIONI	14
TOTALE DELEGATI	107

Nota: Le sezioni contrassegnate da * sono riunite nella sezione Cal-Alto Adige.

Convegno VFG

	Delegati
Adria	1
Agordo	3
Arzignano	1
Asiago	1
Auronzo	2
Bassano del Grappa	5
Belluno	5
Boscochiesanuova	1
Calalzo di Cadore	1
Camposampiero	1
Castelfranco Veneto	2
Chioggia	1
Cimolais	1
Cittadella	2
Cividal del Friuli	4

	Delegati
Claut	1
Conegliano	4
Cortina d'Ampezzo	3
Dolo	1
Domegge di Cadore	1
Este	2
Feltre	6
Fiamme Gialle	1
Fiume	3
Forni Avoltri	1
Forni di Sopra	1
Gemona del Friuli	2
Gorizia	5
Livinallongo	1
Longarone	2
Lonigo	2
Lorenzago	1
Lozzo di Cadore	1
Malò	2
Maniago	1
Marostica	3
Mestre	10
Moggio Udinese	1
Monfalcone	2
Montebello Vicentino	1
Montebelluna	3
Montecchio Maggiore	2
Motta di Livenza	2
Oderzo	1
Padova	12
Pieve di Cadore	1
Pieve di Soligo	2
Pontealba	1
Pordenone	5
Portogruaro	2
Ravascletto	1
Recoaro Terme	1
Rovigo	1
S. Donà di Piave	2
S. Vito al Tagliamento	2
S. Vito di Cadore	1
Sacile	2
Sappada	1
Schio	7
Spilimbergo	2
Tarvisio	2
Thiene	4
Tolmezzo	2
Trecenta	1
Treviso	10
Trieste	11
Udine SAF	9
Valcomelico	1
Valdagno	4
Valle Zoldana	2
Venezia	5
Verona	17
Vicenza	9
Vigo di Cadore	1
Vittorio Veneto	6
XXX Ottobre	12
TOTALE SEZIONI	76
TOTALE DELEGATI	236

Convegno TEM

	Delegati
Arezzo	2
Bologna	10
Carpi	4
Carrara	2
Castelnovo Ne' Monti	1
Castelnuovo Garfagnana	1
Cesena	1
Faenza	3
Ferrara	7
Firenze	15
Fivizzano	1
Forlì	3
Fortè dei Marmi	2
Grosseto	1
Imola	3
Livorno	3
Lucca	3
Maresca	2
Massa	1
Modena	7
Montecatini Terme	1
Parma	6

	Delegati
Placenza	5
Pietrasanta	2
Pisa	2
Pistoia	2
Pontremoli	3
Prato	10
Ravenna	2
Reggio Emilia	9
Rimini	1
Sassuolo	1
Sesto Fiorentino	2
Slona	2
Vaidarno Inferiore	1
Viareggio	2
TOTALE SEZIONI	36
TOTALE DELEGATI	123

Convegno CMI

	Delegati
Alatri	3
Ancona	3
Ascoli Piceno	2
Alessa	1
Avezzano	1
Bari	1
Cagliari	1
Camerino	1
Campobasso	1
Cassino	1
Castel Di Sangro	1
Castelli	1
Catania	1
Cava dei Tirreni	1
Chieti	2
Città di Castello	1
Fabriano	2
Fara San Martino	1
Farindola	1
Fermo	1
Foligno	1
Frosinone	1
Giarre	1
Gioia del Colle	1
Guardiagrele	1
Jesi	2
L'Aquila	5
Lanciano	1
Latina	1
Linguaglossa	1
Macerata	2
Messina	1
Napoli	3
Palermo	5
Palestrina	1
Penne	1
Perugia	1
Pesaro	1
Pescara	1
Petralia Sottana	1
Popoli	1
Reggio Calabria	1
Rieti	2
Rocca di Cambio	1
Rocca di Mezzo	1
Roma	18
S. Severino Marche	1
Salerno	1
Sora	2
Spoletto	2
Sulmona	2
Teramo	1
Terni	2
Viterbo	1
TOTALE SEZIONI	54
TOTALE DELEGATI	93

Sezioni Nazionali

	Delegati
AGAI	6
CAAI	1

LA MONTAGNA MILANO

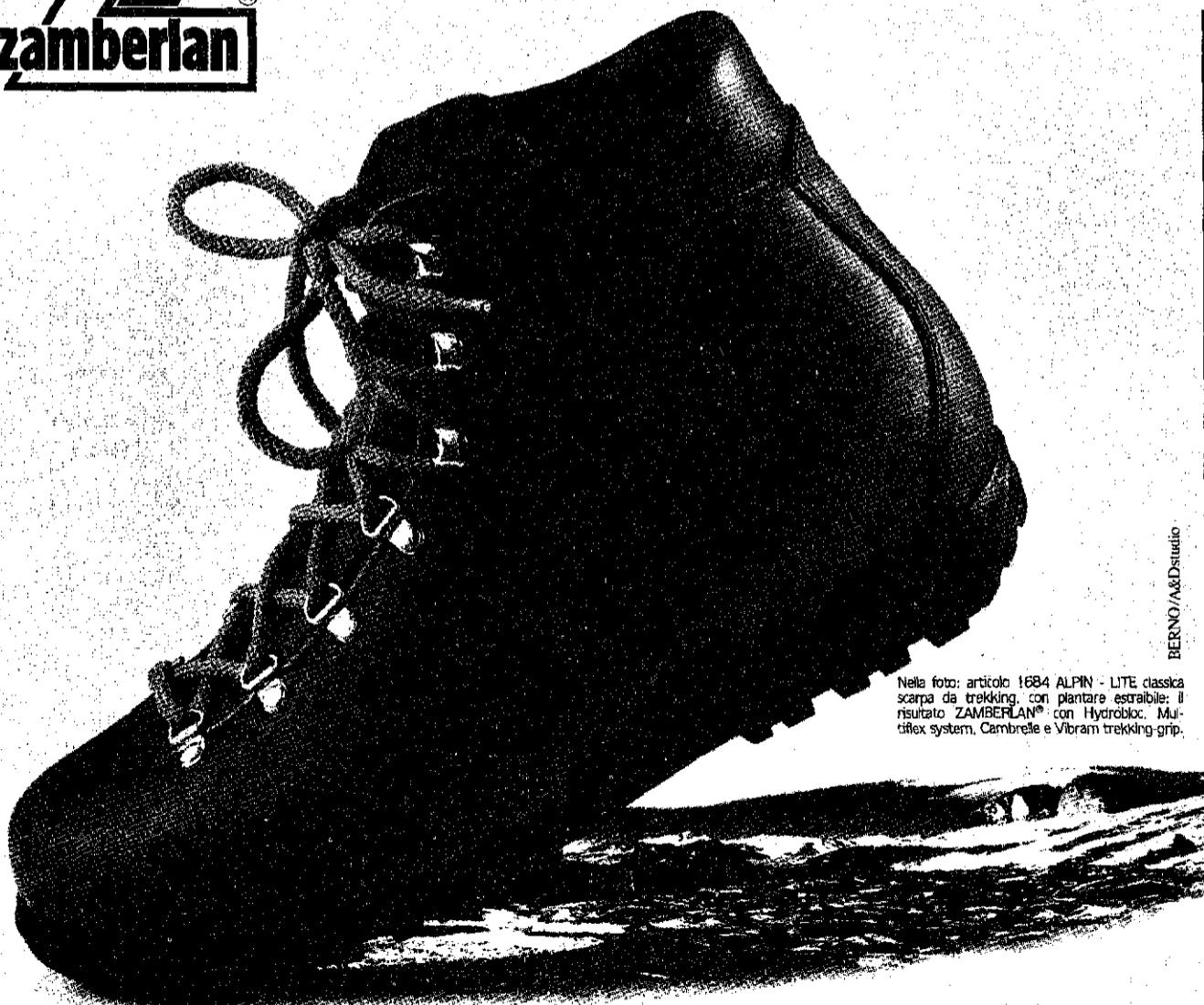
VIA ORNATO 45 (ZONA NIGUARDA) - TEL. 6423566
P.I. 07635970150



Finalmente
anche a Milano
un negozio specializzato in
Alpinismo,
Trekking, Sci,
Sci Alpinismo,
Fondo,
Tempo Libero



CAMMINARE... ZAMBERLAN®



Nella foto: articolo 1684 ALPIN - LITE classica
scarpa da trekking, con plantare estraibile: il
risultato ZAMBERLAN® con Hydrobloc, Multi-
flex system, Cambrelle e Vibram trekking-grip.

BERNO/ANDstudio

Camminare... Zamberlan® in proiezioni
dentro i confini del cielo, in allegria, nella
spensieratezza del vivere a stretto contatto
con la natura. Camminare con calzature
che sono il risultato della passione viva per

Vibram®
l'escursionismo, della
precisione produttiva,
dell'alto livello di
comfort, sicurezza,
protezione, funziona-
lità e durata. Ecco,
Zamberlan cammina

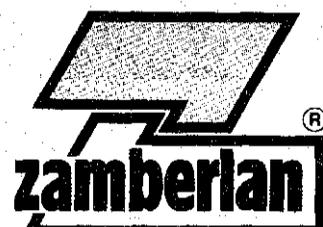
**MULTIFLEX
SYSTEM**
nella qualità delle
suole **VIBRAM®** per
il trekking e nella
stabilità e protezione
MULTIFLEX System

Il sottopiede rivoluzionario che garantisce il
controllo della tenuta longitudinale, il sostegno
laterale e la flessione nella
camminata.

HYDROBLOC

HYDROBLOC.
Il pellame nuovissimo, con
alta repellenza all'acqua e rapida capacità di
asciugamento e **CAMBRELLE®** il confortevole
materiale per fodera che consente il rapido
assorbimento della traspirazione assicurano al
"camminare... Zamberlan" la più grande
e completa affidabilità.

Richiedete calzature **ZAMBERLAN®** Trekking
nei migliori negozi di articoli sportivi.



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan s.r.l.
36030 Pievebelvicino VI - Italy, via Marconi 1
tel. 0445/660999 ra. tx. 430534 Calzam I

SEGRETERIA GENERALE

Misuratori fiscali nei rifugi alpini - opzione per il rilascio della ricevuta fiscale (in luogo dello scontrino fiscale) da esercitarsi entro il 31 marzo prossimo.

Si ha il piacere di comunicare che il noto e spinoso problema dell'installazione di misuratori fiscali nei rifugi alpini è ora risolvibile con l'applicazione di quanto previsto dall'art. 5 del Decreto Legge 13/2/1987 n° 23, di cui riproduciamo la parte inerente:

«Per le cessioni di beni e per le somministrazioni di alimenti e bevande, soggette all'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale, effettuate in occasione di mostre ed esportazioni fieristiche, nei rifugi alpini e nelle carrozze ferroviarie di ristoro, e per le cessioni di beni, soggette al predetto obbligo, effettuate nei mercati generali a privati consumatori, nei laboratori degli artigiani e presso gli impianti di distribuzione di carburante e lubrificanti per autotrazione, è consentita l'opzione per il rilascio della ricevuta fiscale in luogo dello scontrino fiscale. L'opzione deve essere esercitata nella dichiarazione annuale ovvero nella dichiarazione di inizio della attività ed ha effetto per l'anno nel quale la dichiarazione è presentata. Per l'anno 1987 l'opzione deve essere comunicata per iscritto all'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto entro il 31 marzo ed ha effetto a partire dal primo giorno di tale mese».

Pertanto i gestori di rifugi alpini che intendono avvalersi della facoltà di non adottare (entro l'1/3/87) il misuratore fiscale, dovranno provvedere (entro il 31 marzo) alla comunicazione scritta all'ufficio dell'imposta di cui al testo sopra riportato.

Confidiamo in ulteriori miglioramenti in sede di conversione del decreto in legge, per i quali ci siamo già attivati.

Confermato dalla circolare del Ministero dell'Interno 17.12.1986, N° 42 l'esonero dei rifugi alpini dai controlli di prevenzione incendi

Si ha il piacere di informare che la risposta del Ministero degli Interni datata 7 novembre 1986, riportata a pag. 4 de «Lo Scarpone» del 16 gennaio 1987 (Circolare n° 2/87 della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine) è ora confermata dalla Circolare del Ministero dell'Interno 17 dicembre 1986, n° 42 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5.2.1987), dalla quale riportiamo il seguente stralcio:

Ministero dell'Interno - Circolare 17.12.1986, n. 42.
Chiarimenti interpretativi di questioni e problemi di prevenzione incendi

... omissis...

Di seguito alla circolare n. 36 dell'11 dicembre 1985 (Gazzetta Ufficiale n. 296 del 17 dicembre 1985) si ritiene opportuno, per uniformità di indirizzo, riportare i più significativi quesiti di prevenzione incendi posti a questa amministrazione nel corso del corrente anno, nonché i chiarimenti formulati, sentito, ove necessario, il parere del comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione incendi di cui all'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577. I comandi provinciali dei vigili del fuoco, sia nella fase provvisoria prevista dalla legge n. 818/84 che nella fase definitiva per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, si atterrano, pertanto, ai concetti contenuti nei chiarimenti di seguito riportati.

... omissis ...

Rifugi alpini: i rifugi alpini intesi come locali aventi per requisito fondamentale il ricovero per alpinisti; come base per escursioni o ascensioni e come riparo e sosta al rientro in caso di avverse condizioni meteorologiche, non rientrano nel punto 84) del decreto ministeriale 16 febbraio 1982. Devono comunque essere osservati, sotto la diretta responsabilità del titolare dell'attività, i divieti ed obblighi imposti dai punti 7, 8, 10, 11 dell'allegato A alla legge n. 406 del 19 luglio 1980 che prevedono, riferiti al caso specifico di rifugi alpini, quanto segue:

1) il divieto di impiegare fornelli di qualsiasi tipo per

il riscaldamento di vivande, stufe e apparecchi di riscaldamento in genere e funzionamento elettrico con resistenza in vista o alimentati con combustibili solidi, liquidi o gassosi.

2) il divieto di tenere depositi, anche modesti, di sostanze infiammabili nei locali facenti parte del volume destinato all'attività;

3) l'obbligo di tenere in chiara evidenza, in ogni locale le indicazioni sui provvedimenti più appropriati da adottare e le istruzioni sul comportamento che in caso di incendio dovranno tenere gli utenti;

4) l'obbligo di installare un estintore di classe 5A ogni 20 metri quadrati di superficie netta.

Restano comunque soggette ai controlli antincendio le aree a rischio specifico quali impianti per la produzione del calore (centrali termiche, cucine, ecc. con potenza superiore a 100.000 cal/h), gruppi elettrogeni, ecc. e qualsiasi attività rientrante nel decreto ministeriale 16 febbraio 1982.

... omissis ...

Si prega di dare alla presente circolare la più ampia diffusione presso le amministrazioni locali, gli ordini professionali, le categorie interessate, ecc.

p. Il Ministro: Spini

Legge Regionale Veneta in materia di turismo d'alta montagna

Ho avuto occasione di dare un'occhiata alla legge regionale veneta N. 52 del 18/12/86 sul turismo in alta montagna e non posso che congratularmi per i chiarimenti in essa contenuti, sia in relazione alle competenze, che alla classificazione dei rifugi alpini, a volte ignorati ed a volte bistrattati da tante leggi regionali ed anche nazionali.

Nella legge sono denominati «rifugi sociali di alta quota» dove penso che l'aggettivo «sociali», che sa un poco di politichese ed è di moda, voglia significare giustamente che dette strutture sono e devono essere aperte a tutte le persone che si avvicinano alla montagna, soci o meno di enti o associazioni.

Preciso è l'elenco delle caratteristiche tipologiche che i rifugi debbono avere e definita anche la competenza per la classificazione delle strutture da costruire o già esistenti. Non viene precisato però se il parere della Azienda di Promozione Turistica sia o meno vincolante ai fini di detta classificazione.

Sono ben precisate le quantità e le modalità di distribuzione di contributi da parte della Regione, che appare ben disposta a favorire ogni attività relativa all'ambiente alpino.

Si è anche giunti ad una definizione abbastanza precisa per i sentieri e vie ferrate, ma anche se pare che la competenza per le vie ferrate sia lasciata ai Comuni, non è ben chiara di chi possa essere la responsabilità in caso di incidenti causati da cattiva manutenzione o difetto di costruzione. Rimane sempre comunque un valido contributo alla chiarezza dei rapporti tra il CAI e la Regione, rapporti che in ultima analisi sono sorvegliati dall'alto da una Commissione Regionale, di cui si sentiva veramente la carenza e della quale fanno parte anche tre esperti del CAI.

Anche se la Regione Lombardia svolge in pratica le stesse funzioni ed elargisce congrui contributi per questo e per quello, sarebbe auspicabile che la legge della Regione Veneta venisse presa a base per analoghe leggi regionali con ovvii «mutatis mutandis» per ogni singola Regione. Abbiamo dato uno sguardo alla nascita della legge: attendiamo dai fatti una conferma della sua validità.

Avv. Alberto Corti

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Associaz. Gruppi Speleol. Piemontesi

SINTESI DELLE CONOSCENZE SULLE AREE CARSICHE PIEMONTESE

Regione Piemonte. Torino, 1986. Volume di 80 pag.; formato 21 x 29,5 cm; rilegato con coperta in cartoncino a colori; con moltissimi rilievi topografici, foto, cartine in b.n. In distribuzione: c/o Assessorato Programmazione economica e Pianificazione del territorio, Regione Piemonte, Torino, oppure: Ass. Gruppi Speleol. Piemontesi, Gall. Subalpina 30, 10123 Torino.

È la seconda volta che si pubblica un'opera che tratti del fenomeno carsico su tutto il Piemonte. Il lavoro precedente, scritto dal Capello e edito negli anni '50, comprendeva, in 300 pagine, tutte le conoscenze di allora.

Oggi un'opera che illustrasse completamente il fenomeno carsico in Piemonte comprenderebbe molte migliaia di pagine. Pertanto gli autori hanno voluto esporre in modo molto sintetico quelle che sono le attuali conoscenze del fenomeno.

Dopo un capitolo di generalità (introduzione, inquadramento geologico, caratteristiche del carsismo piemontese) si passa a descrivere le singole zone. Il Piemonte è stato suddiviso in 4 settori per complessive 34 aree carsiche e di ciascuna viene dato l'inquadramento geografico, l'elenco delle grotte con qualche dato essenziale, quindi gli aspetti scientifici, paesaggistici e le influenze sull'assetto socio-economico dei territori interessati, con particolare riguardo alle caratteristiche delle acque sotterranee.

Pertanto l'opera non è soltanto destinata agli speleologi, ma anche e soprattutto a chi ha interessi culturali ed economici. Certamente, qualunque sia l'interesse del lettore, quest'opera è un punto di partenza che dovrà essere sviluppato attingendo ad altre pubblicazioni; in tale contesto, forse sarebbe stata utile una bibliografia più ampia (anche se di recente è uscito un volume proprio sulla bibliografia speleologica piemontese, ad opera sempre dell'A.G.S.P.).

Nonostante gli autori siano ben 20, l'opera è sufficientemente chiara e omogenea e di ciò va dato merito ai coordinatori.

Fra gli altri pregi, citerei anche il fatto che qui, e solo qui, si trovano dei cenni relativi ad aree carsiche minori, mai descritte finora, come ad esempio le zone collinari.

È anche un piacere notare che la Regione Piemonte ha voluto patrocinare quest'opera, dimostrando una grande sensibilità al problema del carsismo; come infatti dice nell'introduzione l'assessore alla Programmazione economica e Pianificazione territoriale, questa pubblicazione si colloca come momento informativo all'interno della politica di tutela e di conoscenza della natura.

Carlo Balbiano d'Aramengo

PER ABBONARSI

Abbonamento ai soci solo presso la sezione di appartenenza in concomitanza con il pagamento della quota sociale.

Abbonamento soci L. 8.000
soci giovani L. 4.500
sezioni, sottosezioni, rifugi
L. 4.900

Solamente i non soci si devono servire del C.C.P. 15200207
Non soci L. 16.500 - non soci estero,
compreso suppl. spese post., L. 31.500

Scuola di alpinismo «Alta Brianza»

Sede Sez. C.A.I. Caslino d'Erba (Como)

27° corso di alpinismo Programma

Lezioni teoriche (ore 21, presso la Sede)

Mercoledì 18 marzo: materiale ed equipaggiamento.

Giovedì 2 aprile: geologia.

Giovedì 23 aprile: orientamento e topografia.

Giovedì 7 maggio: scala delle difficoltà.

Giovedì 14 maggio: storia dell'alpinismo.

Giovedì 28 maggio: medicina sportiva. Comportamento in montagna.

Giovedì 4 giugno: alimentazione in montagna. Preparazione di una salita.

Giovedì 18 giugno: chiusura del corso.

Lezioni pratiche.

Domenica 5 aprile: Sasso d'Erba.

Sabato pomeriggio 11 aprile: Sasso d'Erba.

Domenica 12 aprile: La Chiusa della Valsassina.

Sabato 25 aprile: La Pietra di Finale.

Domenica 26 aprile: La Pietra di Finale.

Domenica 10 maggio: Val di Mello.

Sabato pomeriggio 16 maggio: palestra P. Gilardoni (Scarenna).

Domenica 17 maggio: Grigna Meridionale.

Domenica 31 maggio: Vadret de Morteratsch (Gruppo del Bernina - Svizzera).

Sabato 6 giugno: rif. V. Emanuele II (2732 m).

Domenica 7 giugno: Gruppo del Gran Paradiso.

Le iscrizioni, accompagnate da certificato medico di idoneità fisica e da una foto formato tessera, si ricevono presso le rispettive Sezioni C.A.I. collaboratrici: Caslino d'Erba, Inverigo, Merone, Erba, Molteno, Besana Brianza, Arosio, Figino Serenza, Cantù, G.A.M. Milano.

Quota L. 160.000 - comprensiva di: assicurazione, uso del materiale della Scuola, manuali didattici editi dalla C.N.S.A., dispense integrative dalla Scuola.

Direttore del corso: Romano Cattaneo (I.N.A.-I.N.S.A.) - tel. 031-642285.

Informiamo che il 2° corso di arrampicata libera moderna si terrà, anche quest'anno, nel periodo ottobre/novembre. Ulteriori dettagli sul programma e sulle iscrizioni, saranno resi noti ai primi di settembre.

Scuola Nazionale di Speleologia

Corso Nazionale di specializzazione in chimica dei carbonati e dei solfati in ambiente carsico

Centro Nazionale di Speleologia «M. Cucco» - Costacciaro (Pg) - 3-5 aprile 1987

Scopi: diffondere la cultura carsica negli aspetti fondamentali della speleogenesi, partendo da minime conoscenze di chimica e geologia e utilizzando al massimo gli aspetti sperimentali della ricerca, non esclusa l'osservazione morfologica in grotta (per l'occasione verrà utilizzata la Grotta di Faggeto Tondo).

Partecipanti: tutti possono partecipare, purché abbiano compiuto i 15 anni di età; per i minori occorre l'autorizzazione scritta dei genitori.

Adesioni: debbono essere inviate al CNS (Corso Mazzini 9 - 06021 Costacciaro (Pg) entro il 31 marzo 1987, specificando luogo e data di nascita, recapito postale e telefonico, associazione di appartenenza.

Quota: è fissata in L. 60.000 e dà diritto al vitto e all'alloggio (dal pranzo del 3.4 al pranzo del 5.4), ai trasporti durante le esercitazioni, all'assicurazione relativa, al materiale didattico e illustrativo; deve essere inviata, tramite assegno bancario o vaglia postale (intestati a Salvatori Francesco), unitamente all'adesione.

Inizio del corso: ore 10 del giorno 3 aprile presso la Sala Convegni del CNS.

Istruttori:

Marco Menichetti IS Gubbio, Direttore del corso.

Paolo Forti, SSI Bologna;

Antonio Rossi, CCS Modena;

Fausto Guzzetti, INS Perugia;

Francesco Salvatori, INS Perugia.

Attrezzatura personale: nel programma è prevista la visita di una cavità che richiede la normale attrezzatura di progressione in grotta asciutta, tenendo inoltre presente che vi sono alcuni brevi salti da superare (armati con scale).

Informazioni:

Marco Menichetti 075.9276739 - 9272006.

Francesco Salvatori 075.29312 - 25907.

COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA SCUOLE DI ALPINISMO

Convegno ai Piani Resinelli 28 marzo 1987

Ai Piani Resinelli, presso il rifugio «Alveare Alpino» si terrà il convegno degli Istruttori di alpinismo lombardi col seguente programma:

ore 9,30:

— Ritrovo e saluto del Presidente.

— Relazione e discussione sul tema «Importanza e autonomia dell'Istruttore nell'ambito decisionale del C.A.I.».

Ore 12,30 - 14: pausa.

Relazione e discussione sul tema «Rapporti fra la C.N.S.A. e le Commissioni Regionali».

Al convegno, sono invitati tutti gli I.N.A., I.A., i Direttori delle Scuole di alpinismo della Lombardia e tutti i collaboratori delle Scuole stesse.

Pop-Swatch con riflettore Recco per il ritrovamento di vittime da valanga

È apparso in questi giorni sul mercato svizzero un orologio della ditta Swatch con un bracciale contenente un riflettore della ditta Recco, svedese, produttrice dell'apparecchio di ricerca di vittime da valanga del medesimo nome, già da qualche tempo in dotazione delle organizzazioni di soccorso aereo.

Purtroppo il dépliant che reclamizza quest'orologio potrebbe indurre molte persone ad acquistarlo, dato anche il modico prezzo di Frs. 75. (Frs. 50 per l'orologio e Frs. 25 per il bracciale) - **senza informarsi se nella zona sciistica da esse frequentata esiste una squadra di soccorso munita dell'apposito apparecchio di ricerca.**

Quest'ultimo è un apparecchio basato sul principio del Radar Secondario. L'onda elettromagnetica emessa dal trasmettitore di questo apparecchio con una frequenza di 915 MHz viene riflessa da un «responder» o riflettore (contenuto, nel nostro caso, nel bracciale dell'orologio) che non ha fonte di energia propria, con una frequenza doppia, ossia 1830 MHz..

Per quanto mi risulta, di questo costoso apparecchio di ricerca sono munite per ora solo quelle organizzazioni di soccorso che dispongono anche di elicotteri, benché il Recco può essere trasportato sulla valanga anche dai soccorritori (pesa 12 kg + 3 kg l'antenna). Il sistema del Radar Secondario venne proposto dalla nostra Fondazione durante il symposium di Solda nel 1975, naturalmente ai soli fini del soccorso organizzato.

Per lo sciatore-alpinista come pure per lo sciatore appassionato al fuori-pista è sempre preferibile munirsi di un Arva apparecchio ricetrasmittente) che permetta il soccorso da parte dei compagni e ciò anche nelle zone provviste del sistema Recco.

Il Recco dev'essere prima portato sul luogo dell'incidente come il cane da valanga rispetto al quale ha indubbiamente dei vantaggi:

1) Continua disponibilità immediata nelle stazioni di soccorso, negli eliporti ecc.

2) Non ha bisogno di essere addestrato, nutrito e curato come il cane.

3) Conseguentemente al vantaggio n. 1 il tempo di soccorso della vittima può essere quasi sempre molto ridotto rispetto all'intervento con un cane.

Occorre però tener presente anche i seguenti svantaggi:

1) Se la neve è bagnata la portata del Recco (onde cortissime!) si riduce notevolmente. (La casa produttrice indica la portata nell'aria con 60 m. Ogni tipo di neve produce un assorbimento di energia che cresce con l'aumento dell'umidità della neve).

2) Se il corpo copre completamente il riflettore l'apparecchio di ricerca non riceve alcun segnale di ritorno perché il corpo umano assorbe tutta l'energia emessa a così alta frequenza. Ora, quando il riflettore è incorporato in un bracciale portato sul polso questa possibilità esiste. Sarebbe meglio portare il riflettore su una parte del corpo più difficilmente schermabile (come spalla o collo per es.).

Riassumendo occorre quindi sottolineare che questo dispositivo può essere certamente utile, ma solo se usato in comprensori sciistici provvisti dell'apparecchio di ricerca Recco e non può, in nessun caso, sostituire gli apparecchi Arva.

Fondation Internationale
«Vanni Eigenmann»
Presidente R. Eigenmann

Rally sci-alpinistico internazionale

In collaborazione con: Casa delle Guide Valfurva; Soccorso Alpino Valfurva, Soccorso Alpino Guardia di Finanza, Parco Nazionale dello Stelvio, Medicina Sportiva Bormio - Sondalo, Lions Club Bormio.

Trofeo C.A.I. Valfurva - 7ª Edizione Domenica 10 maggio 1987 Gruppo Ortles Cevedale Alta Valtellina - Sondrio

La 7ª edizione avverrà nella zona del rifugio Branca, Cima Cadini, Colle degli Orsi, Cima S. Matteo (3700 m) con base al rifugio Forni (2100 m). Dislivello salita 1700 m. Discesa 1700 m.

Crono salita 250 m dislivello; crono discesa 400 m dislivello.

Lunghezza totale 16.00 km. Prova facoltativa 150 m dislivello.

Il CAI Sezione di Valfurva, organizzando la settima edizione del rally Sci-alpinistico Internazionale Trofeo CAI Valfurva intende offrire agli appassionati ed amanti della montagna ed in particolar modo dello Sci-alpinismo, la possibilità di confrontarsi con le difficoltà che l'altimetria delle cime del Gruppo Ortles Cevedale loro riservano.

L'itinerario proposto per questa edizione, si sviluppa nell'Alta Valtellina che, con le sue suggestive vallate, è totalmente compresa nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio tuttora integro, che con i suoi aspetti paesaggistici, e le caratteristiche in certi casi uniche, rappresenta un richiamo importantissimo in campo internazionale.

La partecipazione al Rally, non è esclusivamente competizione ma vuole essere altresì ricerca ed esaltazione di quei valori, quali la solidarietà e l'amicizia che sono propri di chi affronta la montagna in generale e lo Sci-alpinismo in particolare.

Per tutte le informazioni rivolgersi al C.A.I. Sezione di Valfurva - via S. Antonio 5 - 23030 Valfurva - (tel. 0342/945338) oppure al sig. Bertolina Luciano - via Sascin 60 - 23030 Valfurva - tel. 0342/945702 - 0342/945510.

Rally sci-alpinistico 2° Trofeo Larchental

La Guida alpina Bortolo Fontana di Asiago organizza per domenica 5 aprile 1987 a Cima Larici nell'Altopiano dei Sette Comuni (VI) il 2° Trofeo Larchental, Rally sci-alpinistico. Al rally possono partecipare squadre maschili, femminili e miste composte da due persone. A questa manifestazione è obbligatorio partecipare con sci da alpinismo con pelli di foca e attacchi snodabili (sono vietati sci da fondo e mezzofondo). Il percorso è spettacolare e si articola lungo le creste che fanno da confine tra il Veneto e il Trentino Alto Adige (famoso nella 1a Guerra Mondiale per le aspre battaglie per la loro conquista sia da parte italiana che austriaca). Il rally è composto da tre tappe/ la prima di velocità in salita lunga km. 5,8 e 688 metri di dislivello. La seconda è una tappa di regolarità a media predefinita lunga 7 km e 476 metri di dislivello. La 3a è prevalentemente di discesa lunga 6,7 km e 319 metri di dislivello in salita. La lunghezza totale del percorso è di 19,5 km e di 1483 m di dislivello. Le domande di iscrizione devono pervenire entro le ore 12 di domenica 5 aprile 1987 al seguente indirizzo: Guida alpina Bortolo Fontana, via Trieste 8 - 36030 Campoverde (VI), accompagnate dalla quota di lire 20.000 a squadra. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8.30 a Cima Larici di Asiago (VI) a quota 1640.

Rally sci-alpinistico Val Cavargna

È con grande orgoglio che la Sezione di Como ha ideato, studiato e portato a termine il 24/25 gennaio scorso il 15° Rally sci-alpinistico in veste del tutto nuova e diversa dalle edizioni precedenti. Dando, come di consueto da 15 anni, l'incarico dell'organizzazione agli Istruttori della «Scuola Nazionale di sci-alpinismo Pietro Gilardoni» il CAI di Como ha voluto impostare e premiare in questa disciplina la preparazione tecnica ed il superamento di prove speciali, quali la scelta di itinerario, calata in corda doppia, ricerca di travolto da valanga, trasporto di ferito in barella, piuttosto che l'impegno puramente agonistico dei concorrenti. Ciò in quanto ha ritenuto che nello sci-alpinismo sia più utile conoscere che gareggiare. A questa nuova impostazione ha aderito sia la Presidenza Generale, che ha offerto un prestigioso trofeo, che la Commissione Nazionale Scuole di sci-alpinismo, la Comunità Montana Alpi Lepontine ed il Comune di Cavargna, sul cui territorio si è svolto il rally. La manifestazione ha avuto ancora maggior risalto per la presentazione del Presidente della Regione Lombardia, Guzzetti, dell'assessore provinciale, Palmieri, di tutti i Sindaci della valle ed i presidenti del CAI di Como, Zocchi e di Menaggio, Clerici; ma purtroppo si è notata anche la completa assenza degli esponenti del CAI Centrale. In una classifica di merito, che ha messo in evidenza una perfetta conoscenza di questo sport, tre squadre sono state insignite della medaglia d'oro di cui una ritenuta complessivamente la migliore si è vista assegnare il Trofeo.

Hanno gareggiato 15 squadre di due elementi che sono stati assistiti da 20 istruttori diretti da Luciano Gilardoni. I premiati sono stati:

Medaglia d'oro: Saldarini Sandro e Sergio (CAI Moltrasio); Bianchi Alberto-Zocchi Paolo (CAI Como); Pozzoli Giuseppe e Radice Michele (CAI Figino).

Medaglia d'argento: Tettamanti Corrado e Enrico (CAI Como); Se Santis Donata e Rezzonico Marilù (CAI Como); Gavazzi Marco e Beretta Marco (CAI Como); Lorenzi Aldo e Scanziani Giacomo (CAI Inverigo); Trovati Lino e Ferrari Livia (CAI Milano); Cappellini Aldo e Vaghi Mario (CAI Figino).

Medaglia di bronzo: Balestrini Alessandro e Traversa Enrico (CAI Como).

Alla coppia Saldarini è stato assegnato il Trofeo e alla squadra più giovane Cappellini-Vaghi le coppe «Bicio Saldarini».

Sci-alpinismo in Val Senales

2-3 maggio

Franco Gionco invita tutti, sciatori ed escursionisti al II raduno sci-alpinistico di Val Senales. Un giorno di incontro, un giorno di nuove conoscenze, un giorno da non perdere.

Tutti ai prati di Maso Gelato in Val di Fosse, in piena autonomia, per formare una grande tendopoli.

Tutti alla cima Tessa per una grande sciata, tutti al pranzo finale.

Sabato 2 maggio: ritrovo a Maso Gelato 2000 m.

Vitto e alloggio in autonomia, per formare una grande tendopoli.

Domenica 3 maggio; salita alla cima Tessa 3318 m. Stupendo itinerario primaverile di facile e medio impegno ed è assicurata la partecipazione del «Gruppo Rocciatori Scuola Graffer SAT» (Tn).

Grande spaghetteria collettiva offerta a tutti nel fondo valle.

Da Merano si segue la Val Venosta, a Naturno si imbocca la Val Senales e in prossimità di Certosa si svolta a destra per la Val di Fosse, con l'automezzo si giunge a Casera di Fuori 1625 m, grande parcheggio, dal quale per comoda carrerella si sale la parte più selvaggia della Val di Fosse fino ai prati di Maso Gelato a 2000 m di quota in 1 ora e 30 minuti.

Raduno R.H.M.

Quest'anno si terrà a Paklenica, in Jugoslavia, dal 12 al 19 aprile.

Organizzatrice Ines Bozic, Obrtniska 6/A, 66000 Koper Jugoslavia.

Ulteriori comunicazioni verranno date al più presto.

CLUB ALPINO ITALIANO



**CENTRO ITALIANO
STUDIO DOCUMENTAZIONE
ALPINISMO EXTRAEUROPEO**

Museo Nazionale della Montagna
"Duca degli Abruzzi"
Via Gaetano Giardino, 39 - 10131 Torino - Italia
Tel. 011/6698506

Una importante donazione

Il Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo ringrazia il signor Pietro Meciani di Milano per la generosa offerta di importanti pubblicazioni e carte topografiche di montagne extraeuropee.

Ricordiamo che Pietro Meciani ha partecipato anche alle spedizioni Monzino in Groenlandia e in Hoggar con il CAI Milano.

Ci auguriamo che il suo esempio venga seguito da altri soci. Solo grazie alla partecipazione di tutti gli alpinisti in uno sforzo comune è possibile la realizzazione di un grande centro di documentazione che poi mette il materiale raccolto a disposizione di tutti quanti ne fanno richiesta.

Ulteriore grave impennata degli incidenti in montagna

I dati consuntivi dell'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I. nel 1986 denunciano ancora una volta un forte aumento del numero di incidenti e delle persone coinvolte.

Si potrebbe parlare addirittura di ripresa costante visto che le percentuali di aumento sono simili a quelle riscontrate nel 1985, anno in cui si era verificato un leggero calo sia del numero di interventi che di persone decedute.

Nel 1986 si sono verificati: 1344 interventi che hanno coinvolto 1722 persone, con un aumento del 15% circa degli incidenti nei confronti del 1985.

Purtroppo le persone morte, pur rispettando la percentuale del 1985 (14%) sono risultate 240 contro le 206 del 1985.

Gli interventi con elicottero sono stati 529 contro i 462 del 1985 a dimostrazione delle più ampie disponibilità pubbliche e private di elicotteri da soccorso. Importante anche l'aumento riscontrato negli interventi su valanga con 65 nel 1986 contro i 43 del 1985. Oltre 20 di questi interventi sono stati causati da valanghe su strade e/o abitati mentre gli alpinisti coinvolti sono stati 65 di cui 24 morti, con 90 interventi delle unità cinofile da ricerca del CNSA.

Il costo complessivo degli interventi è valutato in circa L. 1.800.000.000 di cui solo il 25% circa rimborsato dai soci CAI soccorsi, a fronte dell'apposita copertura assicurativa, mentre la differenza è rimasta praticamente a danno delle strutture del C.N.S.A.

La relazione completa di tutti gli altri dati, i dettagli tecnici degli interventi con i relativi commenti e programmi futuri è in via di stampa e verrà diffusa dal Presidente del C.N.S.A. verso la fine di febbraio.



Il disegno gentilmente preparato da Roberto Grizzi in esclusiva per «Lo Scarponcino» non è una barzelletta ma un fatto realmente accaduto: non si trattava di un dito, ma era una semplice slogatura accorsa nei pressi di un rifugio. Allo gentile offerta del custode di accompagnare l'infortunato ad un posto medico con la jeep si sentiva rispondere: «Sono un socio CAI, ho diritto all'elicottero».

Ecco perché i responsabili del Soccorso Alpino e delle polizze assicurative si dimostrano giustamente preoccupati per i costi in continuo preoccupante aumento.

Non si potrebbe usare un poco di buon senso?

Sicurezza in montagna

Proposta di organizzazione week-end a Bismantova

Sabato mattina: presentazione del corso.

Sabato pomeriggio:

ore 14,30-16,30: prove pratiche di primo soccorso (sistemazione traumatizzato; bloccaggio arto infortunato); trasporto ferito non grave in spalla;

ore 16,30-18: lezione teorica di soccorso ed emergenze in montagna. Cenni di alimentazione;

ore 18-19,30: organizzazione e programmazione di una uscita con un gruppo giovanile (11-14 anni); i pericoli della montagna.

Domenica

ore 8,30: ritrovo presso il locale di Croci.

ore 8,30-9: dislocazione sul terreno operativo (zona sopra il Sirotti oppure, in caso di neve, sotto il Pilo-
ne Giallo);

ore 9-10: lezione sulla tecnica di assicurazione;

ore 10-11,30: suddivisione in gruppi e lavoro separato sulla tecnica di assicurazione con l'ausilio di istruttori della Scuola del CAI di Parma.

ore 11,30-13: dimostrazione sistemazione corde fisse; ripetizione a gruppi della medesima manovra (attrezzatura sentiero blu);

ore 13-13,30: breve sosta per colazione al sacco.

ore 13,30-17: lezione teorica sulla sistemazione di corde doppie e sulla discesa; suddivisione in gruppi ed esecuzione delle medesime tecniche, con verifica delle attitudini di arrampicata. (Zone Sirotti - Camp. CTG - Base Pilone Giallo);

ore 18-19,30: lezione in sede sull'autoassicurazione in ferrata e sulle norme di sicurezza sui medesimi percorsi.

N.B. Gli allievi sono invitati a presentarsi muniti di 2/3 moschettoni, cinturone di arrampicata, casco, cordino da 5/6 mm., secondo cordino; mm. 9, lung. 3,00/3,50.

Sezione di Parma via Ospizi Civili 6, Tel. 22344.

Antonio Bernard

GEODES

Il mensile Geodes esce nel gennaio 1987 rinnovato nel formato e nella direzione che passa da Andrea Gobbo a Riccardo Venchiarutti. Inoltre aggiunge un supplemento Junior dedicato appunto ai più giovani cioè ai ragazzi che chiama affettuosamente «futuri giramondo».

Il grande formato (21 x 29) premia la fotografia e una rivista come Geodes si fa forte della fotografia, ma siamo sicuri e ci auguriamo che il contenuto sia sempre quello tanto apprezzato in questi otto anni di vita. Auguriamo alla rinnovata rivista il successo e l'adesione che ha trovato nella prima veste forse più modesta, ma tanto apprezzata dai «giramondo».

Per abbonamenti rivolgersi a: Gruppo Editoriale Walk Over, via Borgo Palazzo 226, 24100 Bergamo.



Il fascicolo numero 9 della raccolta «Natura e Fotografia» edito per conto del Calzaturificio Scarpa di Asolo, è solo la prima parte di un servizio che racconta e illustra con splendide fotografie l'avventura «Oltre l'Everest» di Pat Morrow, fotografo professionista canadese che si è prefisso ed è riuscito a scalare le sette cime più alte nei continenti.

SERATE

Cascate da scalare

Franco Spanelvello e Mariano Storti

Video di una salita su cascata ghiacciata di 120 metri in Marmolada con difficoltà estreme.

Riprese: Andrea e Roberto Fioraso

Completa la serata una serie di diapositive riguardanti alcune cascate nelle Piccole Dolomiti.

Rivolgersi a: Storti Mariano - Via Laite 54 - 36076 Recoaro Terme - Tel 0445/76762.

Groenlandia

Gianni Pais Becher

Dopo cinque spedizioni in Groenlandia orientale, Gianni Pais Becher è in grado di offrire una conferenza in dissolvenza che oltre ad illustrare gli aspetti alpinistici delle spedizioni, tratta ampiamente della cultura locale, dell'ambiente naturale con immagini, inedite di pareti ancora inviolate.

Per richieste contattare direttamente: Gianni Pais Becher c/o Lavaredo Sport 32041 Auronzo (Bl) - telefono 0435/9371 oppure 0435//99276.

«Sci-alpinismo un'avventura per tutti»

Franco Gionco

Propone un nuovo spettacolo di diapositive in dissolvenza con base musicale commentate a viva voce: dalle montagne di casa (Dolomiti - Breonie - Val Senales, Val Aurina, Sarentini, Lagorai ecc.) ad esperienze extra europee in Sud America, in Africa, in Nuova Zelanda, ed un anticipo sulla prossima pubblicazione «Dall'Engadina ai Tauri» edizioni C.D.A. (Centro documentazione Alpina): il primo volume in lingua italiana sulle incredibili possibilità sci-alpinistiche delle vicine Alpi austriache (Oetzta-
ler, Stubai, Tuxer, Zillertal).

Gli interessati ad organizzare una serata di questo tipo sono pregati di mettersi in contatto con: Gionco Franco, via Maso della Pieve 47 - 39050 Bolzano - tel. 0471/941147.



SALEWA
ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

CERCO

Rifugio

Sono disponibile a «gestire» un rifugio alpino (sopra i 2000 m) localizzato sulle Alpi della Lombardia o del Piemonte.

Dott. Raffaele Maffezzoni, via V. Monti 32, Milano, tel. 4816719 opp. 5396562.

N.B. Sono insegnante di un istituto alberghiero di Stato.

Collaborazione

Cerco notizie, leggende, segnalazioni bibliografiche, curiosità relative al popolo fantastico del folklore (Elfi, Fate, Folletti, Draghi, Apparizioni, Fuochi fatui, ecc.) nel nostro Paese e, in particolare, nelle regioni alpine e appenniniche.

Pregasi scrivere a: Dario Spada, P.za Argentina, 3, 20124 Milano.

Solisti

Il tenore e controtenore Giorgio del Cristallo forma un coro di solisti, formato da voci maschili e femminili. I canti interpretati vanno dal medioevo alla musica classica moderna (i principali autori: Palestrina, Gabrieli, Monteverdi, Gesualdo Da Venosa, Vivaldi, Rossini, Bellini, Donizetti).

È necessario un discreto volume di voce.

Lo scopo è concertistico.

Voci bianche

Il tenore Giorgio del Cristallo forma un coro di voci bianche, selezionando voci di bambine e bambini dai 6 ai 14 anni.

Per ogni chiarimento scrivere a: Giorgio Del Cristallo - Via Ebro, 2 - 20141 Milano.

Gestione

Coppia cerca rifugio alpino da gestire, scrivere a: Ester Testoni, via Michetti 16 - 20158 Milano.

Gestione

Giuseppe Teri, nato a Genova, chiede di poter ottenere la custodia di un rifugio alpino. Qualsiasi località andrebbe bene.

Disponibile da febbraio e per tutto il 1987.

Giuseppe Teri - via Spalato 55/9D, 16141 Genova.

PERSI E RITROVATI

Occhiali

In data 18/01/1987 ho ritrovato un paio di occhiali da vista presso la località Monte Pora.

Chiunque fosse interessato può chiamare in ore d'ufficio il seguente numero telefonico: 02/67793598 e chiedere di Marco.

Ringraziamento

La famiglia Ritter ringrazia di cuore i signori Bortollo Bonaldi di Schilpario e i fratelli Benzoni di Clusone per aver cercato e ritrovato nel Canale Salvadori della Presolana, rifiutando ogni compenso, la macchina fotografica del caro Alex.

A questi generosi alpinisti, infaticabili volontari del Soccorso Alpino, un fraterno abbraccio.

Natura e ambiente

«Perché non sali il diletto monte, ch'è principio e cagion di tutta gioia?»

Dante, *Inf.*, I, 77-78

Premessa

L'alpinismo, nella concezione tradizionale del C.A.I., costituisce una attività dalle numerose componenti, le quali, pur tanto diverse vengono tutte armonizzate e coordinate tra loro in questo esercizio; elementi scientifici, sportivi, mistici, educativi, estetici e promozionali trovano, nel momento dell'attività «in ambiente» una sintesi equilibrata che emerge dall'uso più appropriato di tutta la forza fisica e morale di cui l'uomo è capace. È questo ritrovare sé stessi, è questa ricerca sperimentale della verità in definitiva, che spinge l'uomo in montagna. La montagna ci offre l'occasione, meglio di ogni altro ambiente, di osservare la natura e la conoscenza della natura e dell'ambiente; presenta, per l'alpinista, diverse motivazioni, che si possono riassumere in tre aspetti: conoscere la natura per procedere nella tecnica alpinistica; conoscerla per apprezzarla e quindi per goderla pienamente; conoscerla, per difenderla e gestirla in modo corretto.

1) Conoscere la natura per procedere nella tecnica alpinistica

La conoscenza della natura, dei suoi segreti e del suo funzionamento è fondamentale per chi voglia affrontare con sicurezza e con cognizione di causa una ascensione in montagna.

A) Ascensione su roccia

- Le rocce: che cosa sono e come vengono disgregate.
- Le diverse specie di rocce: sedimentarie, vulcaniche, scistoso-laminate.
- Caratteristiche delle rocce dal punto di vista alpinistico.
- L'architettura delle montagne: forma tondeggiante, a torre, a guglie, a castello, ecc.

B) Itinerario dell'ascensione

- Necessità di osservare la montagna e di individuare preventivamente l'itinerario d'ascensione.
- La via più logica.
- Come si può valutare l'itinerario: pendenza dei versanti e caratteristiche delle rocce e dei ghiacciai.

C) Ascensione su ghiaccio

- Natura e tipi di neve.
- Il limite delle nevi persistenti.
- Il ghiaccio è costituito da tanti strati.
- Ghiaccio vitreo e ghiaccio bollosi.
- Bacino collettore e bacino ablatore del ghiacciaio.
- Il ghiacciaio è una colata di ghiaccio in movimento.
- Crepacci longitudinali e trasversali: dove si formano.
- Specie di ghiacciai alpini.

D) Previsioni del tempo atmosferico

- L'atmosfera: pressione, temperatura, irradiazioni, umidità.
- I venti: direzione e velocità; umidità e temperatura; venti periodici (brezze).
- Nubi: cirri, cirro-strati, alto cumoli, nubi, pennacchi, coppelli.
- Cicloni e anticicloni; le situazioni locali.
- Previsioni del tempo; indizi più comuni (colore del cielo, luna, ecc.; comportamento di piante e animali; cultura popolare locale).

2) Conoscere per apprezzare

L'alpinista o l'escursionista che sa «capire» quello che vede, potrà trarre dalla ascensione grandi soddisfazioni, non solamente in termini di «bellezza» del paesaggio, ma anche di «comprensione» dei meccanismi di funzionamento della natura. Per questo occorre imparare e riconoscere le principali componenti del paesaggio.

È questo l'approccio «scientifico» alla natura.

Geomorfologia

- Morfologia glaciale: circhi, vedrette, morene (morena frontale, di fondo, laterale), cordoni more-

nici, rocce montonate, marmitte, valli a U, valli sospese, laghi glaciali.

— Morfologia fluviale: erosione lineare, valli a V, azione morfologica delle acque, depositi alluvionali, cascate, conoidi, piani alluvionali.

— Morfologia dei versanti: pareti, cenge, falde di deiezione, frane di crollo.

— La forma di un monte o di una valle dipende dal tipo di roccia di cui è costituito, e dalla struttura geologica che possiede (esempio: il paesaggio carsico; le grotte).

Flora e vegetazione

- Il paesaggio vegetale: le specie dominanti.
- I «piani» della vegetazione alpina;
- piano basale;
- piano montano inferiore;
- piano montano superiore;
- piano cacuminale.
- Le specie caratteristiche di ciascun piano.
- Limiti altitudinali: uso dell'altimetro.
- La flora del sottobosco, dei pascoli e dei sentieri.
- Indicatori ambientali: i licheni.

Il paesaggio faunistico

- Gli animali «superiori» (mammiferi e uccelli);
- osservazione diretta;
- osservazione e riconoscimento delle tracce.
- Gli animali «inferiori»;
- importanza delle popolazioni alpine;
- le montagne come «isole» biogeografiche;
- gli ospiti alpini: farfalle, coleotteri, ecc. tipici delle montagne.

Ma oltre che con un approccio scientifico, la natura può essere «goduta» anche in altri termini:

Approccio estetico

- I colori della natura: colori dei fiori, delle farfalle, ecc.
- L'accostamento cromatico: giallo su verde (es. fiori, prato), verde su azzurro (es. bosco-cielo); ecc.
- I suoni e i rumori della natura (canti di uccelli, fruscio del vento, gorgoglio dell'acqua, ecc.).
- Come variano i colori, le luci e i suoni nell'arco della giornata; i colori dell'alba e del tramonto; i rumori sospetti della notte; ecc.
- Tecniche per registrare luci, colori, suoni, ecc. (fotografie, registrazione, tecniche artistiche: disegno, pittura).

Approccio «mistico»

- Armonia, bellezza, grandiosità.
 - L'uomo di fronte alla natura. L'uomo fa parte della natura.
 - Il tempo e lo spazio (finito, infinito?; ecc.).
- È appena il caso di sottolineare che queste «capacità» di apprezzare la natura sono in grado di rendere estremamente interessanti anche le escursioni prive di difficoltà tecniche. Anzi, è proprio in questi ambienti che l'attenzione può venire concentrata maggiormente sulla osservazione della natura, la quale in montagna si manifesta in tutto il suo splendore.

3) Conoscere per difendere

L'alpinista e l'escursionista potranno trarre grandi insegnamenti dall'osservazione della natura e del-

l'ambiente, anche in termini propositivi e di programmazione del territorio.

- L'impatto dell'uomo con l'ambiente naturale;
- impatti positivi: le attività agricole, selvicolturali e pastorali della tradizione alpina, in mirabile equilibrio con le condizioni ambientali (malghe, giaz, ecc.);
- impatti negativi: turismo di massa, inquinamento, distruzione della naturalità.
- Idee e proposte per la corretta gestione dell'ambiente montano;
- comportamento corretto dell'escursionista;
- rispetto della natura;
- rispetto delle norme locali (parchi ecc.);
- proposte da avanzare alle autorità competenti.

Angelo De Marchi
Sezione di Parma

Difendiamo l'operato del TAM

Con riferimento al documento, sottoscritto dai consiglieri centrali del C.A.I. Bertetti, Fuselli e Lenti nel corso del Consiglio Centrale tenutosi a Forte dei Marmi il 27/9/1986 e di cui si è dato conto nei numeri 18 e 20 de Lo Scarpone 1986, documento nel quale erano contenute pesanti critiche all'operato della Commissione Centrale T.A.M., il Consiglio Direttivo della Sezione C.A.I. di Mestre, riunitosi in data 20/1/1987, ha deciso all'unanimità di prendere posizione in merito.

In primo luogo suscita meraviglia che, da parte di consiglieri centrali del C.A.I., si giunga (e in maniera molto dura) a mettere in dubbio la stessa opportunità che la Commissione continui ad esistere, dimenticando i precisi impegni derivati dall'ormai stracitato Documento di Brescia e le indicazioni emerse anche al più recente convegno di Ivrea.

Si ritiene, al contrario di quanto sostenuto dai firmatari del documento in questione, che l'esistenza di un organismo specializzato nelle tematiche della difesa dell'ambiente montano sia indispensabile proprio perché talune componenti del sodalizio non hanno sempre dimostrato particolare attenzione in materia (vedi certe iniziative inutili e avventate, in fatto di ferrate o rifugi, da parte delle Sezioni del C.A.I. o la pratica dell'eliski da parte di alcune guide alpine).

Nell'esprimere apprezzamento e sostegno verso l'operato della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, si ritiene infine del tutto fuori luogo il voler riproporre quale esempio negativo il «caso Bormio» dopo che la stessa Magistratura, condannando i responsabili del taglio indiscriminato di qualcosa come 4.000 alberi, ha in pratica dato ragione a quanti, forse senza attenersi sempre scrupolosamente al protocollo, erano intervenuti per cercare di fermare lo scempio.

p. Il Consiglio Direttivo
della Sezione di Mestre
Marino Zucchetto (Segretario)

Il presente documento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo Sezionale.

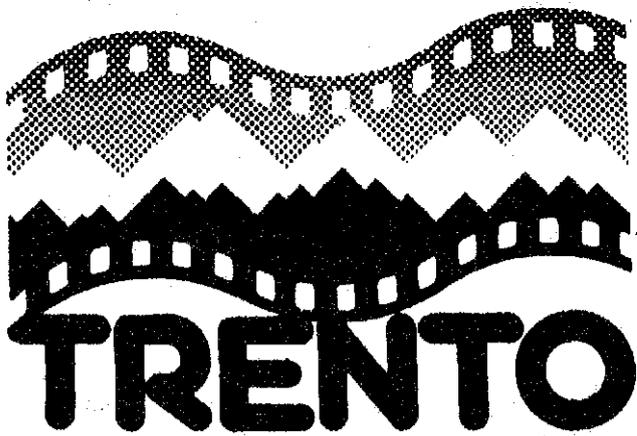
GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT



AROVA-MAMMUT

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Kössler 39100 BOLZANO
C.so Libertà 57 -
Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616



35°

festival internazionale film
montagna esplorazione "città di Trento"
trento 3-9 maggio 1987

38100 Trento (Italia) - Centro S. Chiara - Via S. Croce - ☎ 986488/986120 - casella postale 402

L'alpinismo solitario ha fatto progredire l'alpinismo?

La sala era molto affollata anche se i nomi degli invitati e il tema da discutere erano di sicuro interesse. Si comincia con i saluti tradizionali. Zobebe, vice presidente dell'UIAA, l'associazione mondiale che riunisce 54 Club Alpini di tutto il mondo, dice che si è sempre guardato al Filmfestival di Trento con interesse e molta simpatia, ma anche con una punta di invidia per questo sapersi sempre adeguare alle rapide variazioni che emergono, specialmente in questi ultimi anni, nell'alpinismo.

Con gli auguri del presidente Sganzi ha formulato i suoi personali per la nuova gestione che porta Trento ad essere protagonista di incontri e manifestazioni alpinistiche durante tutto l'arco dell'anno.

Francesco Biamonti, presidente della rassegna cinematografica del Festival, ha annunciato con palese entusiasmo la proiezione di due film di grandissimo interesse, due pezzi storici: uno «Emilio Comici in arrampicata» è stato girato oltre cinquant'anni fa, di autore ignoto, ritrovato per caso e pazientemente restaurato, prima visione per il pubblico. L'altro ci presenta un giovane Maestro in arrampicata solitaria in Brenta, ripreso da Pedrotti, film già presentato e premiato a Trento.

Ospiti al tavolo d'onore: Cesare Maestri e Alessandro Gogna, due alpinisti che non hanno bisogno di essere presentati; poi i più giovani: Marco Bernardi nato nel 1958 noto come l'ideatore del regolamento e dei percorsi delle gare di Bardonecchia e di Arco; Giampiero Di Federico, classe 1955, guida e istruttore AGAI, solitario sull'Hidden Peak su una via nuova, avventura raccontata in modo veramente affascinante nel suo libro «La cima nascosta» (editore Medium Pescara) e poi Maurizio Giordani (classe 1959) di cui leggerete in altra pagina di questo stesso notiziario.

E Alberto Paleari, il relatore, guida alpina e scrittore di montagna che presentava la relazione introduttiva, relazione che è qui pubblicata a stralci per ragioni di spazio. Ha iniziato con una frase dissacratoria mettendo in dubbio la sincerità degli arrampicatori solitari e citando come al solito i pescatori. Nessuno parla di come sono grossi e quanti sono i funghi che trovano i cercatori quando sono soli. E poi anche in cordata la verità è sempre un po' di qua e un po' di là.

Tutti tendiamo a ingrandire pericoli o sminuire le difficoltà secondo l'umore del giorno. Io personalmente non credo che gli alpinisti siano più mentitori degli altri uomini, la verità è sempre un fatto personale, anche nella più sincera buonafede.

Gli invitati, sollecitati da Cassarà, hanno risposto alla relazione, ma è mancato il colloquio con il pubblico e alla fine io non ho capito se l'alpinismo solitario ha fatto o no progredire l'alpinismo.

Come in tutte le vicende umane chi realizza per primo qualcosa apre una via a quelli che lo seguiranno.

Alla fine ho voluto fare la mia domanda: «Quale è la molla psicologica che fa passare un alpinista dalla cordata alla solitaria?»

E subito Cassarà ha gettato un sasso: «Quanto peso ha la ricerca di uno sponsor in questa decisione?»

La risposta di Maestri è stata radiosa come il suo film. Essere da soli su una parete di roccia è il massimo della felicità. Ci sono gioie che non si possono dividere e il ricordo di ogni salita solitaria ancora oggi gli fa brillare gli occhi. Non ne poteva fare a meno. Se poi arrivano anche i soldi non fanno certo male.

Gogna, dopo averci raccontato di come, non trovando compagni e non volendo fare lo sbruffone «anche perché allora ero davvero piccolo» si era inventato un compagno S. Odala, l'anagramma di Da Solo, confessa che solo non si divertiva, aveva paura. Forse conta di più un certo esibizionismo, ma per i soldi non si fanno queste cose, la motivazione deve essere più profonda.

Dice Di Federico, uno che ha molto da dire anche se non

ama parlare, arrivare all'alpinismo solitario è stata una logica conseguenza, l'alpinismo è un'attività coinvolgente in scala crescente: secondo di cordata, poi primo, poi solitario. Così l'uomo viene riportato alle sue paure, al suo coraggio, alle sue ansie e tutte le sensazioni diventano più forti e più penetranti.

Vista in quest'ottica l'arrampicata solitaria ha certamente contribuito a far progredire l'alpinismo.

Per un'impresa solitaria ci vogliono più motivazioni e più importanti, più carica emotiva e più concentrazione.

Che ci sia un motivo venale no; è pericoloso anche pensarci.

Bernardi considera l'arrampicata solitaria come evoluzione del proprio alpinismo, come ricerca dei propri limiti, ma se si rischia troppo il gioco non vale più. Il solitario è avvantaggiato dalla velocità, ma ha tanti altri pericoli da risolvere da solo. E gli sponsor non premiano certo le imprese più difficili, ma le più commercialmente utili.

Giordani distingue tra arrampicata libera e arrampicata sportiva, tra solitaria su una via nuova e ripetizione in solitaria di vie già ben conosciute.

Dice che bisogna arrampicare solo quando si è totalmente sicuri del proprio allenamento, del proprio stato fisico e mentale, non si deve arrischiare inutilmente e sempre si deve cercare un motivo appagante, di gioia, di sicurezza profonda. «Quando senti che la corda non ti serve, che tu stesso fai parte della montagna e non sono certo i soldi a darti queste sensazioni».

Queste «quasi confessioni» fatte a un pubblico abbastanza ristretto hanno creato un clima di simpatia e amicizia. Alberto Paleari ha cercato di rompere l'incanto: «Ma guardatevi questi grandi dell'alpinismo, uno più idealista dell'altro! Ma ve l'avevo detto che sono tutti dei grandi bugiardi!».

Risate che non hanno rotto nulla. Anche se non dibattuto, l'incontro è stato di grande interesse e io spero che davvero Emanuele Cassarà riuscirà a pubblicare tutta la relazione e gli interventi; ne verrà un interessante spaccato della storia dell'alpinismo vista da tre generazioni.

Mariola Masciadri

Alpinismo solitario: quando, nella storia dell'alpinismo, i solitari hanno eguagliato le prestazioni delle migliori cordate loro contemporanee?

In una ipotetica età dell'oro, che situiamo agli albori della storia alpinistica, tutto l'alpinismo è solitario. Immaginate cercatori di cristalli che non cerchino cristalli, cacciatori di camosci che non caccino camosci, contrabbandieri che non contrabbandino ma che vadano in montagna per il loro piacere: essi arrampicano ai massimi livelli della loro epoca. Senza le corde, senza i chiodi, senza compagni, con un paio di scarponacci: essi praticano quella che oggi viene chiamata la solitaria integrale. Per loro, vedere una montagna, desiderare di salirla, salirla, sono una cosa sola.

Molto vicini a questa felicità di gesti, a questa purezza, arrivano i pionieri. Alla fine dell'Ottocento, Georg Winkler aprì, all'età di diciassette anni, in solitaria, vie che nessuno, prima di lui, era riuscito ad aprire in cordata. L'itinerario tracciato sulla torre che porta il suo nome è ora classificato di quarto grado, ed il quarto grado era anche la massima difficoltà superabile da una cordata fortissima e temeraria con i mezzi del tempo.

A quell'epoca le corde ed i chiodi a disposizione davano così poco affidamento che la presenza di un compagno era un aiuto quasi esclusivamente psicologico: in fondo tutte le salite erano in solitaria. Anche noi avremmo preferito essere soli piuttosto che legati ad un compagno da una corda di canapa tenuta con le mani mentre l'amico avanzava tremando venti metri sopra, nel vuoto di un quarto grado dolomitico.

Tita Piazz, Paul Preuss, Hans Dulfer aprirono, dai primi del Novecento allo scoppio della grande guerra, un bel numero di vie in solitaria, alcune delle quali fecero fare un passo avanti alla storia dell'alpinismo.

Attenzione! Ho detto aprirono: e vorrei soffermarmi un attimo su questo fenomeno.

Le prime solitarie come ripetizioni di vie aperte precedentemente in cordata proliferano negli anni cinquanta-sessanta, quando, per le ambizioni degli alpinisti di punta, le possibilità si limitavano appunto alle solitarie, alle invernali ed alle vie tecnologiche. Preuss invece non aveva bisogno, per realizzarsi, di ripetere in solitaria vie già aperte in cordata; le Dolomiti, ai suoi tempi, pullulavano di problemi realizzabili con la tecnica che aveva a disposizione.

Più tardi, con Herzog, Rossi, Solleder, Micheluzzi, inizia l'era del sesto grado, che, da una parte apriva infinite possibilità ai desideri di affermazione dei migliori.

Negli anni trenta l'arrampicata solitaria su grandi difficoltà è un'eccezione: Comici ripete la sua via alla Nord della Grande, Auckenthaler, Schinko, Rebtsch ripetono alcune vie nel Kaisegebirge, nel Karweridel, nel Gesause. I grandi nomi del sesto grado: Tissi, Carlesso, Soldà, Vinatzer, Cassin avevano a disposizione un enorme campo di gioco su cui aprire nuove vie e non sentirono la necessità di ulteriori complicazioni andandovi da soli.

Ma torniamo agli inizi del Novecento ed alle pedule di feltro. Delle famosissime sei leggi scaturite dalla polemica scoppiata fra Preuss e Piazz, e culminata nella seduta di Bayerland del 1912, specialmente le prime due sarebbe auspicabile fossero messe in pratica dai solitari, soprattutto dai solitari integrali.

Esse dicono:

1) *Si deve sempre essere non soltanto all'altezza, ma superiori alle difficoltà delle ascensioni che si intraprendono.*

2) *Il grado di difficoltà che l'arrampicatore potrà superare in discesa, sicuro e cosciente di non oltrepassare le sue possibilità, deve rappresentare il limite massimo delle difficoltà che può affrontare in salita.*

In «Alpinismo Moderno» Cesare Maestri scrive: «Quando un alpinista solitario attacca una via lo fa perché sente dentro di sé la potenza, la tecnica, la sicurezza di stravinere le difficoltà che quella via presenta». Maestri, come Preuss, arrampicava in solitaria su gradi molto vicini a quelli massimi dell'epoca. Ho l'impressione che, malgrado le loro dichiarazioni, il limite che raggiungevano in solitaria non fosse di molto inferiore al limite che raggiungevano in cordata e che il loro margine di sicurezza fosse molto minore di quello che hanno voluto far credere, che, insomma, un po' di mal di pancia, sulla Est del Campanile Basso o sulla Soldà alla Marmolada l'abbiano tuttavia avuto anche loro.

In Dolomiti con le pedule rigide ed il vibram, se non proprio con gli scarponi, sono state ripetute in solitaria tutte le classiche di sesto che erano state aperte negli anni trenta con le pedule di feltro.

Bonatti, Maestri, Barbier, Buhl, Gogna, Messner arrampicavano con gli scarponi.

Oggi ci sono ragazzi che con le pedule morbide, dopo due anni che arrampicano fanno il sette a, e che probabilmente non li hanno mai sentiti nominare, non dico Bonatti e Messner, ma Barbier per esempio, come i loro coetanei che ballano nelle discoteche non hanno mai sentito nominare i Rolling Stones.

L'incredibile è che sono più bravi loro di Barbier. Voglio dire che se prendete quel Barbier là, con quegli scarponi là, con quella mentalità là, con quell'allenamento là, con quei pantaloni alla zuava là e lo mettete (con la corda e gli spit, beninteso) su Funeral Party o su Mistica Giraffa o Siamo Gay, quello non ci sale. È chiaro che se però prendete il mio allievo Giuseppe Carugati di Casorate Sempione, che ha vent'anni, al quale ho insegnato due anni fa il mezzo barcaiole ed ora mi dà la biada su Non Seguitemi ed ha due spalle così, due bicipiti così, e, che rabbia, per di più è vegetariano, e lo mettete sotto la

Nord della Cima Ovest con le pedule morbide ed i collanti, non dico con gli scarponi ed i pantaloni alla zuava e gli dite: vai su da solo, senza corda, senza spit, senza magnesite. Quello vi risponde, non sono mica matto.

Se penso che oggi in Italia ci sono migliaia di persone che arrampicano su difficoltà superiori al sesto grado non posso fare a meno di stupirmi, e continuare a stupirmi. In nessun altro sport è successo che in così breve tempo, prestazioni destinate a pochi campioni diventassero appannaggio della massa dei praticanti: in atletica bisogna risalire alle olimpiadi di Atene del 1896 o forse di Parigi del 1900 per avere risultati abbordabili da un amatore moderno.

Da Buhl a Messner i solitari con gli scarponi arrivavano, in una ventina d'anni, a raggiungere il limite massimo raggiunto dai loro coevi legati in cordata. Subito dopo di loro, e preparata da loro, è arrivata la grande rivoluzione. In poco più di un decennio, infranta, dapprima timidamente, la barriera del sesto grado, l'arrampicata è dilagata verso il decimo grado.

Ma quale arrampicata?

C'è ora una grande diversificazione fra arrampicata sportiva iperprotetta su strutture di fondovalle e salite di grandi pareti. L'evoluzione sulle falesie è stata velocissima e probabilmente sarà accelerata ancora dalle gare di arrampicata. Sulle grandi pareti, caduto il muro del settimo grado, si fatica molto ad andare oltre. I motivi principali sono due:

1) sulle grandi pareti si arrampica a vista mentre sulle falesie si ha tutto il tempo per provare e per allenarsi in modo specifico al passaggio che si vuole superare.

2) Un conto è arrampicare su vie già protette, un altro è arrampicare proteggendosi. Sulle grandi pareti i più forti arrampicatori hanno cominciato a farsi le ossa «liberando» vecchie vie in artificiale già chiodate e conosciute. Questo sistema ha loro permesso di trasportarvi le tecniche delle falesie e di provare e riprovare fino alla caduta dei passaggi più difficili.

Questa premessa mi è servita per chiarire meglio, innanzitutto a me stesso, la situazione attuale dell'arrampicata solitaria. Potrebbe sembrare che ora esista un grande divario fra alpinismo ed alpinismo solitario, un divario molto più grande di quello che esisteva ai tempi di Preuss o a quelli di Maestri.

La forbice fra difficoltà superate in cordata e difficoltà superate da soli va chiudendosi. Quando Massarotto e Giordani compiono delle salite in solitaria, oggi, non sono, rispetto all'alpinismo odierno, molto più distanti dalle massime prestazioni ottenute in cordata di quanto non lo fossero Maestri, Barbier e Messner rispetto all'alpinismo del loro tempo.

(In questa affermazione esiste una sorta di vizio, bisogna infatti per un attimo dimenticare che gli alpinisti citati, oltre ad essere dei solitari, sono, o sono stati, coloro che hanno fatto progredire l'alpinismo in generale nella loro epoca, per cui il paragone si deve fare spesso con essi stessi: per esempio il Messner solitario del Philipp con il Messner in cordata del Monte Cavallo, il Giordani solitario di Moderne Zeiten con il Giordani in cordata della Via dell'Irreale). Abbiamo finora parlato delle Dolomiti e dell'arrampicata su roccia, ma l'alpinismo solitario si è sviluppato anche su altri terreni; sul granito delle Alpi Occidentali, sul misto, sul ghiaccio.

Su ghiaccio all'epoca degli alpinisti con gli scarponi corrisponde l'età delle piccozze di legno e dei ramponi poco aggressivi. Questo periodo finisce con l'impresa di Messner alle Droites e con quella di Gogna alla Via dei Francesi sul Rosa. Fra i suoi più grandi esponenti Bonatti e Darbellay. Su granito cominciò Buhl nel '52 con la Nord-Est del Badile in quattro ore, continuò Bonatti nel '55 con il capolavoro dei Dru. L'epoca penso si possa chiudere nel '68 con lo Sperone Walker di Gogna.

Le motivazioni che questi alpinisti adducono per le loro salite sono spesso strane ed estranee all'alpinismo.

Ad esempio:

Maestri per la via delle guide al Crozzon «una delle ragioni che mi spinse fu il fatto che il gruppo delle guide mi aveva convocato per sottopormi ad una specie di esame che comprovasse la mia capacità ad esercitare il mestiere e questo mi aveva notevolmente irritato».

Bonatti per il Dru: «Questa seconda sconfitta mi pose in uno stato di profonda depressione psichica, fu l'ultima goccia che fece traboccare il vaso colmo di delusione e amarezza già dai tempi del K2. Sarei tornato al Dru da solo per vincerlo e dimostrare così a me stesso, di non essere finito». Gogna, poco prima della Walker: «Lentamente pensai di non essere capace, di non valere nulla, di essere un fallito in partenza».

Non so se Boivin, Escoffier, Profit, partono per le loro cavalcate con questi rancori, queste disperazioni.

* * *

Per quello che riguarda il tipo di salita oggi i solitari si muovono in tre grandi direzioni:

1) La ripetizione in solitaria di vie moderne con passaggi estremamente difficili.

2) L'arrampicata veloce e gli enchainement, spesso in Inverno, di grandi vie classiche già superate in solitarie negli anni sessanta.

3) L'arrampicata solitaria sulle Ande ed in Himalaya. Per quello che riguarda il modo di salire abbiamo due modi di procedere:

1) Solitaria integrale, senza assicurarsi (con varie sfumature). È il modo iniziato da Preuss, continuato da Buhl, da Maestri, da Messner ed ultimamente portato alle estreme conseguenze, per esempio da Profit, nella sua salita alla Ovest del Dru, senza corda nello zaino, senza imbragatura, senza un moschettone o un cordino per attaccarsi ad un chiodo e riposarsi.

2) Assicurandosi. È il modo di Bonatti sul Dru, di Robbins sul Capitan (Parete Muir).

Ha avuto in Casarotto il suo massimo esponente.

Negli anni sessanta è prevalso il sistema di assicurarsi nei tratti in artificiale e di salire senza corda nei tratti in libera. Le relazioni e le cronache dei solitari di quel tempo sono piene di pagine dedicate alle corde che si incastrano rendendo necessario slegarsi o tagliarle per procedere. Il problema di autoassicurarsi nelle salite solitarie non sembra del tutto risolto neppure dopo il sistema a Z di Bonatti, il sistema delle asole di corda di Maestri e quello dinamico di Casarotto. Ho dato una scorsa alle cronache alpinistiche dal '75 ad oggi ed ho provato ad isolare i nomi e le salite più significative, cercando di inquadrarle nei tre grandi filoni sopradetti.

1) Ripetizione in solitaria di vie moderne con passaggi estremamente difficili.

Cercare di fare qualche cosa di più di quanto aveva fatto nel '69 Messner sul Philipp-Flaamm non era facile. In Dolomiti dovranno passare quasi dieci anni per arrivare a quei livelli, con salite di Ernesto Lomasti al Diedro Cozzolino del Piccolo Mangart nel '77 e di Pier Luigi Bini alla Via dei Fachiri (Cozzolino) sulla Scotoni ed alla Gogna sulla Marmolada (1978-1979).

Nelle occidentali due arrampicatori francesi: Jean Claude Droyer e Patrick Cordier, ripetono rispettivamente, nel '71 e nel '76, la Diretta Americana al Dru e la Sud del Fou. Fra il 1970 ed il 1975 le ultime classiche rimaste vengono salite in solitaria, le più dure vie nuove, quelle di Messner, Cozzolino, Casarotto, Gogna, Mayerl, e le nuovissime di Mariacher dovranno aspettare ancora qualche anno.

Negli anni '80 un ragazzo dotato può cercare la gloria arrampicando fra un spit e l'altro su vie corte, allenandosi come un atleta e mettendo le gambe sopra la testa. Oggi, nel mondo dell'arrampicata sportiva, per emergere devi fare il nono grado, un ragazzo «non sufficientemente bravo» o che non abbia, come dice Erick Jones, «il fisico adatto» correrebbe seri rischi se si mettesse in testa di emergere ripetendo in solitaria grandi vie moderne. Correrrebbe certamente più rischi di Erick Jones, il quale si attaccava ai chiodi e si assicurava. Sulle vie moderne, anche dove i chiodi sono relativamente vicini, essi sono separati da abissi di placche insormontabili, quanto ad assicurarsi, non credo che, per esempio, Maurizio Giordani, abbia avuto il tempo di farlo ripetendo in sole quattro ore Moderne Zeiten. Sulle vie moderne non si passa da un chiodo all'altro, è impossibile barare, non basta avere «il fegato», se non si è capaci, oggi più che mai, bisogna stare a casa.

Maurizio Giordani è capace, e, naturalmente non sta a casa. Con Bruno Pederiva e Lorenzo Massarotto forma un terzetto che, negli ultimi anni, riesce a ripetere in solitaria le vie moderne.

2) Arrampicata veloce, enchainements, invernali solitarie. È il campo che negli ultimi anni ha visto i successi più fantastici e le imprese più inimmaginabili.

Se nel 1970 mi avessero detto che una sola persona era riuscita a vincere in solitaria ed in Inverno le tre grandi pareti Nord delle Alpi (Cervino, Eiger, Jorasses) gli avrei dato del bugiardo. Chi oggi invece si ricorda ancora di Tsuneoh Hasegawa, che, in tre inverni successivi ('77-'78-'79) salì faticosamente le tre grandi classiche? La sua impresa è stata adombrata da quella di Yvan Ghirardini che fece le tre pareti nello stesso inverno (quello del '78) e ridicolizzata poi da quella di Christophe Profit, che, se pure in estate, le salì nel medesimo giorno.

Quest'inverno Jean Marc Boivin ha salito nella stessa giornata la Nord dell'Aiguille Verte (via Grassi-Comino-Casarotto) la Nord delle Droites (via Davaille) la Nord delle Courtes (via degli svizzeri) la Nord delle Grandes Jorasses (Lincaul) spostandosi da una cima all'altra con il paracadute direzionale ed il deltaplano.

Gli alpinisti appartengono a quella categoria di uomini che gli psicologi definiscono «ricercatori di sensazioni». Al contrario dei non ricercatori di sensazioni essi hanno la tendenza a sottovalutare il rischio ed a ipervalutare il successo e l'autostima. Per un ricercatore di sensazioni l'ansia è intrisa di piacere, l'ansia è una sensazione gratificante.

Se tutti gli alpinisti sono, più o meno, dei ricercatori di sensazioni, se a tutti noi piace sentire scorrere l'adrenalina nel sangue, se la difficoltà ci esalta, se il nostro corpo lavora meglio quando si trova sotto pressione, questo deve essere più vero per i solitari, ma forse non così tanto per quelli del tipo di Profit, Escoffier, Boivin.

In questi ultimi il fatto atletico predomina sul fatto emoti-

vo. A leggere delle loro imprese, a guardare i loro films non si pensa al vuoto, alla paura di cadere, si pensa soprattutto ai loro polmoni, cuore, muscoli e tendini. Essi sono degli sportivi, arrampicano infinitamente al di sotto delle loro possibilità, e, nello stesso tempo, infinitamente al di sopra delle possibilità degli altri alpinisti.

La Nord dell'Eiger, con i suoi passaggi di quarto e quinto grado, è, per loro, tecnicamente facile, salirla in sei ore è il vero problema, problema che però assomiglia al problema di un maratoneta o a quello di un nuotatore più che a quello di un alpinista solitario.

Essi infatti non arrampicano, corrono a quattro gambe in salita.

Negli enchainements invernali e solitari i francesi sono oggi non solo al livello delle imprese dello stesso tipo compiute in cordata, ma addirittura ad un livello più alto, perché questa disciplina (la salita appunto di vie classiche di ghiaccio e misto concatenate) è estremamente confacente ai solitari, la corda ed il compagno essendo più di impiccio che di utilità. Il problema non è più cadere o non cadere, ma battere il record. In piccolo succede la stessa cosa ai miei allievi dei corsi di arrampicata ai quali faccio fare delle gare di velocità assicurati dall'alto. Fuori gara alcuni di essi non riescono ad effettuare determinati passaggi, in gara, dimentichi di sé stessi e della paura di cadere, passano. La differenza è che Boivin, Escoffier, Profit, non hanno la corda davanti. Se sulle grandi vie di misto si può correre anche se è inverno e si è da soli, sulle grandi vie di roccia, per ora, in inverno, si va ancora adagio e ci si assicura.

Specialista delle solitarie invernali sulle grandi vie di roccia è stato Renato Casarotto. Modesto ed impacciato nei rapporti con i mezzi di comunicazione, si è fatto conoscere in tutto il mondo a suon di imprese. Profit non porta neppure la corda, per essere più veloce, Casarotto porta zaini di quaranta chili con dentro l'occorrente per sopravvivere quindici giorni. «Ho sempre arrampicato assicurandomi» dichiara dopo aver fatto da solo ed in inverno la Ovest della Noire, la Gervasutti-Boccalatte al Pic Gugliermine, il Pilone Centrale di Freney» e, se escludiamo il difficile traverso della Gugliermine ed i tre tiri in artificiale della chandelle al Pilone, sono sempre salito con il sacco in spalla». Nell'inverno dell'85, quello delle neviccate che hanno bloccato Roma e Milano, quello dei 25 sottozero in pianura, Casarotto ha salito, con lo stesso stile, in dodici giorni, la Est delle Grandes Jorasses. La prima invernale, di Marmier-Rudolf era stata fatta in stile himalayano con corde fisse e quindici giorni di preparazione della via.

Con Casarotto siamo ritornati all'alpinismo epico di Bonatti e di Desmason, alle avventure invernali sulle Alpi. La grandezza di alcuni personaggi della storia dell'alpinismo sta nel saper reinventare le montagne. Con Casarotto le Alpi, che sembravano essere diventate una palestra di roccia, sono ridiventate grandi.

3) L'arrampicata solitaria sulle Ande ed in Himalaya.

È il futuro dell'arrampicata solitaria?

Chi proseguirà sulla strada aperta da Casarotto su Huan-

doy, Huascarán, Denali, Fitz Roy, Broad Peak Nord?

Chi seguirà invece la strada degli Ottomila, sulle orme di

Buhl e di Messner?

È ancora possibile, dato l'affollamento di cui si parla, fare

un Ottomila in solitaria?

Sono solitarie le salite agli Ottomila che sfruttano tracce e

tende di altre spedizioni?

È vero che salire un Ottomila è solo questione di soldi e di

permessi? Perché allora quest'anno, sul K2 sono morti in

tredici? Erano troppo poveri?

Che cosa è veramente lo stile alpino?

Raggiungere il Polo Nord in solitaria integrale è alpinismo

solitario?

* * *

Ultimamente, facendo la guida e girando con i miei clienti per le vie normali, o poco più, dei nostri Quattromila, mi è successo sovente di incontrare persone, quasi sempre di una certa età, che salivano da sole.

Spesso queste persone erano in evidente difficoltà, o per mancanza di allenamento, o per mancanza di tecnica, o per scarsa conoscenza della via da percorrere. Spesso mi è successo di doverle aiutare, a salire o a scendere.

Se compiere un'impresa solitaria, quando si è forti e preparati, è esaltante, salire il Cervino, o il Bianco, o il Monte Rosa per la via normale, da soli, perché non si è trovato un compagno, è solo triste.

Un panorama, un passaggio difficile, una sera in rifugio, uno di quei momenti di poesia che ci colgono a volte in montagna, sono più belli se si possono condividere con un amico. Lasciate ai grandi le imprese solitarie, in montagna è bello andarci in compagnia.

Ho finito. Mi scuso con coloro che non ho citato e che pure hanno compiuto delle salite solitarie importanti. Non ho voluto e saputo fare un elenco completo, anche se sarebbe interessantissimo, e sarebbe bellissima una antologia con i loro racconti.

Alberto Paleuri

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Scuola Nazionale di Speleologia

Assemblea Generale della Scuola Nazionale di Speleologia 1986

Nella bellissima cornice del Castello di Sestola, e con la perfetta organizzazione del Gruppo Speleologico e la Sezione del CAI di Modena si è svolta l'annuale assemblea dei quadri didattici della Scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano. A coronamento di un anno di intensa attività, oltre 1000 allievi hanno partecipato a decine di corsi svoltisi in tutto il territorio nazionale, il Presidente Generale del C.A.I. ing. Leonardo Bramanti ha voluto con la sua presenza dare testimonianza ad un settore del CAI in continua crescita quantitativa e qualitativa. Gli istruttori intervenuti, oltre 100, dopo la relazione del Direttore della S.N.S., Consigli, hanno affrontato in un vivace e mai formale dibattito tutti i problemi che la Didattica Speleologica del CAI ha davanti a sé.

Innovazioni tecniche, Speleologia Subacquea, Guide Speleologiche, oltre alla formulazione dei programmi per i corsi nazionali 1987, sono stati gli argomenti che hanno focalizzato la discussione. Importante il fatto che nell'anno in corso le attività programmate, date le richieste dei Gruppi Grotte, saranno aumentate.

Il Presidente Bramanti dopo aver consegnato i libretti agli Istruttori Nazionali e i distintivi agli Istruttori rispondendo alle sollecitazioni poste dal Presidente dell'assemblea Salvatori, ha illustrato il significato associativo e giuridico del costituendo Albo degli Istruttori del Club Alpino Italiano.

Le giornate di Sestola sono trascorse intense e piacevoli, la sera la cittadina modenese è stata invasa da Speleo che ne hanno apprezzato l'ospitalità e la «buona cucina» una leggera nevicata ha reso più «magica» la cornice del borgo medievale.

La Scuola di Speleologia del CAI non ha detto alla fine dei lavori addio a Sestola ma arrivederci in quanto è stata accolta di buon grado la proposta fatta da Testoni, presidente della sezione di Modena, di ripetere qui la prossima Assemblea Generale.

**Il Direttore S.N.S.
Sergio Consigli**



Il Presidente Generale si congratula con Carla Graglia prima donna a conseguire il titolo di Istruttore Nazionale di Speleologia.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino Sezione Speleologica Commissione Tecniche e Materiali

Prove di Usura delle corde speleo

La Commissione Tecniche e Materiali della SS CNSA ha iniziato nel maggio 1985 una prova di quantizzazione dell'usura delle corde utilizzate in grotta per la normale progressione.

Questa prova ha avuto la durata di un anno e ha visto la collaborazione di Gruppi Grotte, Associazioni Nazionali Speleo, Ditte e Importatori di materiali speleo-alpinistici tanto italiani quanto stranieri.

La strumentazione di ricerca è stata messa a disposizione dal Centro Nazionale di Speleologia «M. Cucco».

Le prove hanno dato i seguenti risultati.

1) La lunghezza di una corda nuova si riduce, dopo l'uso in grotta per un anno, dal 10 al 15%. È quindi necessario considerare questo fatto al momento della marcatura delle corde nuove.

2) Una corda racchiusa in un contenitore che impedisce il passaggio della luce e gli scambi gassosi mantiene inalterate le sue caratteristiche.

Si consiglia quindi di conservare le corde nuove nella maniera opportuna (sacchi di plastica opachi, sigillati e messi in luoghi oscuri e freschi).

3) Il decadimento di una corda per la sola esposizione al sole e agli agenti atmosferici è del tutto simile qualitativamente a quello che si produce per l'uso in grotta. Nel primo caso si hanno le seguenti variazioni rispetto alla corda nuova:

5% in meno nel carico di rottura

7% in più nel coefficiente di elasticità

64% in più di plasticità (capacità di assorbire energia con trasformazioni irreversibili; questo spiega che l'aumento del coefficiente di elasticità è tutto dovuto alle reazioni plastiche; la corda è solo più cedevole perché una certa quantità di fibre elementari risultano rotte meccanicamente o depolimerizzate).

Nel secondo caso si ha mediamente:

21% in meno nel carico di rottura

31% in più nel coefficiente di elasticità

73% in più di plasticità (valgono le stesse considerazioni di prima).

4) L'uso in grotta, comunque, porta ad una degradazione delle corde; degradazione che quantitativamente non sembra dipendere dal numero delle persone transitate sulle stesse corde. Infatti corde poco transitate hanno dato risultati pressoché analoghi a quelli ottenuti su corde molto utilizzate.

Da notare che una corda poco utilizzata, e solamente in discesa, ha dato risultati uguali, se non peggiori, di quelli ricavati su campioni di corde percorsi da numerosi speleo, tanto in discesa quanto in risalita.

5) L'invecchiamento di una corda conseguente ad uno choc violento porta a dei risultati opposti a quelli registrabili su una corda «invecchiata» per normale uso in grotta: nel primo caso si ha una diminuzione marcata di elasticità, nel secondo un aumento del coefficiente di elasticità (che è solo apparente, come prima è stato specificato).

A seguito dello choc la corda diminuisce il suo carico di rottura. Pertanto ne segue che l'invecchiamento da choc, abbassando il carico di rottura e innalzando le forze massime di arresto di una caduta, comporta una situazione di maggior pericolo.

Per contro l'invecchiamento per normale uso in grotta è relativamente meno pericoloso; infatti ad un abbassamento del carico di rottura corrisponde una diminuzione delle forze massime di arresto.

6) Da prove preliminari risulta che i tratti di corda utilizzati per confezionare nodi di ancoraggio su moschettoni hanno, una volta disfatti i nodi stessi, caratteristiche di tenuta superiori a quelle riscontrate nei tratti della stessa corda percorsi con le attrezzature da progressione (si hanno riduzioni del carico di rottura, rispettivamente, del 12% e del 21%).

Sembra dunque evidente che la presenza del nodo e

l'appoggio sul moschettone non danneggiano la corda se non in maniera minore di quanto la danneggi il discensore e i bloccanti. Si tenga però ugualmente presente che tutti i campioni ricavati con i tratti di corda interessati da nodi si sono rotti in corrispondenza del punto di uscita della corda dalle spire del nodo (che è poi quello dove la corda subisce la maggiore compressione).

Conclusione generale: dopo un anno di uso, anche intenso e in condizioni difficili, una corda speleo del diametro da 10 mm ha ancora caratteristiche sufficienti a garantire la sicurezza nella progressione (purché la corda sia sempre utilizzata correttamente).

Considerazione generale: per ora non è stato possibile distinguere le varie cause che portano all'invecchiamento di una corda, sia che si tratti di invecchiamento naturale che da uso.

Questo sarà uno degli scopi futuri delle ricerche della CTM.

Avvertenza: per motivi derivanti dalla prassi di sperimentazione (non è stato possibile fare diversamente a causa di motivi tecnico-logistici) i dati relativi ai parametri energetici debbono essere utilizzati tenendo presente che hanno la loro validità soprattutto come metro di raffronto.

Chi volesse notizie e dati più precisi (compresa tutta la documentazione) deve scrivere alla:

Commissione Tecniche e Materiali SS CNSA
C/o Centro Nazionale di Speleologia «M. Cucco»
Corso Mazzini, 9

06021 Costacciaro (PG) - Tel. 075/9170236.

Per ricevere la documentazione inviare anche L. 10.000 tramite vaglia postale o assegno bancario.

**Il responsabile
Francesco Salvatori**

S. Gnani-A. Vianelli

«GUIDA ALLA CONOSCENZA DELLE SEPTARIE».

Guide ai minerali d'Italia n° 6. Edizioni Calderini, Bologna, 1985

Volume di 58 pp. di formato 21 x 14,5 cm, rilegato, con fotocolor e b.n., coperta cartonata a colori. Lire 15.000.

Lungo i sentieri delle colline appenniniche succede, talvolta, di veder sporgere dalle scarpate di sabbie e argille, curiose «palle» omogenee e avvolte nel terreno geologico locale. Queste più o meno grandi, si fanno notare anche per la ornamentazione esterna a «nido di vespa», sono le septarie, curiose strutture sedimentarie, da sempre all'attenzione dei naturalisti ma poco conosciute dal grosso pubblico escursionista.

Con diametri dal grano di pepe al metro e mezzo sono ben note a chi va per minerali, dato che tali formazioni a «pagnotta» sono spesso profondamente screpolate fin nella polpa e ripiene di buone se non ottime cristallizzazioni a bario, stronzio, calcio... da fare invidia alle geodi del Brasile!

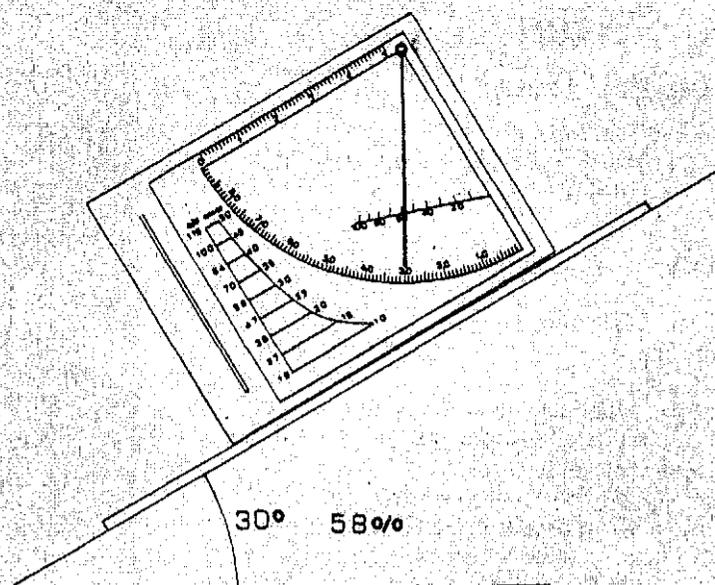
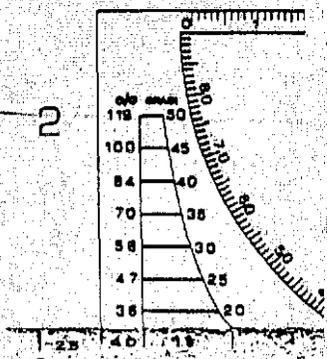
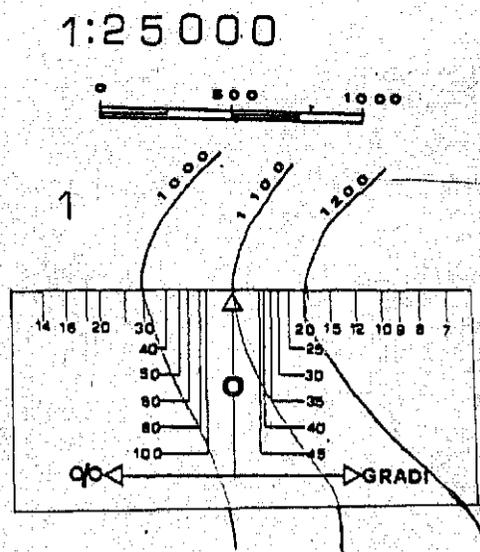
Capirle non è immediato: non si tratta di una logica litoclasti alpina, figlia della roccia, né di una imponente lente sedimentaria, nata dal mare primordiale, ma di un minuscolo punto mineralizzato casualmente nato dal respiro della falda freatica che nell'incessante salire e scendere permette alla roccia di indurirsi, spaccarsi e di filtrarvi minerali lucenti e puri!

Molto più che questo breve sunto, è detto nel libro in oggetto, frutto di una decennale osservazione di due appassionati mineralogisti emiliani come gli autori. Essi hanno il merito di aver, per primi, riunito in un solo trattato idee e notizie disperse in polverosi volumi scientifici.

E se qualcuno vorrà recarsi in una delle numerose località suggerite vedrà che le formazioni argillose non sono poi così «aride» come si crede e nella vetrina di casa, accanto al quarzo del Bianco e ai granati del Tirolo anche una septaria di Bologna farà la sua bella figura. Questa la grandezza di un testo che supera i limiti delle poche pagine e va molto oltre le fotocolor che lo potrebbero classificare «libro-copertina» a prima vista.

Curzio Casoli

La misura della pendenza



La conoscenza della inclinazione di un pendio è elemento fondamentale per tutte le attività che riguardano la montagna e la disponibilità di uno strumento che consenta di valutarla rapidamente sulla carta topografica o sul terreno è di indubbia utilità.

Valutazione sulla carta topografica. È noto che le curve di livello sono più fitte dove la pendenza è forte e più rade dove la pendenza è lieve.

Nota la scala della carta si può predisporre una tabella che fornisce direttamente la pendenza in % o la inclinazione in gradi in funzione dell'intervallo fra due curve di livello.

La tabella può essere convertita in diagrammi che semplificano ulteriormente la misura.

Il diagramma 1 si applica direttamente sulla carta in scala 1:25.000 con lo ZERO su una curva di livello e

in corrispondenza della curva adiacente, equidistante 100 metri, si legge direttamente la inclinazione in gradi (verso destra) o la pendenza in % (verso sinistra). Sulla carta 1:50.000 si procede in modo analogo prendendo in considerazione curve di livello equidistanti 200 metri.

Il diagramma 2 può essere riportato sulle carte topografiche insieme alle indicazioni della scala, dei segni convenzionali, ecc.

Per rilevare la pendenza di un tracciato si riportano su una striscia di carta gli intervalli fra le curve di livello tagliate dal percorso, si confrontano con quelli del diagramma e si stabilisce rapidamente la pendenza del tratto in esame. Il diagramma riportato sulla carta resta valido anche se per esigenze grafiche la carta stessa viene stampata in scala diversa da quella originale.

Rilievo sul terreno. Per questa operazione è necessario un goniometro e uno strumento che indichi la orizzontale, come ad esempio un livello a bolla, o la verticale, come ad esempio un filo a piombo.

La CAMP sempre molto attenta ai problemi tecnici dell'alpinismo ha riunito in un semplicissimo strumento i due diagrammi e il goniometro munito di un ago che per gravità indica la verticale.

Si chiama Regolo Inclinometro, ha le dimensioni di una tessera, 6 x 8,5 cm., pesa 2 grammi ed è accompagnato da un foglietto con le istruzioni per l'uso esposte in modo semplice e chiaro. Costa quanto un pacchetto di sigarette, ma quasi certamente i negozi di articoli sportivi più qualificati lo daranno in omaggio ai clienti.

Andrea Bafile

THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione. L'accompagnatore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

L'ONGO

I MIGLIORI PARACADUTI

SCUOLA PERMANENTE DI PARAPENDIO

Alpi Cozie

Gruppo del Tabor

Cima della Blave 2667 m

Versante Est Nord/Est - Via «Simpaticouloir»

5/1/1986

G.C. Grassi - N. Margaira.

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 550 m

Dall'inizio del canalone nevoso che si inoltra fra il versante meridionale della Punta Nera e quella orientale della Cima delle Blave reperire l'inizio della colata posta subito a destra di uno spigolo che delimita la grande fascia strapiombante della parete.

Per pendio nevoso salire a superare un corto gradone di ghiaccio e la successiva larga colata alta una trentina di metri (60°/70°) che culmina con uno stalattite di 4 metri (90°) giungendo in una conca alla base di una cascata a rigonfiamenti alta 35 m. Superarla nel centro (80°/85° poi 75°). Continuare nel canale nevoso superando altre due interruzioni di gobbe di ghiaccio (55°/65°). Ancora nel canale nevoso sino dove si ramifica. Seguire il ramo principale a sinistra che poi conduce su uno speroncino a destra dal quale brevemente si può scendere nel canale sottostante.

N.B. Il canale si può raggiungere anche direttamente dal basso prendendo la ramificazione di destra. Seguire il canale (40°/60°) terminando alla base di un salto roccioso lungo il quale si forma un'ultima cascata. Superarla direttamente se in condizioni (75°/90°) oppure seguire una rampa ghiacciata uscente a destra della stalattite finale uscendo alla sommità per rocce instabili. Continuare nel largo canale nevoso che si apre a ventaglio ed uscire alla sommità dopo circa 200 metri di dislivello superando un ultimo stretto canalino più ripido e con passaggi di misto (40° a 55°). Facilmente per detriti si raggiunge la vetta.

Gruppo del Monviso

Parete Ovest - Guglia delle Forciolline 2878 m
Pilastro Centrale - Via «Mattia»

28/6/1986

Ernesto e Walter Galizio.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 360 m
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 5,30

L'attacco alla via si trova a destra di un canalone poco marcato che scende praticamente da sotto la cima; entrare in un corto camino nerastro e con una spaccata a destra portarsi su una placca verticale sormontata da un diedrino, chiodo con cordino. Proseguire sulla faccia sinistra del diedro ed a un secondo chiodo traversare a destra, superare il diedro in dulfer per poi raggiungere sempre verso destra un chiodo di sosta su un terrazzo inclinato alla base di un diedro strapiombante. (IV, V—, IV, 20 m).

Dalla sosta si sale direttamente il diedro fino alla sua fine, 40 metri circa per poi uscire a destra dove dopo pochi metri si sosta; chiodo in posto, 45 m, (inizio di V, VI—, poi IV, IV+ con passi di V— molto bello, 1 chiodo ed un cordino lasciati).

Si sale diagonalmente a sinistra oltrepassando un piccolo strapiombo, chiodo (V e V+), e si prosegue per un sistema di piccoli diedri (III e IV), superando poi un diedro strapiombante (V e V+), seguono alcuni metri di IV fino ad arrivare ad un ottimo terrazzino posto sotto ad un pronunciato tetto rettangolare ben visibile anche dalla base, 40 m circa).

Salire sotto il tetto ed evitarlo a sinistra (IV+ e V chiodo), poi facilmente per alcuni metri e attraversare a destra sotto ad una liscia e verticale placca fino a raggiungere una fessurina in diagonale a sinistra, superarla (V, V+, due chiodi) e dopo alcuni metri sostare su un buon terrazzino con chiodo, 40 m.

Attraversare a sinistra sette o otto metri e superare un muro di sei, sette metri (chiodo IV+, V), per poi attraversare sempre a sinistra fino ad un chiodo di sosta posto sotto ad una grande lama staccata, 35 m. Dalla sosta attraversare a sinistra in leggera discesa fino a prendere un diedro posto sotto ad un grosso masso a forma di prua, superare il diedro (IV) fino al masso, cordino in clessidra passo di V+, poi verticalmente per una fessura fino ad un chiodo (IV), di qui traversare a destra sotto alla grande lama staccata, molto delicato (IV+ all'inizio poi V+). Entrare nel camino stretto e salirci fino ad un chiodo di sosta, due cordini in clessidra, (faticoso), attenzione è difficile passare con lo zaino), 35 m.

Si prosegue più facilmente (III) nel camino fino ad uscire poi sulla sinistra dopo alcuni metri; si doppia lo spigolo arrotondato, chiodo (IV), per poi proseguire su un altro spigolo sempre arrotondato poco più a sinistra (IV— poi III+) fino alla cima del torrione, 40 m.

Dalla cima si scende alcuni metri, si evita una piccola torre sulla sinistra fino ad arrivare ad una forcella, 45 m).

Da tale forcella sale la vecchia Via Grassi: si supera lo spigolo molto aereo, non chiodabile (V), poi un piccolo strapiombo (IV+), fino in cima al torrione, 45 m, un chiodo.

Dal torrione si scende ad una seconda forcella (II+), per poi superare per mezzo di fessure un secondo torrione (IV+, IV, IV+), 45 m. Di qui facilmente 70, 80 metri in cima.

Discesa: dalla croce si segue la facile cresta Est per poi appena possibile scendere a sinistra (croce alle spalle) per ghiaioni fino ad arrivare nuovamente alla base.

Alpi Pennine

Catena delle Gran Murailles

Couloir - Cascata delle Gran Murailles
2900 m circa

27/2/1986

G.C. Grassi e M. Rossi.

Valutazione d'insieme: ED—
Dislivello: 300 m

Accesso. Alla base dell'anfiteatro, dirigersi verso sinistra all'inizio della prima colata che a sinistra solca la barriera rocciosa.

Per una rampa ascendente a sinistra, completamente rivestita di ghiaccio, salire per una cinquantina di metri superando un muro più ripido (75°). Salire un risalto in ghiaccio esile a destra della sosta (80°) raggiungendo una conca dominata da un risalto verticale ricoperto da uno strato di ghiaccio irrisorio. Prendere allora le rocce a destra salendo per 50 metri (IV, IV+) sino ad una terrazza nevosa, 60 metri.

La colata centrale a sinistra si presenta ancora scarsa di ghiaccio. Salire direttamente un muro semi-erboso in piolet-traction, poi spostarsi a sinistra per seguire una rampa esposta che riporta nel flusso principale di ghiaccio, 50 metri. Dopo un breve tratto da sinistra a destra, salire direttamente un risalto di ghiaccio esile (80°) sino ad uscire in un canale (possibilità di sosta consigliata); continuare superando la successiva colata che si impenna gradualmente (70°/80°) stando a destra, 50 metri.

Salire una successione di rigonfiamenti per raggiungere sul bordo destro la base del cascatone finale alto una settantina di metri, 30 metri. Salire verso sinistra sino nel centro della colata (80/85°), superare un primo muro (90°) ed un secondo più imponente e stalattitico leggermente convesso (90°), sostare poco sopra la sua sommità, 35 metri.

Spostarsi a qualche metro a destra e superare i successivi rigonfiamenti (80°/90°) sino alla base di una strettissima goulotte compresa fra le gobbe di ghiaccio a sinistra e il bordo roccioso a destra.

Salirla (80°/85°) e per il canalone di ghiaccio raggiun-

gere il piede dell'ultimo salto, 50 metri. Si può superare la cascata finale sul bordo destro (80°/90°) oppure per un cengetta di ghiaccio e neve uscire verso destra sulla sponda del canale per salire una colata più facile alta 50 metri.

Alpi Retiche del Masino

Val di Mello

Scoglio della Metamorfosi - Via «Libe là»

14/6/1986

Paolo Vitali e Adriano Carnati.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 340 m

Attacco: 30 m a sinistra di «Luna Nascente» in prossimità di un grosso faggio si nota una fessura strapiombante.

Superarla e piegare decisamente a sinistra su lame rovesce (V, A1, A2).

Ancora a sinistra in placca e in un diedrino che conduce in una zona erbosa (VI+, A1, III) sostare alla base di una bella fessurina che rompe la placca verticale (S. in comune con «Oracoli di Ulisse»).

Salire la fessura che forma poi una lama staccata (VI+, V+) e raggiungere la sosta a cavalcioni di detta lama in comune con la via «Polimagò». (Lunghezza già salita in precedenza come collegamento tra le due vie).

Salire per la via «Polimagò» 10 m, poi piegare decisamente a sinistra (VI, V+, A1).

Superare lo strapiombo sovrastante in artificiale per sbucare sulla placconata superiore.

Superare la placconata puntando ad una rampa erbosa sulla destra (VII—, V, VI). Sosta alla base di una striscia nera.

Nella striscia nera fino ad una cengia (III, IV).

Per rampa erbosa o meglio la bella placca permettono in due lunghezze di raggiungere l'uscita nei pressi di un abete secco (III, IV).

Val di Mello

Precipizio degli Asteroidi - Parete Est
Via «Savessimbebè»

21-22/6/1986

Guido e Massimo Lisignoli con Sergio Panzeri.

Difficoltà massima: VI+/A2
Sviluppo: 600 m
Ore effettive prima salita: 24

L'attacco si raggiunge guadagnando la sommità dello sperone Mark (come per l'attacco al Cerchio di gesso) e costeggiando la parete del Precipizio fino agli alberi posti al limite destro del bosco. Si inizia presso un bellissimo diedro formato da un pilastro staccato. Salire il diedro, (40 m VI, VI+).

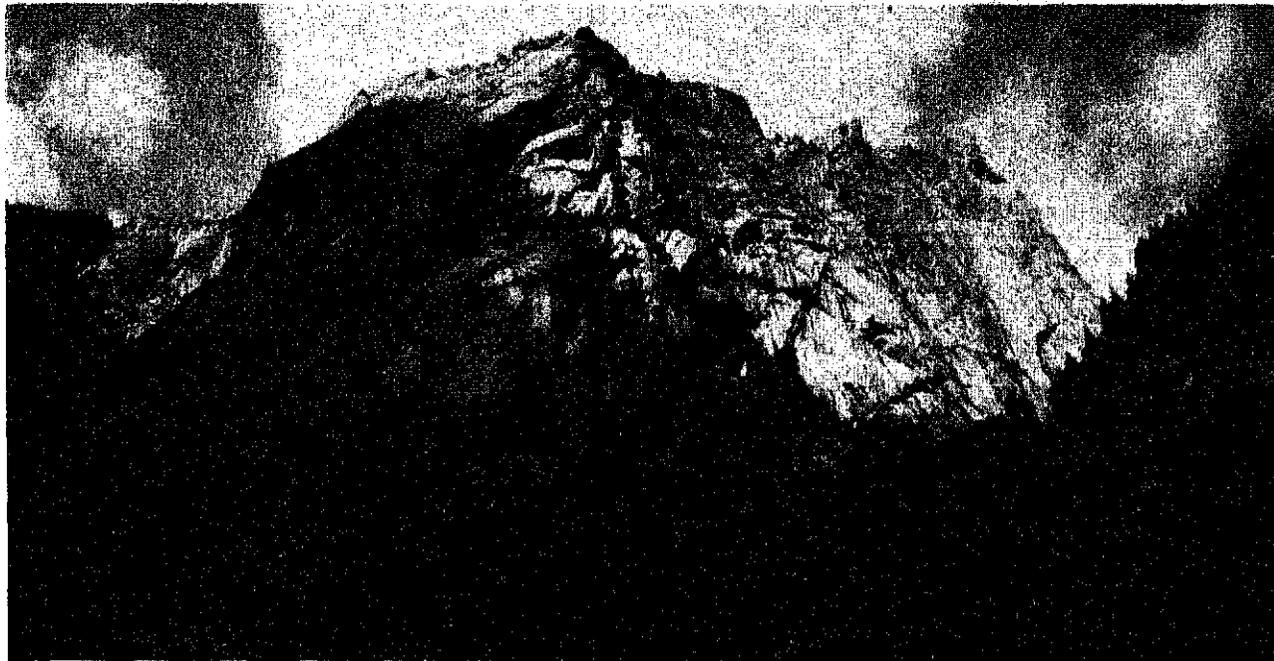
Per la fessura ad arco che piega a destra, (30 m VI, A1).

Diritti sopra la sosta (3 ch A1), traversare a destra e entrare nel gran diedro, (50 m, VI).

Ancora nel diedro fino al tetto che lo chiude, traversare a destra e salire per diedrini fino ad un alberello, (35 m, V+, VI, A1).

Lungo la rampa erbosa e placche sulla sinistra, raggiungere il bosco a metà parete. 50 m facile. Spostandosi a sinistra si perviene al luogo del bivacco (discreto).

Diritti sopra il bivacco, sosta in cima ad un canale alla base di un diedro ad arco strapiombante. (IV, V, 30 m).



Salire la fessura. (25 m, A2).
Traversare a sinistra, entrare in un diedro poi pendolare ad una fessura più a destra e salire diritti alla sosta. (35 m, VI, A1).

Salire la parete soprastante e dirigersi sulla verticale dei due tetti affiancati. (30 m, A2).

Seguire la fessura ed infilarsi nel camino fra i due tetti con l'uscita troppo stretta, calarsi e salire esternamente. (20 metri, A2, V+).

Traversare la placca sul bordo del tetto e salire al larice. (25 m, V).

Per facile cengia sulla destra. (50 m).

Superare la parete di sinistra dapprima per fessura obliqua (A1) poi pendolare a sinistra fino a una bella lama (V), per fessura raggiungere un tettino e rimontarlo. (VI, 30 m).

Da questo punto in avanti la parete cambia aspetto e si presenta a grandi dune interrotte da grossi alberi e ampie terrazze.

Salire una rampa ed infilarsi in un placca soffittata (V), 50 metri, sosta presso un larice.

Diritti fino ad un ampio terrazzo. (20 m, IV+).

Portarsi a destra e superare una fessura camino. (50 m, V+).

20 metri facili portano alla sommità del precipizio.

*Precipizio degli Asteroidi - Parete Est.
(Foto Lisignoli).*

Appennino Centrale Monti Sibillini

Monte Vettore 2476 m
Piramide (versante Sud/Est)
«Specchi grigi»

30/6/1986

Tiziano Cantalamessa, Riccardo Bessio e P. Paolo Mazzanti tutti del CAI Ascoli Piceno.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 320 m

Accesso: dall'Aia della Regina (v. Guida dei Sibillini it. n. 1.13).

Relazione: attacco per evidente fessura nera circa 20 m a destra di quello della via Dany. In 20 m si risale lo zoccolo basale fino ad una cengia detritica. (III+). Scendere a sinistra alla base di rampe che si risalgono verso destra (70 m III+ e IV). Ancora verso destra 15 m poi risalire verticalmente ancora 15 m. (V+ e VI, pass. VI+).

Ora a destra 10 m (V+ e VI) fin sotto uno spit. Raggiungerlo (VI e VII) quindi in Ao (piede sullo spit) si supera la pancia liscia e si continua su placca 8 m (V). Diedrino con fessura. Risalirlo (15 m, pass. VI→) poi a sinistra 10 m (IV+) alla base di evidente sperone che si supera fin sopra una placca (20 m V, pass. V+). A destra 8 m (pass. VI) e continuare fino ad una strozzatura detritica. (40 m IV+ pass.). Obliquare a sinistra ed in circa 70 m si raggiunge la cresta sinistra della Piramide. (III+ e IV).

Monti Sibillini

Monte Vettore 2476 m - Piramide
Versante Sud/Est - «Pantera rosa»

1/8/1986

Tiziano Cantalamessa e Alberico Alesi del CAI Ascoli Piceno.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo: 320 m

La via percorre il settore destro della parete, a destra del grande diedro che incide la Piramide.

Accesso: dall'Aia della Regina (v. Guida Sibillini it. n. 1.13).

Relazione: a destra dell'attacco della via Dany, superare lo zoccolo basale in questo punto interrotto da gradoni ghiaiosi (50 m III) sino alla base di una grande parete grigia e verticale larga circa 10 m limitata a sinistra e a destra da strapiombi gialli. Iniziare a destra verticalmente 5 m poi a sinistra 10 m (VI+ sost., pass. VII, impossibilità di protezione in traversata). Obliquamente a sinistra pochi m, verticalmente, poi a destra lunga diagonale alla base di fessura che si risale (40 m V, V+, pass. VI→). A sinistra placche e fessure fino al filo del grande spigolo. (40 m IV, V). Verticalmente su fessure, sosta sotto strapiombetto. (40 m V sost.).

Superarlo continuando su rotta fessura, poi a sinistra ed ancora a destra, verticalmente su coricato canale. (40 m. A3 all'inizio, VI, V+).

Ora in 20 m (III e IV) sulla cresta di destra della Piramide circa 80 m sotto la vetta.

M. Vettore - Piramide (Versante Sud/Est)
1 Specchi grigi
2 Pantera Rosa

Dolomiti

Gruppo di Sella Sottogruppo del Murfreid

Torre Ovest del Meusoles della Biesces 2337 m
Via «Hans Senorer» - Parete Est

29/6/1986

Ivo Rabanser e Stefan Comploi - G.A.G.

Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello: 15200 m
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 3

La via percorre delle placche, un camino e un diedro a sinistra della Via «Jon a udei» (Bernardi/Insam).

Accesso: dalla strada per il Passo Gardena, dopo i primi 300 m del piano rettilineo, sotto i Campanili del Murfreid. L'attacco si trova a 30 m a sinistra della Via «Jon a udei», sotto un grande tetto, 1 ch.

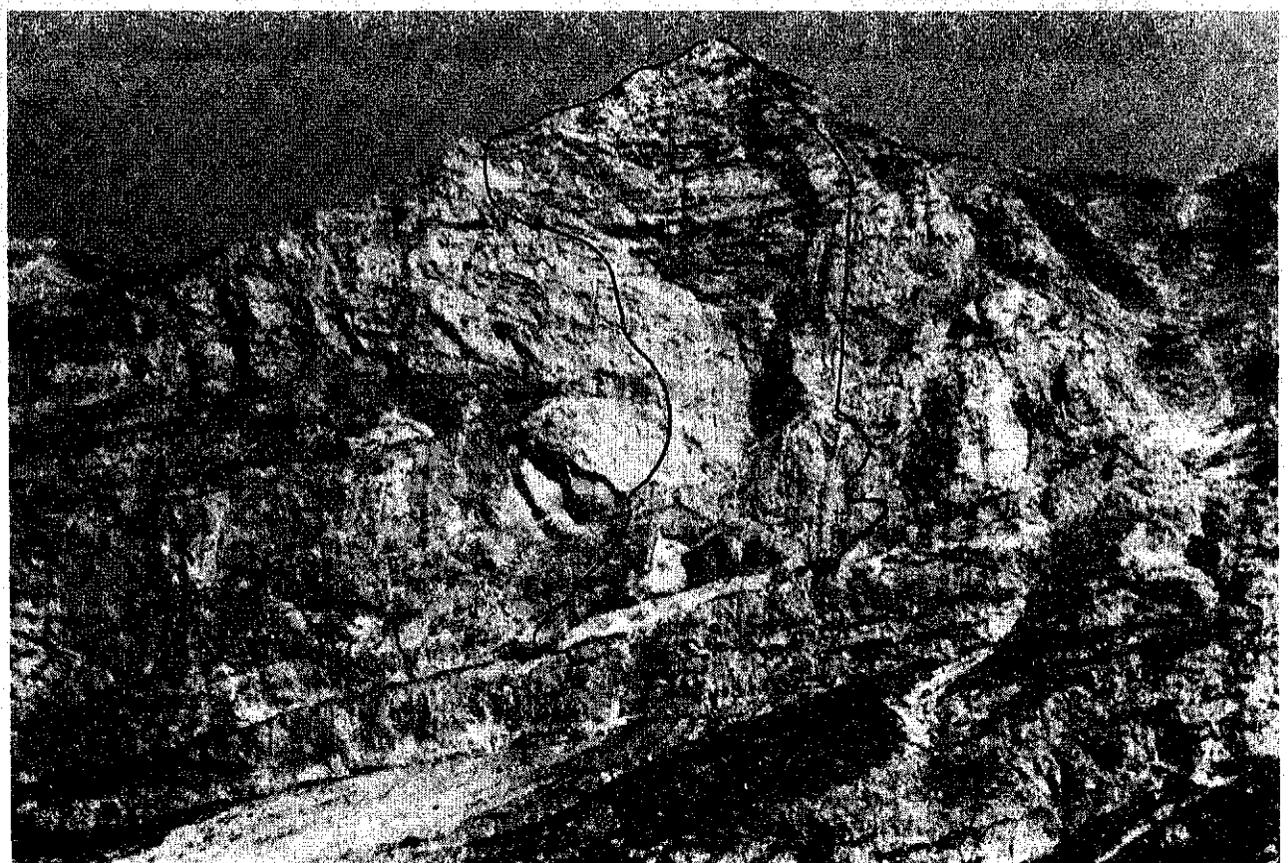
Dal chiodo di sosta ci si innalza a destra raggiungendo un diedro che si percorre.

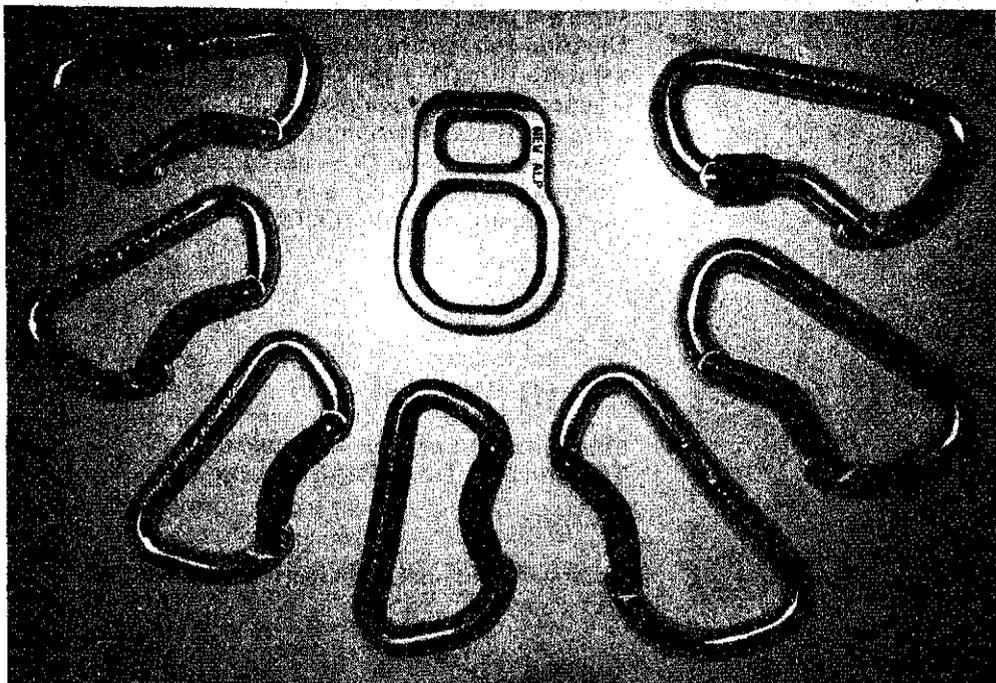
Si traversa a destra su lame staccate, si supera uno strapiombo (VI→). Si percorre una fessura-rampa che porta alla sosta, 2 ch. (VI e V, 40 m).

Risalire un diedro (clessidra con cordino), e per delle cenge placcate si traversa a sinistra (IV) fino ad un diedro fessurato che si percorre. Un successivo camino porta alla sosta, 1 ch. (V e IV, 40 m).

Per delle fessure si arriva alla sosta, 1 ch. (V→, 20 m).

Per delle placche si arriva ad una fessura strapiombante a sinistra di un diedro. Superata la fessura (VI+) si esce sulla cima. (VI+ e IV, 30 m).





Novità NEW ALP per l'arrampicata

A Petzl, Charlet-Moser e Rivory Joanny, la ditta Amorini di Perugia ha affiancato ora la NEW ALP, di cui sarà distributrice in Italia.

La NEW ALP è una piccola azienda di Chamonix condotta da J.P. Fréchin, guida alpina e ingegnere, che progetta e collauda direttamente i suoi prodotti, peraltro già apprezzati nell'ambiente francese.

Fra le novità più recenti segnaliamo il blocchetto universale Six coin. Si tratta di due dadi infilati in un unico cavetto metallico (la resistenza del cavo è di 1000 kg, il peso di tutto il blocchetto è di 57 g). L'originalità dell'attrezzo è costituita dalla possibilità di combinare variamente i due dadi, ottenendo sei diverse posizioni con passaggio da 15 a 40 mm, una posizione ogni 5 mm. Un fermo provvede a mantenere i due dadi nella posizione desiderata.

Un altro interessante articolo è il blocchetto tubolare, che presenta un rapporto eccezionale della coppia peso-dimensioni. È montato su cavo di acciaio con resistenza di 1000 kg ed è fornito in cinque dimensioni distinte da altrettanti colori. Ecco di seguito le possibilità, con l'indicazione delle misure delle due basi e del peso.

- 1, 20/27 mm, 36 g
- 2, 25/32 mm, 38 g
- 3, 30/37 mm, 40 g
- 4, 35/42 mm, 42 g
- 5, 40/47 mm, 44 g

Nuova serie NEW ALP anche nei moschettoni, tutti con apertura angolata per facilitare l'inserimento della corda. Esiste anche un modello con ghiera. Ecco di seguito una tabella con i vari tipi:

NA 10 - Resistenza 2200 kg; dimensioni 99 x 54 mm; Apertura 24 mm; Corpo Lucido - Dito colorato.

NA 11 - Caratteristiche come NA 10 - Corpo e Dito colorati.

NA 12 - Resistenza 2500 kg; dimensioni 116 x 61 mm; Apertura 30 mm; Corpo lucido - Dito colorato;

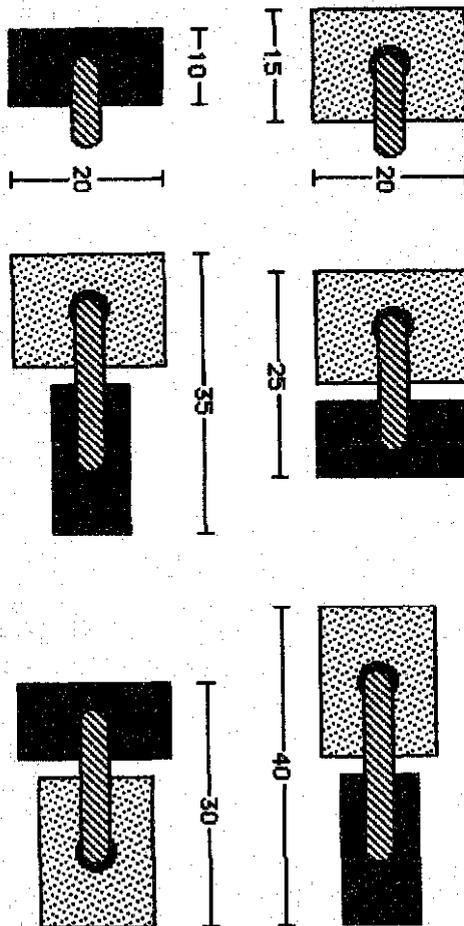
NA 13 - Resistenza 2800 kg; dimensioni 116 x 61 mm; Apertura 28 mm; Corpo lucido - Dito colorato;

NA 14 - Con ghiera; Resistenza 2800 kg; Dimensioni 116 x 61 mm; Apertura 28 mm; Ghiera colorata.

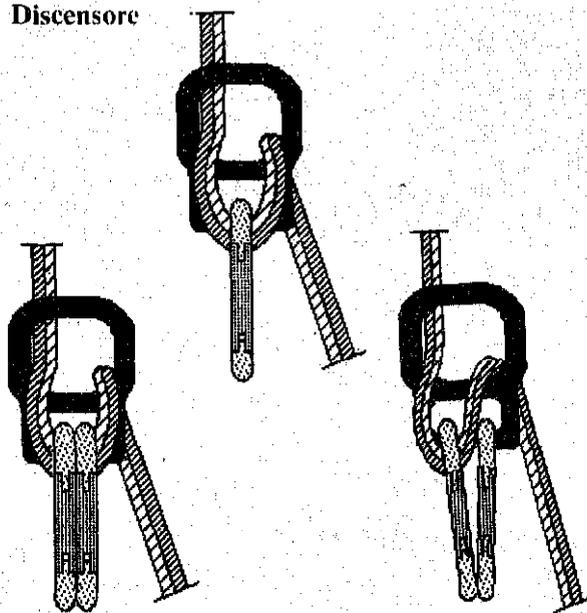
Infine segnaliamo un leggerissimo (solo 63 g) discensore a otto di nuova concezione, definito «imperdibile» perché rimane sempre legato all'imbragatura anche al momento in cui si inserisce la corda di discesa. Infatti la corda scorre propriamente sul moschettonone e il discensore svolge un semplice effetto frenante.

Ciò permette di potere contare sulla resistenza del moschettonone impiegato e di ridurre l'usura, grazie all'attività che avviene sul corpo del moschettonone. Inoltre la corda si attorciglia meno che sull'otto tradizionale. Esistono varie possibilità di posizionamento a seconda del diametro delle corde impiegate. L'attrezzo è anche molto versatile e prevede vari usi nelle tecniche di assicurazione e soccorso.

Six coin



Discensore



Corde Elite Extrem 10,7 e DUO 8,7

La casa tedesca rappresentata in Italia da Günther Comploj di S. Cristina Valgardena propone due corde di estremo interesse anche in rapporto al prezzo. La prima è una corda singola di 10,7 mm finitura everdry.

Omologata UIAA, dispone di un carico di 2550 kg e di un colpo di ritegno di 1190 kg ed è in grado di sopportare 5 cadute senza rotture. Il peso al metro è di 73 g. Molto flessibile, non fa riccioli e dispone di una protezione molto buona rispetto all'acqua.

La seconda è una mezza corda di 8,7 mm. I valori sono in questo caso di 1510 kg per il carico di rottura e di 700 kg per il colpo di ritegno.

È in grado di sopportare 10-11 cadute e pesa 46,9 g al metro. Anche questa mezza corda dispone di ottime caratteristiche di flessibilità, ma è ovviamente priva di protezione everdry.

Camiceria COSMOTEX

Nel corso dei suoi venticinque anni d'attività la ditta Cosmotex si è specializzata nella produzione di camicie da montagna e da tempo libero. I capi da montagna da noi testati si sono rivelati molto pratici, di grande vestibilità e particolarmente curati nella confezione. Infatti abbiamo notato che i disegni dei tessuti vengono fatti combaciare anche sui fianchi e sui polsi, particolare che è conseguenza di un taglio molto sapiente. Le cuciture sono «all'inglese» effettuate con due aghi, tecnica in uso nella camiceria fine, che è stata scelta in questo caso perché non crea spessori, che si possono rivelare molto fastidiosi in camicie realizzate in tessuti un po' spessi come accade in quelle da montagna. Proprio i tessuti ci hanno dimostrato la serietà della casa, infatti nel campionario sono presenti sia i filati nobili (lana e cotone) che i misti (massimo 30% di acrilico) tutti garantiti contro l'infeltrimento, la restringibilità e per la solidità dei colori. Durante il nostro test tutti i capi hanno mantenuto fede alle promesse, nonostante una camicia da montagna venga necessariamente sottoposta a numerosi e frequenti lavaggi.

La Cosmotex produce diversi modelli che si differenziano per composizione del tessuto, taglio, particolari di confezione (tutti presi dalla camiceria classica). Noi ne abbiamo provati tre, la prima camicia ha il carè tagliato, soluzione costruttiva che offre una maggior libertà di movimento. Completano il modello due capienti tasche sul davanti chiuse da bottoni. La seconda camicia dispone di allacciatura ad impermeabile. Una piega del tessuto nasconde i bottoni. Da segnalare anche le comode tasche con cerniera ed il classico carrè. Il terzo modello ha un taglio ampio e comodo con le immancabili tasche chiuse con piateletta e bottoni.

I prezzi rientrano ampiamente nella norma.

Come ci recensiscono i nostri

Non è raro leggere delle recensioni riprese su riviste alpinistiche straniere che si esprimono sempre positivamente in merito a guide alpinistiche edite dal nostro sodalizio.

Naturalmente le Guide in questione sono della nota Collana C.A.I. - T.C.I. Così è evidente che, anche, gli stranieri sempre ostici e critici nei nostri confronti non possono che scriverne bene, soprattutto da quando l'accademico Gino Buscaini ed altri validi autori (leggi P. Sacchi, G. Angelini, P. Somnavilla, P. Rossi, A. Giorgetta, G. Rossi ecc.) tutti soci del C.A.I. hanno ripreso a cuore tale importante lavoro. Infatti, quasi tutte le Guide uscite da una decina d'anni a questa parte denotano un livello tecnico letterario eccellente, e gli alpinisti stranieri che «arrampicano» si tengono tanto di «casco» per queste pubblicazioni.

Ma, ci sono altri lavori editi da altre Commissioni Centrali del C.A.I. ed altre recensioni fatte, questa volta, da nostri consoci i cui giudizi non sono affatto lusinghieri. Peccato, che codeste serie critiche non siano state già riprese per i lettori de «Lo Scarpone» da qualche nostro qualificato recensore. Mi permetto, pertanto, di segnalarle sperando di fare cosa gradita alla redazione e ai lettori del Notiziario.

Più precisamente mi riferisco alla serie di articoli apparsi sulla rubrica - Il Segnalibro - n. 76 giugno, Rivista della Montagna - Torino. Con «Tutti a scuola con i manuali del C.A.I. - I libri di testo che passa il convento» il duo P. Crivellaro-A. Pupazzi, curatori della rubrica con sottile ironia annunciano l'uscita di ben quattro manuali, tecnici da parte di varie Commissioni del C.A.I. nel corso del 1985. Più precisamente, si tratta di: *Tecnica di roccia - L'allenamento dell'alpinista* (della C.N.S.A.) - *Scialpinismo* (della C.N.S.S.A.) e *Sci fondo escursionistico* (della Co.N.S.F.E.).

I quattro manuali a loro volta sono stati affidati alla valutazione di altrettanti qualificati lettori che per l'occasione hanno espresso il loro giudizio. Della pubblicazione C.A.I. - *Tecnica di roccia*, ediz. 1985 (rifacimento aggiornamento) recensito dall'accademico torinese U. Manera vale la pena riportare alcuni brani: «... Il pregio di un manuale è di spiegare in modo semplice e con molti dettagli; non serve riportare aride relazioni di prove UIAA sui materiali, ma occorre tradurre i risultati di tali prove in indicazioni pratiche comprensibili a tutti: paragrafi come «Fetucce e cordini» sono di difficile comprensione anche per chi è già esperto. ... Quando si parla di tecnica è giusto cercare di unificare, le regole, ma non bisogna dimenticare che ogni forma tecnica è sempre proiettata in avanti, e nel campo specifico l'evoluzione e i miglioramenti sono dettati dagli arrampicatori di punta e non dalle riunioni delle Commissioni, molti membri delle quali hanno solo più un vago ricordo di cosa sia l'arrampicata difficile.

Esemplificando, non si può indicare come unico mezzo di assicurazione il mezzo barcaiolo, quando la stragrande maggioranza degli arrampicatori di punta impiega altri mezzi più vantaggiosi; e ancora: «Nessuna cosa è mai perfetta, ma le carenze di *Tecnica di roccia* sono tante e non c'è neanche lo spazio per elencarne le maggiori. Se guardiamo ad esempio il capitolo della risalita di una corda usufruendo delle indicazioni del manuale difficilmente arriverà al culmine, e se vi arriverà, lo fa a prezzo di enorme fatica. Incompleta la trattazione della discesa a corda doppia come la descrizione di tutti i nodi. Si potrebbe proseguire con molti altri esempi, ma la conclusione che si può trarre è che l'opera, oltre a molte carenze esprime un certo conservatorismo e che una Commissione che gestisce corsi per istruttori nazionali dall'apparente consistenza di corsi per professionisti, poteva esprimere molto di più. «Non mi dilungo oltre, sicuramente gran parte di quanto scrive il titolato alpinista torinese è vero, visto che non è ancora apparsa sui successivi numeri della qualificata rivista edita dal C.D.A. nessuna smentita da parte di qualche componente della C.N.S.A. Meno malconci escono invece gli altri tre manuali dai giudizi espressi nei loro confronti. Viene così spontaneo porsi una domanda: «la C.N.S.A. non dispone di alpinisti-scrittori «alla Buscaini» a cui affidare la stesura di questi importanti manuali?».

Carlo Borioni
Jesi

Risposta dalla Commissione Centrale Scuole di Alpinismo

Il sig. Carlo Borioni, di cui non conosciamo la competenza in materia di pubblicazioni, di tecniche alpinistiche e di quanto trattato nel suo intervento su «Lo Scarpone», non si limita a riportare la recensione di *Manuali tecnici* apparsa sul periodico di Torino, ma afferma anche che quanto espresso da Manera sul manuale «*Tecnica di Roccia*» non può che essere vero, solo per il fatto che la Commissione interessata non ha smentito.

Le recensioni apparse sulla «*Rivista della Montagna*», sono state annunciate con «sottile ironia» dai curatori della rubrica; di queste, però, tre sono state attuate da persone che si sono assunte il solo compito di recensire (Sci-alpinismo, Sci di fondo escursionistico e allenamento), invece il sig. Manera oltre ad avere criticato, molto genericamente, alcuni argomenti del testo a lui affidato, ha soprattutto polemizzato significando che i componenti della Commissione non sono all'altezza del compito.

A simili affermazioni non spetta a noi rispondere. Il fatto che tale polemica sia stata ora portata in un organo ufficiale del Club Alpino Italiano ci chiama obbligatoriamente in causa anche se, come abbiamo sempre dichiarato e dimostrato, alle polemiche non riteniamo di dover rispondere perché il nostro compito, quello della prevenzione degli incidenti, ci impegna tanto da non trovare il tempo da dedicare alla critica non costruttiva.

Ma vediamo le critiche:

— L'affermazione che il manuale sia stato dettato dalle riunioni delle Commissioni è quanto mai gratuito: o il recensore è stato male informato o ha tirato a indovinare, certamente non ha letto la presentazione. Esso è sortito dal lavoro di un gruppo di INA, appartenenti alla Scuola Centrale, fra i quali c'erano anche arrampicatori di punta, ma soprattutto istruttori che hanno insegnato, che hanno partecipato alle prove sui materiali e sulle tecniche di Assicurazione, più di quanto non abbia fatto il recensore in questione, e che hanno attuato l'opera con la visuale della prevenzione e quindi della sicurezza.

— Il mezzo barcaiolo non è l'unico mezzo di assicurazione (dinamica), ma se la Commissione di Sicurezza dell'UIAA ha potuto assistere alle prove di tenuta di un peso di 80 kg, dopo oltre 30 m di volo in caduta libera, senza rinvii, è stato possibile solo con l'uso del mezzo barcaiolo, mentre la stessa non ha potuto assistere in quell'occasione, ad alcuna prova del genere con l'uso dei nominati «mezzi più vantaggiosi» come sono i freni meccanici, perché nessuno ha avuto il coraggio di provarci, forse anche a causa degli incidenti occorsi ad alpinisti di vaglia durante precedenti prove e con cadute molto più brevi. Gli arrampicatori «di punta» quando fanno la scelta di usare i mezzi più vantaggiosi si assumono la responsabilità per se stessi, gli Organi Tecnici preposti ai Corsi di Alpinismo devono pensare invece alla sicurezza di tutti coloro che si affidano per conoscere le tecniche più sicure.

Quando in un non lontano futuro, è sperabile, gli organi tecnici interessati riusciranno a realizzare sistemi o attrezzi più semplici e più sicuri del mezzo barcaiolo (ed in questo senso un programma è già tracciato), si potrà adottare fra questi il più sicuro anche se non il più comodo;

— E a proposito di comodità le imbragature basse non sono state dell'UIAA omologate perché è stato dimostrato che chi cade nel vuoto con lo zaino in spalla, lo fa a testa in giù e non riesce a tornare in posizione eretta, col rischio di conseguenze anche letali (peraltro già accadute); le imbragature complete, invece, avendo la legatura all'altezza dello sterno, in caso di caduta nel vuoto anche con lo zaino, fanno rimanere comunque in posizione eretta.

— La risalita su corda può avvenire in diverse maniere, ma, con i mezzi normali della cordata quella descritta si può fare sempre, pur se faticosa, anche quando mancano gli attrezzi meccanici da risalita, molto costosi e che raramente vengono portati con sé come equipaggiamento normale.

— Sembra una contraddizione chiedere da un lato la semplicità su argomenti, che semplici non sono, come la tavola dei dati sui cordini ricavati da prove di laboratorio, e poi pretendere la descrizione di tutti i nodi ed i sistemi esistenti per manovre di corda sulla discesa in corda doppia, l'assicurazione e l'autosoccorso della cordata. Il manuale descrive i nodi ed i sistemi più semplici e più sicuri proprio per non creare confusione nell'ambito della conoscenza generale della tecnica di progressione con l'uso delle attrezzature normali di cordata.

— Al sig. Borioni possiamo assicurare che il manuale «*Tecnica di Roccia*» ha incontrato favori e non solo in Italia, tanto è vero che proprio in questi giorni si sta provvedendo alla spedizione di esemplari in nove paesi europei ed extraeuropei che hanno espresso il desiderio di averlo.

— A coloro che ritengono di dover segnalare carenze, inevitabili del resto perché di perfetto non c'è nessuno, diciamo grazie e chiediamo, come del resto è stato fatto nella presentazione del manuale, proposte concrete.

Bepi Grazian
CAAI Padova

Gli sponsor nelle gare

Le gare d'arrampicata sportiva, svoltesi ad Arco di Trento, quest'ultima primavera, hanno lasciato ancora una volta il segno.

Se ne parla. Se ne discute.

Perfino un mio amico che ha paura a salire anche su di una scala, mi guarda sornione quando gli racconto dello spettacolo colorato di free climbers, appesi alla rupe di Arco.

Mi guarda sornione caccia fuori il quotidiano puntando con un dito sulla lettera pubblicata in seconda pagina, scritta dai più illustri nomi dell'alpinismo triveneto e sottoscritta da più di cento...

Leggo con attenzione e sorrido. Ecco, ci risiamo.

Ancora una volta, l'organizzazione Sport Roccia '86 è riuscita a far parlare di sé. Questa volta, però, gli sta andando un po' male.

A quanto sembra, gli ci vorrà il grande Perry Mason, per potersela cavare dall'accusa di scempio ambientale.

Un bel boschetto di cachi e cipressi, tagliato via senza pietà per far sì che le migliaia di persone intervenute alla manifestazione, tra spettatori, critici, animatori sociali, giocolieri, bookmakers, alpini, Carabinieri e cani poliziotto, godessero meglio dello spettacolo... Questa è l'accusa rivolta nella lettera di denuncia apparsa sul quotidiano.

Rigiro il foglio tra le mani ed il mio sorriso si tramuta lentamente in un singhiozzo sommerso di pianto.

Non posso credere che anime, così sensibili all'ambiente naturale possano fare cose del genere.

Si sarà certamente trattato di un errore.

Leggo e rileggo lo scritto. Niente da fare.

È proprio andata così.

Resto comunque bene impressionato, perché nello stesso gli autori dichiarano di non avercela affatto con le gare d'arrampicata in sé!

Ma piuttosto con la logica commerciale e fuorviante che s'aggira minacciosa tra le quinte.

Mi accendo una sigaretta e comincio a rilassarmi. Penso che probabilmente devono aver aperto i cancelli dei collegi; e una marea di educandi s'è sparpagliata per la città.

Signori, qui i casi sono due: od io, sono troppo sgamato, oppure qualcuno è troppo ingenuo.

Come si può pensare che le gare d'arrampicata sportiva, proprio perché gare e quindi competizioni, siano totalmente (o debbano essere) slegate dalla logica stritolante della commercializzazione e della sponsorizzazione?

Non esiste nessuna realtà competitiva, in tutti gli sport, che non abbia a che fare con il diretto intento di «vendere».

E se noi pensiamo che, per il solo fatto di essere alpinisti e quindi amanti della Natura, la nostra attività sportiva portata ai livelli della competizione sia scevra da questo meccanismo, io credo che siamo tutti un po' matti...

Oppure, sognamo troppo.

Certamente e sicuramente, il singolo partecipante alle gare di free, in forza della filosofia che lega questa disciplina all'ambiente e alla montagna stessa, si pone al di fuori della logica del commercio.

E quindi nessuno vuol fare il processo al singolo. Ma non ci si può scandalizzare troppo di fronte a situazioni come quella avvenuta ad Arco.

Fa parte del gioco. È nel gioco.

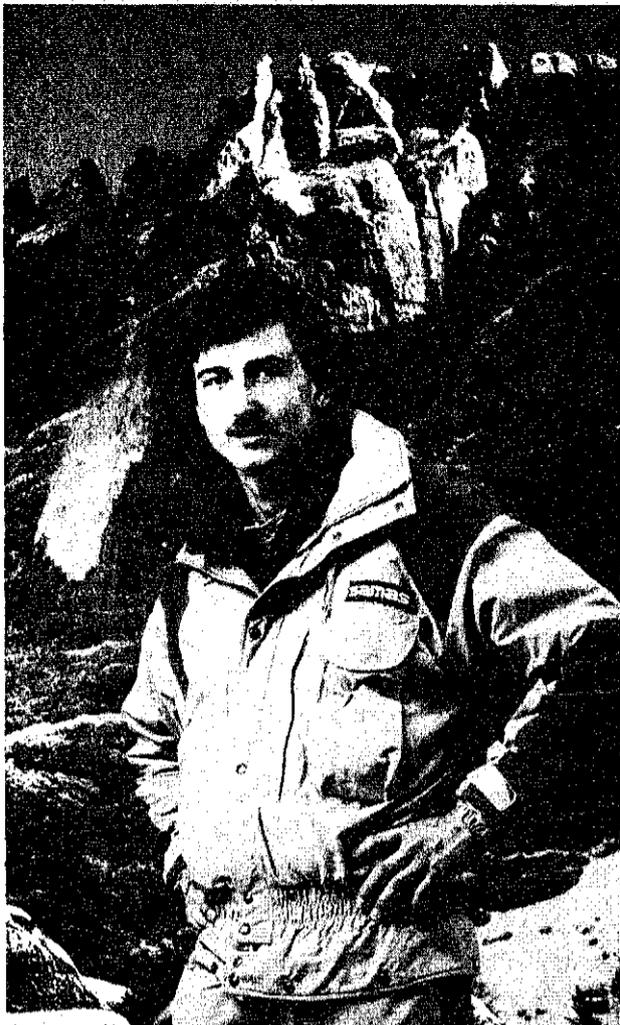
Se vogliamo queste manifestazioni di gioco, dobbiamo imparare ad accettare anche il rischio di vedercele sacrificate sull'altare della speculazione.

Ficchiamoci nella testolina che nessuna organizzazione di nessun tipo, rinuncerà mai a ricavarci sopra qualcosa da manifestazioni del genere.

Dovessero abbattere un milione di cachi e migliaia di cipressi.

L'unica soluzione sarebbe quella di non farle proprio (le gare). Così, ognuno andrebbe libero per i fatti suoi a competere con l'amico o con la ragazza dell'amico. Ed i cachi resterebbero al loro posto.

Mauro Meneghetti
CAI Padova



Maurizio Giordani

Maurizio Giordani era presente a Trento all'incontro sull'alpinismo solitario e non abbiamo perso l'occasione per fargli un'intervista.

Semplice e schivo, non sono stata capace di farmi dare una sua foto, quando parla di montagna e di alpinismo dimostra di avere le idee molto chiare.

Vicino a lui Rosanna tace, ma è un silenzio che acconsente. Speriamo di riuscire a farla parlare, anche lei ha cose da dire.

Per chi non ti conosce: chi sei e cosa fai.

Per adesso arrampico e faccio l'alpinista, ma non a tempo pieno perché al giorno d'oggi è difficile vivere solo arrampicando o facendo l'alpinista e poi mi sembrerebbe troppo monotono, ci sono tante cose nella vita e a me piace anche cambiare, anche se per me l'alpinismo è molto importante, credo che la vita sia fatta di molte cose e se sono stanco di arrampicare vado una settimana a nuotare o mi diverto a mettere a posto la macchina o scrivo...

Sei un uomo completo non solo un sacerdote della montagna e dell'arrampicata.

Absolutamente, se la neve è buona vado anche un mese a sciare senza toccare la roccia. Poi sono impegnato con il mio lavoro, sono rappresentante in Trentino per la SAMAS, scrivo qualche libro, per adesso non ho problemi.

Diciamo che vivi una vita normale, non sei un divo da guardare con rispetto a debita distanza.

Absolutamente no e nemmeno vorrei esserlo.

Come sei arrivato a essere quello che sei? Nella tua famiglia c'è una tradizione alpinistica?

No assolutamente. Ho cominciato dalle passeggiate fin da ragazzo poi ho cercato qualcosa di più difficile e mi è venuta la passione per l'alpinismo, dai sentieri, alle ferrate, all'arrampicata.

La prima volta che sono stato in cordata è stato con Sergio Martini e sono arrivato abbastanza tardi alla roccia; a scuola praticavo l'atletica leggera e mi impegnavo molto poi, finita la scuola, ho cominciato con il corso roccia CAI e poi ho continuato con gli amici, poi da solo.

Adesso sei accademico.

Sì, dalla primavera dell'85, ma non ho incarichi spe-

ciali, collaboro volentieri ai corsi sezionali quando c'è bisogno.

Che cosa ti è piaciuto di più, che cosa ti piace di più? Nell'ambito della montagna c'è un'esperienza che ti ha segnato?

Esperienze in montagna ne ho fatte tantissime e tutte hanno avuto e hanno un significato, tutte lasciano qualcosa o per la difficoltà o per l'ambiente o perché la si fa in amicizia.

Poi c'è per esempio la solitaria di «Tempi moderni» in Marmolada: mi sono impegnato per anni prima di riuscirci e quello per me è stato come un punto di arrivo, per me ha avuto un significato maggiore; anche l'invernale al «Pesce», cinque giorni in parete con gli amici in situazioni estreme. Ma anche una camminata in una zona sconosciuta è piena di significato e di interesse ugualmente appagante.

Cosa pensi delle gare di arrampicata viste dalla parte dei giovani, cioè di quelli che partecipano e a cosa potranno portare.

L'avvenire delle gare c'è senz'altro anche perché oggi l'alpinismo si divide in tanti rami; uno di questi rami è l'arrampicata sportiva che si sta affermando ed evolvendo e il naturale sbocco sono le gare. Uno che si allena tutti i giorni per superare le massime difficoltà sui sassi non può restare lì, diventa matto, il risultato lo deve cercare nelle gare e secondo me è cosa positiva, almeno per l'arrampicata estrema, e la considero una cosa onesta, fatta alla luce del sole, un risultato dichiarato da una giuria.

Non sarà più come il solito discorso dei pescatori, lì c'è una giuria che ti dice il pesce pesa tanto e tu non puoi più barare.

Se poi uno preferisce gareggiare con se stesso non occorre che partecipi alla gara; certo può essere uno stimolo, una soddisfazione, anche un punto di riferimento.

Secondo te l'arrampicata sportiva può essere una preparazione al grande alpinismo?

Le gare no di certo, ma l'arrampicata sportiva sì. Io mi alleno tantissimo con i metodi dell'arrampicata sportiva per andare poi sulle grandi pareti. Senza questa preparazione non si sarebbe arrivati alle grandi imprese di questi ultimi anni, ai risultati di oggi, io stesso ho partecipato alle gare un po' per dimostrare che anche un alpinista, io mi considero un alpinista, può partecipare e che alpinismo e gara non sono due pratiche opposte.

L'alpinismo moderno ha bisogno di una base di arrampicata sportiva.

L'arrampicata sportiva basta a se stessa, ma il grande alpinismo ha bisogno dell'arrampicata sportiva.

Cosa ne pensi dell'alpinismo femminile visto anche che io sono particolarmente interessata al discorso donne e montagna.

In Italia non c'è alpinismo al femminile, si fa alpinismo di coppia, donne che fanno alpinismo ad alto livello da sole ce ne sono poche mentre di coppie che vanno forte ne conosco, anche io e Rosanna... direi che una vera attività alpinistica la fanno solo le polacche, quello è veramente alpinismo femminile.

Come te la sei trovata la Rosanna?

Come ogni ragazzo trova la sua ragazza. Non in montagna se è questo che chiedi, ci siamo incontrati per caso e ci siamo frequentati per simpatia. Lei non andava nemmeno in montagna, si, passeggiare, ma l'arrampicata glie l'ho insegnata io cominciando con la palestra.

Adesso va come una spia.

È campionessa italiana di arrampicata sportiva... Certo che andare insieme è uno stimolo per tutti e due ad allenarci, a migliorare, praticamente adesso tutto quello che faccio io lo fa anche lei, la montagna è casa sua, la mia attività è anche la sua.

Parliamo un poco del tuo libro «Marmolada sogno di pietra».* Qualcuno che se ne intende e che di libri ne legge molti ha detto che è uno dei più belli usciti in questi ultimi tempi.

Per quanto riguarda l'alpinismo diciamo «in casa» la Sud della Marmolada è per me la più bella esperienza. Sono anni che ci arrampico e la conosco molto bene, l'ho studiata e l'ho percorsa d'estate e d'inverno, vie nuove e ripetizioni, in cordata e in solitaria, posso dire di conoscerla completamente e appunto nel libro ho voluto radunare tutte le mie cognizioni: dalla presentazione della montagna, alla parte storica, alla parte tecnica, ho voluto riportare le mie esperienze e quelle di altri comprese le ultime... che secondo me sono state addirittura determinanti almeno

nell'ambito europeo. Direi che la Sud della Marmolada è l'unica parete che permetta di svolgere e di realizzare su lunghezze impegnative quel tipo di arrampicata che di solito si fa in palestra; le stesse difficoltà su una parete alta mille metri.

Per la conformazione della sua roccia, non friabile, sei sicuro e puoi andare dove vuoi, più sei preparato e più possibilità hai.

È una parete che ti lascia grande spazio, che non si esaurisce, più hai fantasia e più ti muovi.

Quando vuole è anche una parete cattiva... se ti cambia il tempo bisogna saperne uscire e non è sempre facile.

Tu dici che il tuo sentiero ha un cuore. Il tuo cuore dove ti porta adesso?

L'alpinismo degli ottomila per adesso non mi interessa, ma le zone poco battute, una parete in un ambiente selvaggio, bellissimo, particolare, dove posso applicare la mia tecnica.

Come è stato l'incontro con i grandi spazi della Patagonia?

All'inizio è stato un po' difficile perché non eravamo abituati a quelle condizioni meteorologiche; in Dolomiti, in Europa non si trova niente di simile e noi non siamo abituati al tipo di alpinismo che si deve fare laggiù, l'impatto è stato duro.

Ci si deve abituare e devo dire che noi ci siamo adattati abbastanza in fretta dopo i primi tentativi fatti al Torre e i primi insuccessi. Bisogna cambiare mentalità e cercare di capire come meglio affrontare la montagna.

Si parte da qui con molte idee e si arriva là per capire che sono tutte sbagliate o almeno tutte da verificare, ma un po' alla volta si arriva a chiarire tutto.

Poi naturalmente se il tempo ti aiuta ce la fai, se il tempo non va resti fermo al campo base, ma l'incognita del tempo la si accetta già prima di partire.

Sei riuscito, come era nelle tue intenzioni, ad applicare le tecniche di arrampicata sportiva?

No, questo no assolutamente. Ero partito proprio con l'idea di applicare le tecniche dell'arrampicata sportiva, ma è stato assolutamente impossibile, ho dovuto cambiare le mie idee.

Il vento e la bufera non ti permettono nemmeno di avvicinarti alla parete per giorni interi, poi provi, ma nemmeno parlare di metterti le scarpette, se ti togli gli scarponi doppi a congelarti i piedi ci metti solo pochi minuti, è già difficile levarsi i guanti. Certamente si può fare arrampicata sportiva in Patagonia, ma bisogna avere la fortuna del bel tempo, fortuna che capita una volta ogni tanti anni. Da noi basta essere ben preparati, là bisogna che il tempo aiuti altrimenti è impossibile.

Si dovrebbe poter stare sul posto dei mesi aspettando il bel tempo, ma se aspetti perdi l'allenamento, se devi stare fermo due settimane perché fuori c'è il finimondo il rendimento scende, non sei più al tuo massimo livello.

Si parla di vie sulla Egger o sul Torre o sul Fitz Roy al limite, tra il settimo e l'ottavo grado, ma è difficile credere che si possano affrontare simili difficoltà su vie nuove senza essere al meglio dell'allenamento.

Bisognerebbe arrivare sul posto e trovare subito una settimana di tempo bello e stabile con poco vento.

È stata comunque un'esperienza molto costruttiva per questo tipo di alpinismo così diverso dal nostro che richiede il massimo di concentrazione psicologica. Bisogna saper resistere.

Considero la Patagonia un'avventura a parte da non poter paragonare a niente e naturalmente mi è rimasta una gran voglia di tornare.

In effetti abbiamo lasciato giù materiale e tutto e stiamo preparando i programmi per un prossimo viaggio.

Pensi di scrivere qualcosa su questa esperienza?

Certo ho in mente un libro sulla Patagonia, ma voglio raccogliere altro materiale specialmente fotografico.

Allora vuol dire che aspetteremo il libro al prossimo anno. E per i lettori dello Scarpone scriverai qualcosa subito?

Sì, questo certamente. Grazie a nome di tutti.

M.M.

* (Il libro «Marmolada sogno di pietra» di Antonio Cembran e Maurizio Giordani (Luigi Reverdito Editore - Trento) è stato presentato su LS 19/86.

«Ho un amico nel cuore dell'Africa» (riflessioni sull'Alpinismo)

Rientro dall'ufficio, apro il cancello di casa e intravedo nella cassetta delle lettere alcuni fogli, una copia de «Lo Scarpone» e una lettera con i colori della posta aerea, viene dallo Zaire, due belle letture: la passione dell'andar per monti, l'amicizia con Nicola, missionario laico in centro Africa.

Inizio con la lettera, è da settimane che la aspetto. Nicola sta bene, ha cominciato a lavorare e vive sulla sua pelle i contrasti di questo mondo, è contento della sua scelta faticosa, ma appagante, dolorosa, ma felice. È un uomo che ha saputo mettere gli altri prima di se stesso, che ha saputo decidersi a vivere per gli altri mettendo in secondo piano i suoi piaceri e i suoi egoismi, è un esempio per tutti i suoi amici.

Vi domanderete, «Ma cosa c'entra tutto ciò con la redazione de Lo Scarpone?», semplice, io e Nicola siamo uniti dalla passione per la natura, per la montagna, per gli altri. Un ricordo bellissimo che ci accomuna è per esempio quello, legato al campeggio montano parrocchiale, a Chiareggio qualche anno fa, dove entrambi responsabili di 60 ragazzini, abbiamo vissuto le nostre ferie accompagnandoli per sentieri, bivaccando attorno al fuoco, vegliando con vecchie storie, intere notti sotto le tende, in questo senso io e Nicola ci sentiamo veri alpinisti.

Chiusa la lettera passo alla rivista, è una lettura che mi diverte, è varia, dalle relazioni ai materiali, dalle lettere ai racconti più disparati, in tanti esprimono la loro posizione più o meno corretta, più o meno giustificata, dall'alpinismo sportivo più spinto all'escurionismo puro e semplice a contatto con la natura. Ho visto più volte il dibattito accendersi sul tema dell'essenza dell'Alpinismo, ho pensato allora di poter dire cosa ne penso.

Delle definizioni più in voga in questi tempi nessuna calza con la mia.

L'Alpinismo non è sport, non è naturalismo, non è filosofia, non è vita, per me è tutto questo insieme e nel contempo è tutt'altro.

In montagna si cresce, ci si educa, si incontrano gli altri, si conoscono gli altri, si vive con gli altri, ma la più parte delle persone non vive di Alpinismo e non «deve» vivere di Alpinismo, perché ne uscirebbe smisurato, perché la montagna non giustifica nulla di per se in quanto tale; aiuta semplicemente a formare il carattere dell'uomo, lo rasserenava quando ha bisogno, lo ritempra se necessario, lo intimorisce se baldanzoso, gli fa conoscere il silenzio, gli permette di fermarsi, ma guai se l'Alpinismo divenisse solo uno sport, una droga, una vita, lo scopo finale, tanti invece cercano questo e ammirano chi lo può fare, guai perché la vita è altrove, perché la montagna è bella se vissuta nel contesto del mondo e non come unico orizzonte, altrimenti non ci sarebbero più orizzonti da scavalcare e uomini da incontrare, e questo me lo ha insegnato la vita stessa, me lo ha insegnato Nicola con la sua partenza.

In conclusione riaffermo che «amo la montagna», non sarò mai un estremo perché la mia vita si realizza altrove, in mezzo agli uomini comuni, agli eroi quotidiani che non possono passare la loro vita tra corde e piccozze, ma andrò sempre per monti, con altri e per gli altri perché la montagna è la mia ancora, il mio punto fisso, è il mio «rinvio», e sempre di più porterò con me i giovani perché ne hanno tanto bisogno e tutto ciò è bello solo perché... ho un amico nel cuore dell'Africa.

Alfredo Ratti
CAI Cernusco sul Naviglio

Abbiamo tanti amici

Tutti quelli che come me amano il viaggio selvaggio, il viaggio che non si rivolge alle città supercivilizzate, ma che predilige l'incontro con popolazioni genuine, non stereotipate dal progresso, insomma quelli che vanno per spedizioni una volta almeno si sono incontrati con i missionari.

Qui non parlo di missionari come portatori di Fede, ma come seminatori di civiltà, ma anche questo è sempre un atto di Fede.

In Africa o nella lussureggiante Amazzonia la presenza di missionari italiani è sempre notevole. Notevole per il lavoro che svolgono, per lo spirito di civile carità con cui lo svolgono, per la semplicità con cui si impegnano a favore delle popolazioni di colore.

Dai ricordi personali al ricordarmi di un libro il passo è stato molto breve; si tratta di «Baba Camillo» un libro scritto nel 1986 dal giornalista Giorgio Torelli.

Considero Giorgio Torelli un mio amico, anche se mi conosce solo per telefono, per la sintonia che riesco subito a stabilire con il suo pensiero, con la sua Fede, con il suo alto senso della fratellanza e della civiltà.

Anche questo Baba Camillo, ha colpito nel segno. L'ho letto e lo rileggo sempre con grande senso di riconoscenza per chi l'ha scritto e per chi prende dimensioni reali pagina dopo pagina.

Si tratta di una raccolta di lettere pubblicate sul «Giornale» di Montanelli scritte al ministro Forte direttamente dall'Africa, e poi anche il ministro vola per i cieli africani a vedere con i propri occhi.

Un'ansia di lavoro e di realizzazione, una soddisfazione per il lavoro concreto che lascia tracce durature, un giusto orgoglio di appartenere alla gente italiana.

Anche il ministro Francesco Forte ne esce molto bene, questi nostri ministri; non bisogna solo vederli in televisione.

Insomma leggetelo e vi torneranno alla memoria personaggi incontrati nei posti più lontani e meno raccomandabili per quanto riguarda il comfort, incontri che hanno sicuramente lasciato in voi qualche desiderio di fare, di uscire dal nostro comodo egoismo o almeno la malinconia per non trovare il coraggio di agire.

«Ma insomma cosa fa questa qui? ci viene a consigliare un libro che con l'alpinismo non ha niente a che fare...».

Ma vi farà bene al morale e questo fa bene anche all'alpinismo.

Mariola Masciadri

Giorgio Torelli

BABA CAMILLO (e altre storie d'Africa)

Prefazione di Francesco Forte - pagg. 176; L. 10.000;
Istituto Geografico De Agostini.

Sulla via Soldà alla Nord del Sassolungo

Il Sassolungo è con i suoi 3181 metri la vetta più alta delle montagne che circondano la Val Gardena. Sulla parete Nord, alta oltre 1000 metri venne aperto nell'agosto 1936 da Gino Soldà e Franco Bertoldi un ardito itinerario, per cui essi allora impiegarono 23 ore. Ancora oggi questa via è una tra le più temute delle Dolomiti. Questa via è anche la nostra meta.

Stefan, che in questo periodo assolve il servizio militare è in licenza e quindi abbiamo un paio di giorni di tempo. Le previsioni meteorologiche prevedono bello stabile, allora attaccheremo domani. Dato che Stefan ha percorso quest'anno solo due vie dovrò fare io da capocordata.

Il 15 agosto 1986, alle 4,30 partiamo con la macchina verso il Passo Sella. Traversiamo la «città dei sassi» (nel buio) ed arriviamo all'attacco sul cono nevoso sotto la parete.

Alle 6 attacchiamo il diedro che porta alla cengia erbosa. Già nei primi tiri di corda troviamo chiodi con cordino e altri segni di tentativi malriusciti. Un salto verticale ci porta alle facili rampe che conducono al grande camino-canale che separa gli enormi pilastri. Su questo tratto della via ci slegiamo per essere più veloci e perché le difficoltà tecniche non sono molto elevate.

Nella traversata verso il camino-canale troviamo molti chiodi e la corda fissa lasciata da due inglesi, quando nel 1976 tentarono un'invernale.

Uscire dal canale è molto difficile perché la roccia è

Ivo Rabanser in una palestra di roccia (foto di Eddy Rabanser).



liscia e bagnata. Nelle soste troviamo dei vecchi chiodi, che probabilmente vennero lasciati da Soldà durante la prima ascensione. Devo percorrere degli interi tiri di corda senza poter proteggermi adeguatamente. Pian piano ci avviciniamo al tiro chiave, che è costituito da una placca e un diedro friabilissimo. Nel diedro trovo due chiodi che a mio giudizio, come dice anche Stefan scherzosamente non tengono nemmeno il rinvio. La facciata destra del diedro è totalmente marcia, tanto che non ho neanche il coraggio di appoggiare il piede. Con la sensazione di aver raggiunto la salvezza, arrivo in sosta e faccio salire Stefan che mi raggiunge velocemente. Il prossimo tiro tecnicamente non è difficile (non più di IV) ma molto friabile e bagnato e richiede molto tempo. Per mezzo di solide placche raggiungiamo il grande tetto che sbarra il diedro. Facilmente lo possiamo aggirare a sinistra e sbuchiamo nelle facili rocce che conducono alla vetta. Sulla vetta guardiamo l'orologio e con stupore vediamo che per i 1050 metri di arrampicata abbiamo impiegato solo sette ore.

Felicemente scendiamo per la via normale e dopo due ore arriviamo stanchi morti al rifugio Toni Demetz. Un turista tedesco mi chiede che via abbiamo fatto. Quando gli dico che abbiamo ripetuto la Soldà al Sassolungo mi chiede anche la mia età e quando gli rispondo che ho 15 anni non ci crede e mi dà del bugiardo.

Ivo Rabanser
(CAI Val Gardena)

Sulle montagne Ossolane

14/15 agosto

È stato risolto forse l'ultimo grande problema della zona, la parete Est del Mittelruck 3370 m, situata sul confine Italo - Svizzero in valle Antrona.

È la parete di roccia più grande che si trova sulle nostre montagne, ed è caratterizzata da una liscia placconata alta seicento metri, il nuovo itinerario la percorre proprio al centro.

La roccia è molto compatta, la «Direttissima» è stata valutata E.D. sup. e presenta passaggi fino al VII+ in arrampicata libera, e A2 in artificiale.

I primi salitori sono Roberto PE (guida alpina) e Marco Borgini.

Groenlandia Orientale 1986

La spedizione alpinistica, composta dallo sloveno Peter Podgornik e dalla guida alpina Ferruccio Svaluto Moreolo, nonché dai radioamatori Pierantonio Zago e Sergio De Longhi, guidata da Gianni Pais Becher di Auronzo, ormai alla quinta esperienza groenlandese, ha preso il via da Venezia il 10 giugno 1986 con meta l'inviolata parete Nord dell'Ingolffield, imponente montagna chiamata anche «Eiger della Groenlandia», che si erge a 66° 25' di latitudine nord e 35° 40' di longitudine ovest, in prossimità del fiordo di Kangerigtivatsiaq, sulla costa orientale della Groenlandia. Dopo aver raggiunto il villaggio di Tasiilaq, nel distretto di Angmagssalik, la spedizione il 18 giugno ha raggiunto un ghiacciaio inesplorato alla base della parete, (è stato denominato «Angakkoq gletscher») dove è stato posto il campo base. Il mattino dopo, gli alpinisti si sono svegliati sotto una fitta nevicata ed il brutto tempo è continuato ininterrottamente per 12 giorni, costringendo gli alpinisti all'inattività totale. Il 29 giugno una schiarita ha permesso di vedere la parete completamente coperta di neve, per cui abbandonato il progetto iniziale di salire direttamente per la parete rocciosa, Peter, Gianni e Ferruccio, nonostante le slavine e le numerose scariche di sassi, il 30 giugno sono saliti per un couloir di ghiaccio con pendenze di 60°, 70°, 80°.

Per salire i 1.400 metri di parete, gli alpinisti hanno impiegato 23 ore continue, sboccando su un intaglio della cresta, dove hanno riposato quattro ore per poi ridiscendere a corda doppia lungo la stessa via, dopo un collegamento radio con i due radioamatori trevigiani che ricevevano le previsioni dall'ufficio meteorologico groenlandese, annunciavano l'arrivo di un'altra perturbazione. Senza dormire in 11 ore gli alpinisti ritornavano al campo base con 23 corde doppie di 60 metri ed un traverso di 50 metri.

Quindi ben 37 ore senza mai prendere sonno, questo grazie all'estate artica durante la quale non viene mai buio.

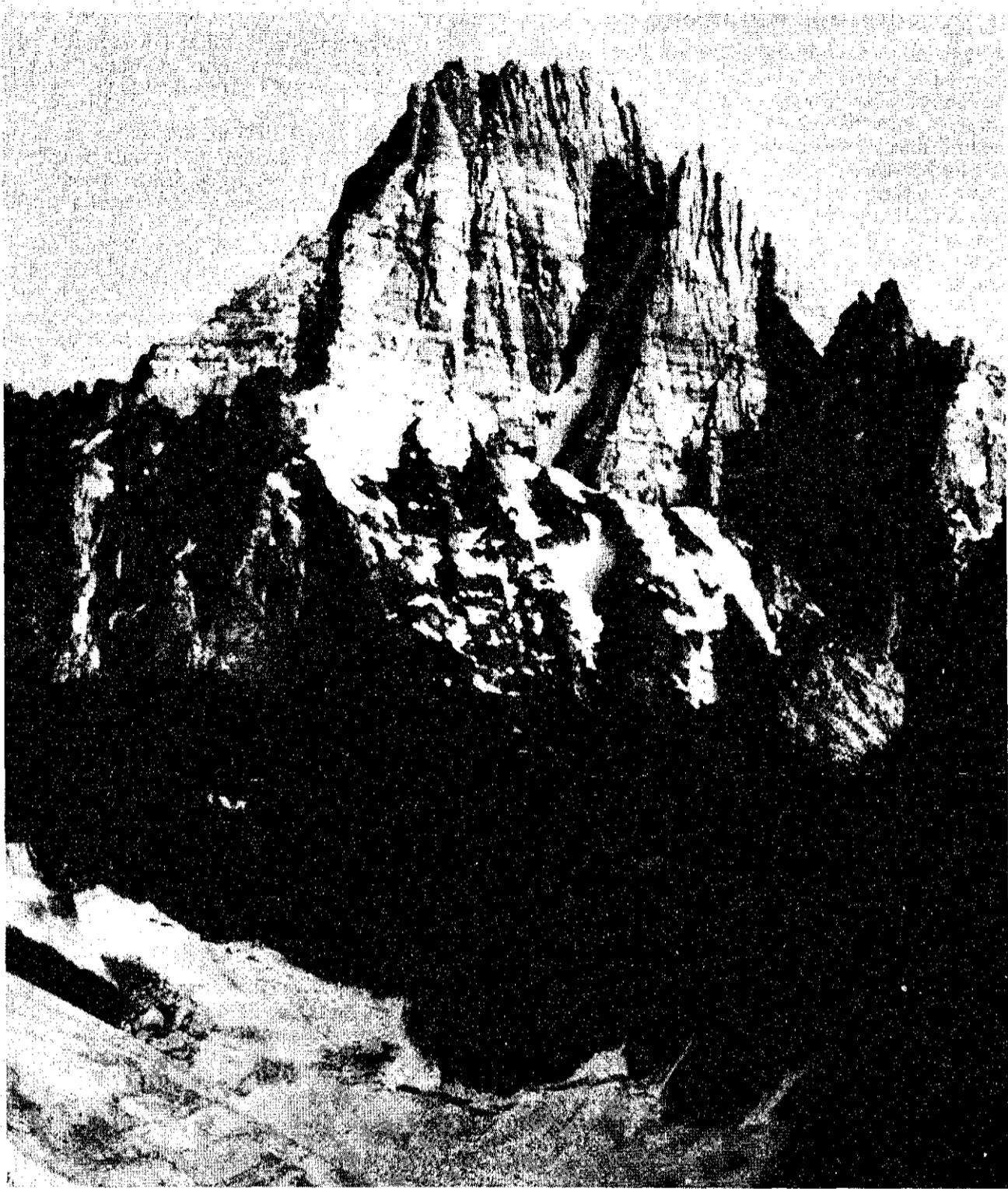
La via nuova, (la prima alla parete Nord, in quanto la parete Sud e la cresta Est erano già state salite rispettivamente da una spedizione inglese nel '75 e da una croata nel '71) presenta quindi uno sviluppo di 1.400 metri con le difficoltà sopradescritte (60°, 65°, 70° e 80°).

Ritornati nel villaggio di Tasiilaq, dopo essere stati festeggiati dalla popolazione locale, il 9 luglio, con un'imbarcazione degli amici groenlandesi, hanno raggiunto la base di una ripida parete granitica che conduce alla cima dell'Ortunuviaq, montagna dalla forma caratteristica, ben visibile da lontano che emerge dal mare ed il cui nome appare da sempre sulle mappe e carte geografiche, perché essendo posta all'imbocco del fiordo d'Angmagssalik, per secoli ha indicato la via giusta per ritornare a casa ai cacciatori e pescatori Tunumiut, soprattutto durante il maltempo e quando la nebbia fitta impediva di trovare l'ingresso del fiordo.

Sbarcati direttamente su una cengia della parete, Ferruccio, Peter e Gianni, hanno arrampicato su roccia compatta per oltre 400 metri, in una giornata stupenda senza una nuvola in cielo, sopra il mare (lo stretto di Danimarca) costellato di iceberg, raggiungendo dopo circa 5 ore la cima inviolata dell'Ortunuviaq, per una via che presenta difficoltà TD, via che è stata denominata «Arctic dreams». La discesa è stata effettuata in corda doppia lungo la parete Ovest.

Il giorno dopo, dieci luglio, rientravano in Italia: Peter, Ferruccio, Sergio e Pierantonio, mentre invece arrivavano i ricercatori del Museo di Storia Naturale di Venezia: dott. Lorenzo Bonometto, prof. Francesco Mezzavilla e il subacqueo Luca Mizzan, accolti da Gianni Pais Becher, che aveva il compito di assisterli e guidarli nelle ricerche lungo la costa ed il grandioso fiordo Sermilik, fino a Paornakajit, dove un tempo c'era un antico insediamento esquimese, esauritosi in seguito ad una epidemia, e del quale sono state individuate le fondamenta delle vecchie case costruite con sassi e zolle di terra.

Le ricerche di carattere naturalistico (raccolta di vertebrati), sono proseguite positivamente lungo un'ampia zona della costa della regione di Angmagssalik,



In alto: La parete dell'Ingolffield.
A sinistra: Lo sloveno Peter Podgornik, Gianni Pais Becher e Ferruccio Svaluto Moreolo ai piedi della parete.

Spedizione alpinistica «Paine '86»

La spedizione composta da tre alpinisti del Centro Addestramento Alpino della Polizia di Stato, Fabrizio Defrancesco, Mario Manica e Fabio Stedile, partita dall'Italia all'inizio di ottobre 1986, si è conclusa felicemente il 2 novembre 1986 con l'arrivo sulla Torre Centrale del Paine (CILE) di tutti e tre i componenti. La salita è stata effettuata per un nuovo itinerario sulla parete Ovest; circa 900 metri di sviluppo con difficoltà in arrampicata libera fino al 7° grado ed in artificiale A3, condizioni metereologiche molto variabili ed imprevedibili, spesso avverse. A comando alternato i tre amici superano in otto giorni di arrampicata effettiva l'evidentissima fessura-diedro della parete Ovest. La discesa, non senza problemi, è stata effettuata lungo l'itinerario della salita.

Fabrizio Defrancesco

grazie anche all'aiuto ed al concorso della popolazione locale.

Pais Becher, Bonometto, Mezzavilla e Mizzan hanno fatto rientro in Italia ai primi di agosto.

La spedizione è stata patrocinata: dalla Regione del Veneto, dalla Magnifica Comunità Cadorina, dalla Comunità Montana del Centro Cadore, dal Comune di Auronzo, dal Museo di Storia Naturale di Venezia e dal Centro Studi e Ricerche Ligabue, hanno concorso le ditte: Think Pink, la Scarpa, Salewa, Seven, Puccinelli e Tecnica. Hanno inoltre contribuito la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno e la ditta I.C.O.R.I. di Roma.

Reinhold Messner

CORSA ALLA VETTA

Pag. 160; formato cm 19 x 24; oltre 300 foto in gran parte a colori; ed. De Agostini 1986; Collana: «Grandi imprese»; L. 28.000

Uscito proprio nei giorni della notizia del grande trionfo di Messner che aveva vittoriosamente concluso la sua sfida ai quattordici ottomila, il libro ha avuto subito grande successo di pubblico. Anche chi di alpinismo se ne intende poco è stato ammaliato dal protagonista che, diciamo fra noi, è un vero incantatore.

Bella la nuova impostazione: un testo scritto da Messner, molte fotografie, e tantissime annotazioni e citazioni fatte da altri alpinisti.

Il libro avrebbe dovuto trattare il tema delle gare di arrampicata, ma per fortuna molto spazio è riservato alle più recenti avventure di Reinhold: Dhaulagiri '84, la traversata dei Gasherbrum, Annapurna '85, Dhaulagiri '85 fino al Makalu '86. Cioè tutto fino alla vigilia dei due ultimi ottomila.

Lo stile del racconto è sempre affascinante e veramente le pagine scorrono veloci, naturalmente più arido anche perché molto più tecnico e anche filosofico il discorso sulle gare e sulla competizione in generale; dalla competizione alpinistica, alle gare di arrampicata praticamente inventate da Cassarà e che già hanno fatto scorrere fiumi di inchiostro e suscitato polemiche a non finire, alle gare di arrampicata su ghiaccio in Caucaso. Insomma un libro da non perdere.

Peccato che la pur impegnata casa editrice abbia perso l'occasione di farne un libro eccezionale. Mi riferisco alla traduzione non certo delle migliori; bisogna sempre tenere conto che la traduzione di un testo di alpinismo richiede una sicura conoscenza della materia, non basta sapere il tedesco per tradurre alpinisticamente. Peccato perché ne sarebbe valsa certamente la pena e anche le fotografie avrebbero potuto trovare una migliore impaginazione e didascalie meglio impostate.

Mi piace citare l'autore:

«Ad ogni ascensione abbiamo distrutto miti, ad ogni vittoria abbiamo perduto un mondo».

Ma si tranquillizzino i nostri lettori, non abbiamo perduto un autore. «Potrei riposarmi sui miei allori e smetterla con l'alpinismo estremo. Ma è proprio quello che non riesco a fare». Per cui possiamo aspettarci altre imprese ed altri libri; per adesso rimando lettori giovani e meno giovani a meditare sul capitolo «Prospettive future».

Mariola Masciadri

Stefano Ardito - Gianni Battimelli

MONTAGNE DI PAROLE

Dic. 1986 - ed. c.d.a. Torino - Collana di letteratura - formato cm. 13,5 x 21 - pag. 368 - Alcune illustrazioni di E. Whympers - L. 24.000.

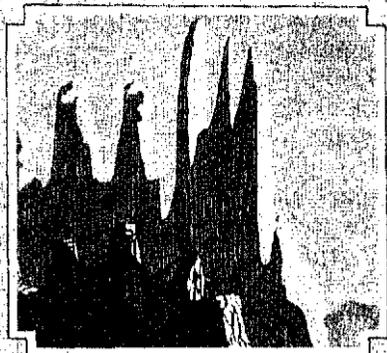
Dopo «Scalatori» di recente ristampato, che più di una antologia era la raccolta cronologica di racconti di grandi imprese alpinistiche, e il recente, originalissimo, «La letteratura dell'alpinismo» di Camanni ecco ora questo: «Montagne di parole». Si tratta di una vera **Antologia di scritti di alpinisti italiani**, suddivisa in cinque sezioni: Imprese, Incontri, Il desiderio, La paura e la morte, Orizzonti, Idee.

Gli autori, e lo dichiarano, non hanno selezionato i migliori testi che trattano di questo o di quell'argomento, badando alla pregevolezza stilistica o dei contenuti. Hanno preferito comporre un panorama molto personale di letture che riflettono tutte le questioni che rientrano nelle sezioni sopra indicate. Talvolta non si tratta di scritti di alpinisti famosi ma di sconosciuti o anche di scrittori che con l'alpinismo hanno avuto poco a che fare. Ne è scaturito un panorama vasto, indubbiamente interessante e leggibilissimo, anche se non ho compreso perché i testi sono stati scelti fra i soli italiani.

L'alpinismo non ha confini politici e le cinque sezioni in cui il libro è stato intelligentemente diviso

Stefano Ardito - Gianni Battimelli

MONTAGNE DI PAROLE



Antologia di alpinisti italiani

Collana di letteratura CDA

appartengono agli alpinisti (e non) di tutto il mondo. Forse è stata privilegiata l'Italia per limitare la mole dell'opera e la fatica, improba, degli autori. Naturalmente non approvo completamente la scelta dei brani: va bene riportare pagine di alpinisti sconosciuti, di papi (ma è don Achille Ratti) e di dattatori, ma forse era meglio scartarne qualcuno e privilegiare qualche pagina in più degli alpinisti del passato... remoto che sono ben poco rappresentati. Anche una evidente, inutile, tendenza politica poteva essere facilmente evitata. Nel complesso un libro che si lascia leggere piacevolmente e che dovrà essere riletto, qua e là, più volte e più volte meditato. Ribadisco ancora, per chiudere, che un'antologia di scritti selezionati di alpinisti di tutti i paesi sarebbe stata indubbiamente più interessante e completa.

Fabio Masciadri

Piero Tirone

«GRANDI RAID IN SCI»

Form. 21 x 26 - pag. 160 - con 137 illustraz. di cui 56 a colori - 19 cartine; rilegato - Editrice Zanichelli - Bologna 1986 - L. 28.000.

L'Autore lo dice chiaramente nella prefazione: l'intento era quello di «sottoporre al lettore una gamma di percorsi, di differente difficoltà e lunghezza, particolarmente significativi dal punto di vista ambientale che da quello sciistico».

Lo sci di raid rappresenta una delle forme più evolute dello scialpinismo speciale primaverile. Si tratta di traversate di più giorni da rifugio a rifugio e da valle a valle. Lo scialpinismo è uno degli aspetti più affascinanti che possono avvicinare alla grande montagna. Quindi, nel campo delle Occidentali era naturale dedicare un posto al Monviso, al Gran Paradiso, al Monte Bianco, al Gran Combin, al Cervino e al Dent d'Hérens. Così come al Monte Rosa e ad altre montagne ancora. Il sottotitolo non promette più di quanto possa mantenere. Vi sono le Alpi Occidentali, dall'Argentera all'Oberland, in ben sedici itinerari di più tappe. Si incontrano così grandi ghiacciai, cime di quattromila metri, alti colli che immettono in lunghe appassionanti discese a cavallo fra Italia, Francia e Svizzera.

Le foto del libro documentano l'alternarsi di piccozze e ramponi allo sci e, non fossero gli anni e gli acciacchi, c'è più di un itinerario che mi farebbe ancora gola riassaporare.

Insieme alle numerose informazioni tecniche necessarie, per ogni massiccio, viene esposta una introduzione storico-ambientale.

Cinquant'anni fa ci si contava sulla punta delle dita. Ora la montagna è frequentata da un gran numero di scialpinisti. E per tutti c'è la dimensione-avventura, la ricerca dell'itinerario, il gusto dell'imprevisto e il gioco con gli elementi naturali.

La raccolta dei materiali per questo volume ha richiesto alcuni anni di lavoro. Ma ne valeva la pena.

Armando Biancardi

Luca Baldi e Gianni Pieropan

GUIDA ALLE PICCOLE DOLOMITI

Ambiente, storia, itinerari, escursioni

Trento 1986, Casa Editrice Panorama, L. 36.000.

Un gruppo ingiustamente trascurato nel vasto panorama di letteratura di montagna è quello delle Piccole Dolomiti che segnano il confine tra la provincia di Trento e quella di Vicenza.

Gianni Pieropan che dieci anni fa ha scritto la Guida per la collana «Monti d'Italia» del TCI-CAI, firma ora un volume in 8^a, riccamente illustrato, pubblicato dalla Casa Editrice Panorama di Trento che si è segnalata in questi ultimi anni per una interessante produzione di guide escursionistiche del Trentino-Alto Adige, con opere di grande scrupolo e precisione che sono state redatte da attenti conoscitori di quella regione quali Gadler, Valcanover e Armani, e che si fregiano meritatamente del patrocinio di quelle sezioni del CAI.

Il volume «Guida alle Piccole Dolomiti» espone nella parte introduttiva la storia alpinistica, e non solo alpinistica, della regione che è stata segnata, con il contiguo Pasubio, dalle vicende della prima guerra mondiale.

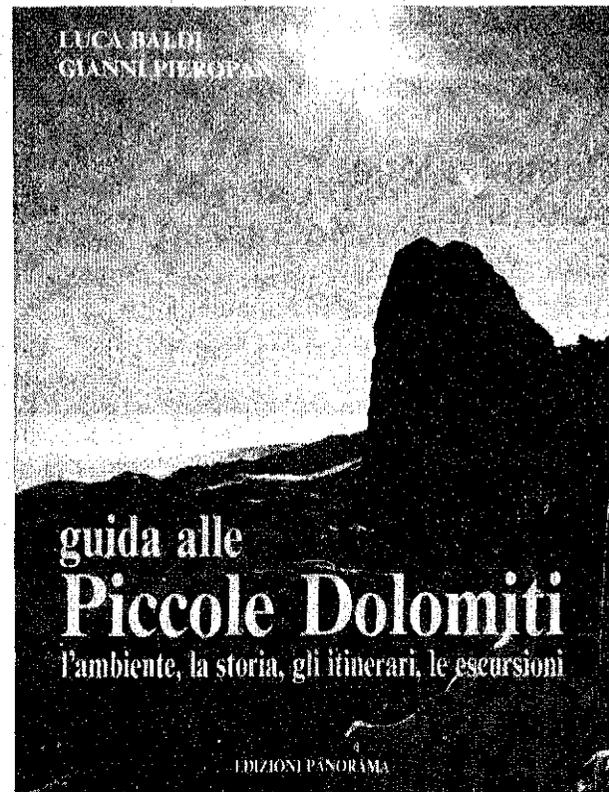
Segue la scorrevole descrizione di 14 itinerari, corredata da chiare carte a colori e da profili altimetrici e orientativi. Ma l'aspetto più appariscente e per molti versi straordinario del volume è dato dalle cento fotografie a colori a piena pagina o a doppia pagina, di Luca Baldi, un giovane di Recoaro che è al suo battesimo editoriale e che, visto il risultato di tutto riguardo di questo primo volume, vedremo ancora in libreria. Sta preparando infatti una monografia sul Pasubio, anche questa in coppia con Gianni Pieropan.

Esplicito il «taglio» ambientalista dei due Autori che si rammaricano che la solita malintesa «valorizzazione» abbia insidiato anche questa splendida area, di gran lunga per fortuna più intatta, specialmente nel versante trentino della Vallarsa, rispetto a zone anche per un più durevole innevamento stentano a conservare il loro suggestivo carattere selvaggio.

Ideali palestre per un escursionismo calmo eppure gratificante, Carega, Sengio Alto, Fumante, Catena delle Tre Croci dispiegano in questo volume tutti i segreti del tormentato avvicinarsi di cime, anfratti e crode in una stupefacente varietà di architetture e di panorami.

Il volume, di superba qualità anche nella stampa, viene venduto a 36.000 lire. Sconto del 20% ai soci CAI che lo richiedono direttamente all'Editore.

Cod. Post. 103 - 38100 Trento - Tel. 910102.



SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Gite sociali

- 15 marzo** - Monte Manico del Lume (801) - Appennino Ligure.
Direttore: Danner
22 marzo - Canto Alto (1146) - Prealpi Bergamasche
Direttore: Tieghi
5 aprile - Tecett-Pizzetti - Gruppo delle Grigne
Direttore: Danner
12 aprile - Monte Res (1630) - Valsesia
Direttore: Carlesi
26 aprile - Montagna sul Lago di Garda
Direttore: Ferrari

SCI-CAI Milano

Gite domenicali

- 8 marzo** - Cesana Claviere
15 marzo - Madonna di Campiglio
4/5 aprile - Dolomiti: giro dei 4 passi (Sella Ronda)
Informazioni e descrizioni in sede.

Gruppo fondisti

Attività extra corso su piste innevate

- 7-8 marzo 1987** - Asiago (Veneto) 1000-1500 m.
8 marzo 1987 - Campra. Passo di Lucomagno (Svizzera) 1420-1919 m.
14-15 marzo 1987 - Bolzano (Alto Adige) 262 m.
15 marzo 1987 - Viotte (Trentino) 1530 m.
21-22 marzo 1987 - Alpe di Siusi (Alto Adige) 2000 m.

Iscrizioni

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in via Silvio Pellico 6, mediante versamento della quota.

Commissione scientifica

Escursioni naturalistiche 1987

- 5 aprile** - Grotte di Toirano ed entroterra di Loano (Liguria).
Direttori: Parisi-Rizzotti
10 maggio - Val Vértova (Alpi Orobie)
Direttori: Pezzoli-Frattini-Ceffali
31 maggio - Fuiplano-Morterone-Vedeseta (Valle Imagna - Val Taleggio)
Direttori: Pezzoli-Ceffali-Perego
13/14 giugno - Parco Regionale dell'Argentera (Alpi Marittime)
Direttori: Pustorino-Perego-Pinoli
28 giugno - Pizzo Marcio (Val Vigizzo)
Direttori: Majrani-Ceffali
20 settembre - Alta val Stàffora-M. Pènice (Appennino ligure)
Direttori: Schiavi-Parisi

25 ottobre - Piuro-Savogno-Dasile (Val Bregaglia)
Direttori: Carlesi-Parisi-Ferrario.

Conferenze naturalistiche

- 19 marzo** - Isole Azzorre. Aspetti del paesaggio a confronto tra 1971 e 1986. Rel. prof. Bruno Parisi e dott.ssa Flora Pagetti.
2 aprile - Flora montana delle Alpi Occidentali, Sardegna, Corsica.
Rel. Giorgio Ceffali
7 maggio - Alta Valle Imagna e alta Val Taleggio. Aspetti geomorfologici e biogeografici. Rel. Enrico Pezzoli.
21 maggio - Biologia del Gruccione in Pianura Padana e nell'Oltrepò Pavese. Rel. Guido Pinoli.
11 giugno - Parco Regionale dell'Argentera. Rel. dott. F. Pustorino.
25 giugno - Minerali di Val Vigizzo. Rel. dott. Marco Majrani.
17 settembre - Val Stàffora: aspetti di geomorfologia. Rel. dott. Schiavi.
15 ottobre - Chiavenna: all'incrocio delle vie della Rezia Centrale. Rel. dott. Elio Bertolina.
29 ottobre - Natura e storia dell'altopiano di Asiago.
Rel. dott.ssa Tullia Rizzotti.
Quota: comprende il trasporto in autopullman da Milano e una pubblicazione geografico-naturalistica. Per la gita di 2 giorni è escluso il vitto e l'alloggio.
Le prime 5 gite (con una di due giorni): Soci CAI Milano L. 100.000 - Soci CAI L. 110.000 - Giovani 90.000
Tutte le sette gite: Soci CAI Milano L. 130.000 - Soci CAI L. 145.000 - Giovani L. 120.000.

Commissione cinematografica e culturale

Ciclo di proiezioni

- Giovedì 5 marzo** - ore 20.45. Auditorium PIME - Via Mosé Bianchi, 94 (MM 1 Lotto-90/91) - «Montagne a misura d'uomo». Spedizioni al Satopanth (7075 m) della Scuola d'Alpinismo Paravicini, in occasione del cinquantenario della fondazione.
Giovedì 19 marzo - Sala Piccolo S. Fedele ore 20.45. «Dalle cascate Vittoria al Delta dell'Okavango (Botswana)» a cura di Norio Andriollo.
giovedì 2 aprile - ore 20.45 - Auditorium PIME - Via Mosé Bianchi, 94. «L'avventura alle porte di casa» - Alpinismo esplorativo in Alpi ed Appennino di Giuseppe Miotti «Popi» (guida alpina ed alpinista tra i più noti del momento).

Montagne a misura d'uomo

Spedizione al Satopanth 7075 m della Scuola d'alpinismo A. Paravicini in occasione del 50° di fondazione

Giovedì 5 marzo, ore 21

Sala del PIME, via Mosé Bianchi, 94 (zona Fiera)

Ingresso libero

BOLIVIA: Nevado Illimani e lago Titicaca diaprotezione

17 marzo ore 21.20
Dopolavoro Farmitalia-C. Erba
Via Imbonati, 24

INGRESSO LIBERO

Week end di sci alpinismo

Al rifugio Casati

Ogni sabato, dal 15 marzo al 17 maggio, si organizzano gite nel Gruppo Ortles Cevedale con Guide Alpine. La quota d'iscrizione è di L. 68.000 e comprende:
Sabato: Ore 12.00 Ritrovo presso piazzale Forni - Palazzina A.E.M. Trasporto con gatto delle nevi fino ai Laghi di Cedec e relativo proseguimento con sci d'alpinismo al Rifugio Gianni Casati. Cena e pernottamento.
Domenica: 1ª Colazione. Salita al Cevedale, discesa al Rifugio Gianni Casati. Ritorno ai Forni con sci.
Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a: Alberti Renato - Via S. Antonio, 36 - 23030 S. Antonio Valfurva (SO) - Tel. 0342/935507 rifugio Gianni Casati. 0342/945759 Abitazione.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23 e ogni lunedì dalle 18,30 alle 20,30.

Gite giornaliera

- 8 marzo** - Lenzerheide
15 marzo - Campo Carlomagno
22 marzo - Pontresina - Val di Roseg
29 marzo - Champoluc-Pian di Verres

Week-ends

- 7/8 marzo** - Kandersteg (Oberland Bernese)
21/22 marzo - Valle di Goms
Il programma dettagliato è stato pubblicato su «Lo Scarpone» del 16.2 o potrà essere ritirato in sede.

Raids:

- 3° Raid dell'altopiano d'Asiago:** dal 13 al 15/3
Il programma dettagliato è stato pubblicato su «Lo Scarpone» del 16.2 oppure può essere ritirato in Sede.
2° Raid della Lapponia Finlandese: dal 13 al 22/3 nei dintorni del Lago Inari - 13/3 - Milano-Helsinki; 14/3 - Helsinki - Ivalo-Inari; 15/3 - Inari /Hakkapesappat: inizio del Raid (km. 35); 16/3 - Hakkapesappat /Suivakko (25 km);

17/3 - Suivakko / Kehapaa (30 km.); 18/3 - Kehapaa /Porto dell'Oro sul fiume Ivalo (20 km); 19/3 - Porto dell'Oro/Hammastunturi (25 km.); 20/3 - Hammastunturi /Inari (35 km.); 21/3 - Inari: giornata di relax; la sera, sauna e cena d'arrivederci; 22/3 - Inari/Ivalo/Helsinki/Francoforte/Milano. Per iscrizioni e informazioni in sede nelle serate di apertura.

Week-ends

- 24/26 aprile** - Alpe di Siusi - Sciliar (nell'Albergo del Touring Club)
30 aprile / 3 maggio - Passo Rolle (Fondo-discesa e sci alpinismo)

Corso di sci alpinismo

Sotto la direzione della Guida Alpina e I.N.A., Cesare Cesabianchi, verrà organizzato il 4° Corso di sci-alpinismo con il seguente programma:
4/5 aprile - Gruppo Gran Paradiso;
25/26 aprile - Alpe di Siusi/Sciliar
9/10 maggio - Adamello
23/24 maggio - Monte Rosa da Zermatt.
Le lezioni teoriche si terranno in Sede il 24/3-31/3-7/4-14/4.
Per iscrizioni ed informazioni dettagliate rivolgersi in Sede nelle serate di apertura.

Corso di Roccia

È in fase di organizzazione anche il Corso di roccia, diretto dalla Guida Alpina, Cesare Cesabianchi, che si effettuerà in maggio e giugno. I programmi dettagliati potranno essere ritirati in sede.

Serate in sede

- Alle ore 21.15
Mercoledì, 11 marzo - «Dal Corso di Roccia al 7° Grado»
Diapositive sul Corso di roccia e sull'attività di arrampicata degli Istruttori.
Mercoledì 25 marzo - «3° Corso di introduzione all'alpinismo»
Diapositive scattate dagli allievi e dagli Istruttori durante il Corso.

SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 4396448

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni giovedì sera dalle ore 21.45.

11° Corso di alpinismo

Dal 12 marzo sono aperte, ogni giovedì sera dalle ore 21,30, le iscrizioni al Corso che quest'anno è stato suddiviso in due parti, con il seguente programma:
1ª parte
10 maggio - Sasso FALC
17 maggio - arrampicate in Valgrande (Grigna)
30/31 maggio - Guglie della Grignetta
13/14 giugno - Pietra di Finale
Costo L. 130.000

2ª parte

Più alpinistica della precedente, è riservata a chi ha frequentato con profitto le lezioni della 1ª parte:

27/28 giugno - Dolomiti

4/5 luglio - Arrampicate su granito

12/13 settembre - ghiaccio e roccia al Monte Bianco

Costo L. 70.000

Lezioni teoriche

7 maggio - inaugurazione, con presentazione degli Istruttori

14 maggio - nodi, sicurezze, condotta di una salita

21 maggio - topografia e orientamento in montagna

28 maggio - materiali e equipaggiamento

4 giugno - meteorologia e geologia

11 giugno - alimentazione e pronto soccorso

18 giugno - storia dell'alpinismo

L'iscrizione comprende le lezioni, un manuale tecnico, l'assicurazione C.A.I. e l'iscrizione alla FALC.

L'ammissione al Corso è limitata nel numero a giudizio della Società.

na pernottamento e prima colazione.

Le iscrizioni si accettano fino al 17 marzo 1987 per il Galehorn e fino al 1 aprile 1987 per il Palon de La Mare.

SOTTOSEZIONE CRAL SIP

Via M. Giola 8 - Milano

Si avvisano i soci che il 26/3/87 alle ore 21 si terrà presso il Circolo di Galleria Meravigli l'assemblea con il seguente ordine del giorno:

Nomina Presidente assemblea

Nomina scrutatori

Presentazione programma 1987.

Al termine verrà proiettato il Film: Christophe.

SOTTOSEZIONE G.E.S.A. GRUPPO ESCURSIONISTICO SENTIERI ALPINI

Via Kant 6/8 - Milano
Tel. 3080096 - 3080423 - 8137118

Apertura Sede:
martedì ore 21

Gite sciistiche

8 marzo - La Thuille

22 marzo - Lenzerheide

5 aprile - Alpe Pila

12 aprile - Val Ferret - Courmayeur

25 aprile - Traversata Monte Bianco

Quote:

Soci GESA - CAI L. 15.000 - Non Soci L. 17.000

Abbonamenti giornalieri a prezzi ridotti.

Escursionismo

7/8 marzo - Carnevale in Val di Mello Cenone e pernottamento L. 30.000 - Viaggio A/R L. 10.000

15 marzo - Portofino Vetta

1/3 maggio - Alpi Apuane

Salita al Pizzo Saetta 1720 m; e Piana della Croce 1859 m; Pernottamento rifugio Dalfreo

Quota partecipazione L. 70.000 (2 giorni pensione completa) più viaggio A/R L. 24.000

Le iscrizioni si chiudono il 14 aprile.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Assemblea annuale

L'Assemblea annuale si terrà nella sede sociale martedì 31 marzo alle ore 21.

I soci sono invitati ad intervenire numerosi.

Serata con Toni Valeruz

Sotto gli auspici del G.A.M. Toni Valeruz illustrerà alcune delle sue più importanti imprese di sci estremo.

La conferenza, corredata dalla proiezione di film e diapositive, avrà luogo alle 21.30 di mercoledì 15 aprile alla sala Leone XIII; il dettaglio del programma verrà pubblicato successivamente.

Gita escursionistica

8 marzo - Monte S. Defendente: Da Varenna alla vetta di questa balconata naturale che sovrasta il lago di Como al cospetto dell'anfiteatro della Grigna Settentrionale. Possibilità, per chi lo volesse, di ridurre l'impegno portandosi da Varenna ad Esino con la corriera. Colazione al sacco. Partenza dalla Stazione Centrale alle 6.15. Coordinatrici: B. Franchini e G. Barsanti.

Gita scialpinistica

14/15 marzo - Pan di Zucchero (3173 m). Bella ed impegnativa salita a questa notevole cima della Val Varaita, che oltre a tutto rappresenta una novità per il G.A.M.

7 novembre - Valsassina - Cimone di Margno 1801 m

21 novembre - Escursione di chiusura con assemblea e pranzo.

Le iscrizioni si ricevono in sede a partire da ogni mercoledì della settimana precedente l'escursione.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 Milano
Società Escursionisti Milanesi
Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite sciistiche

8 marzo - Val di Rhemes - (fondo escursionistico)

15 marzo - Courmayeur - (fondo e discesa)

22 marzo - Schilpario - (fondo escursionistico e fondo)

Quote di partecipazione: Soci SEM L. 15.000, non soci L. 16.000

Gite sci-alpinismo

Dal mese di aprile al mese di giugno sono in programma le seguenti gite: Cima di Bo' (NO) - Marschorn (CH) - P.zzo Diavolo di Tenda (BS) - St. Eleina (AO) - Gran Zebrù (SO) - Monte Bianco.

Settimana bianca di fondo

Dal 14 al 22 marzo 1987 a Braies in Alta Val Pusteria; quota di partecipazione: soci SEM L. 295.000, non soci L. 310.000 - (detta quota comprende 7 giorni di pensione completa).

Settimana Bianca discesa

Dal 14 al 22 marzo 87 ad Alba di Canazei presso l'Albergo Aurora; quota di partecipazione: soci SEM L. 295.000, non soci L. 310.000 (detta quota comprende 7 giorni di pensione completa).

Giro dei quattro passi Dolomiti

Il giro dei 4 passi dolomiti è in programma per il 21 e 22 marzo 1987. La quota di L. 85.000 per i soci SEM (L. 95.000 per i non soci) comprende la cena e il pernottamento del 21, la prima colazione del 22 e il viaggio A/R in pullman. Per informazioni dettagliate ed iscrizioni rivolgersi in Sede.

48° Corso di ghiaccio

Lezioni teoriche

15 aprile - Iscrizioni

13 maggio - Orientamento e topografia

27 maggio - Evoluzione delle tecniche e degli attrezzi

10 giugno - Comportamento dell'organismo umano in alta montagna.

Scialpinismo

22 marzo - Pizzo Tignaga, 2653 m, Valsesia. Dislivello 1349 m, tempo di salita 5 ore, difficoltà BSA.

Sci

In concomitanza con le lezioni delle Scuole di sci su pista e fuori pista, a Courmayeur, sarà possibile aggregarsi alle gite in pullman che si terranno l'1, il 15 e il 29 marzo. Quota L. 16.000. Iscrizioni solo in sede.

Gare sociali di sci

Domenica 29 marzo, a Courmayeur, in occasione della fine dei Corsi di sci. La gara di discesa permette di partecipare alla combinata con la gara di sci di fondo, già effettuata a Gressoney. Alla gara sono benvenuti anche i non soci. Iscrizioni in sede.

SOTTOSEZIONE "FIORDIROCCIA"

Viale Repubblica Cisalpina, 3

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Sci alpinismo

Si susseguono con notevole successo le uscite di Sci alpinismo organizzate dal nostro gruppo:

Prossime gite

21/22 marzo - Galehorn 2797 m. Sempione (Svizzera) dif. BS - dislivello 1028 m; tempo salita ore 3.30.

Sistemazione all'Albergo Bellevue con trattamento di mezza pensione.

4/5 aprile - Palon de la Mare 3704 m (Valfurva Sondrio) dif. BS dislivello 1404 m - tempo salita ore 4.30.

Sistemazione Rifugio Branca con ce-

17 giugno - Manovre di soccorso; situazione di emergenza

24 giugno - Neve, valanghe, ghiacciai

1 luglio - Chiusura corso.

Lezioni pratiche

13/14 giugno - Tecniche di ghiaccio e manovre - (Ghiacciaio Ventina - Rif. Porro)

20/21 giugno - Salita di una parete Nord - (Gruppo Ortles)

27/28 giugno - Salita di una parete Nord - (Presanella o M. Bianco).

Il programma dettagliato e le modalità di iscrizione sono esposte in Sede.

SEZIONE DI ALPIGNANO

Via Matteotti, 2

Apertura Sede:

tutti i venerdì dalle ore 21 alle ore 23,30

Assemblea annuale

In data 30 gennaio 1987 si è riunita presso la sede della Sezione l'Assemblea Annuale. In detta occasione sono stati discussi ed approvati i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

a) Relazione del presidente sulle varie attività svolte dalla Sezione durante tutto il 1986.

b) Illustrazione ed approvazione dei bilanci consuntivo 86 e preventivo 87. Il consenso è stato unanime.

c) Votazione per il rinnovo delle cariche del Presidente, quattro consiglieri, un delegato ed un Revisore dei conti. Sono stati eletti Alesina Giorgio come Presidente; Deserto Stella, Rapetti Enrico, Cucco Adriana e Moino Dario come consiglieri, Titonel Renzo come delegato e Bonino Renato come Revisore dei conti.

Il Consiglio Direttivo della Sezione risulta quindi così composto:

Presidente: Alesina Giorgio

Vice presidente: Traversa Giuseppe
Consiglieri: Alasia Luigi, Barrera Michele, Brusaschetto José, Cibrario Ugo, Cucco Adriana, Deserto Stella, D'Urso Giuseppe, Moino Dario, Rapetti Enrico, Remoto Maurizio, Titonel Renzo.

Delegato: Titonel Renzo

Revisore dei conti: Bonino Renato, Bunino Michele e Corbanese Anna.

Incarichi sociali

Si comunica che nella riunione del Consiglio Sezionale, tenutasi il 4 febbraio 1987, sono stati assegnati i diversi incarichi:

Segretario: Stella Deserto

Tesoriere: Adriana Cucco

Gestione soci (quote sociali): Luigi Alasia

Commissione Escursionismo: Giuseppe Traversa e Dario Moino

Commissione Cine-Fotografia: Giuseppe D'Urso, e Stella Deserto

Commissione CAI Giovanile: Stella Deserto e Maurizio Remoto

Coordinamento Scuola di Rocca: Enrico Rapetti

Coordinamento attività intersezionale: Renzo Titonel e Luciano Vaula

Gestione e manutenzione Sede: Luigi Alasia e Ugo Cibrario.

Si esortano quindi tutti i soci, che lo desiderano, a rivolgersi agli interessati per tutti i problemi, chiarimenti e suggerimenti che di volta in volta si rendessero necessari. Si ricorda nuovamente a tutti i soci che chiunque desideri proporre qualche argomento, da discutersi ed approvarsi in Consiglio, deve darne comunicazione per tempo al Presidente Alesina G. od al Segretario Deserto S., al fine di poterlo inserire nell'ordine del giorno. Si ringraziano sentitamente tutti per la collaborazione che pensa senz'altro vorrete prestare.

Attività Giovanile

Esiste solo l'alpinismo alla Sezione del CAI di Alpignano? No! esiste anche un modo di vivere diverso, più aperto e sociale; un modo che permette a chiunque di comunicare e vivere rapporti sociali, all'insegna dell'amicizia e della cordialità. Uno di questi momenti può essere rappresentato dalla festa carnevalesca (organizzata per il 7 marzo in sede) dalla Commissione CAI giovanile.

Molte possono essere le critiche e le contraddizioni per questo tipo di attività. Resta comunque un dato di fondo che è rappresentato dal fatto che tanti giovani hanno modo di esprimersi in un clima ed un ambiente più leggero e rilassato, favorendone i contatti. Questo incontro può essere considerato utile per rinsaldare sempre più le amicizie e favorire in futuro un maggior affiatamento per indirizzare i giovani verso la montagna ed il suo ambiente.

Uso sede sociale

Onde evitare incomprensioni ed eventuali polemiche, si vuole ricordare a tutti i soci quanto è stato approvato nella riunione del Consiglio Sezionale, per quanto riguarda l'uso della Sede Sociale.

Essa è a disposizione di tutti i soci che desiderano frequentarla. L'uso della Sede non verrà comunque concessa per attività non pertinenti allo spirito del CAI (es. battesimi, prime comunioni, matrimoni, assemblee dell'associazione commercianti, ecc.).

Possono essere accettate le iniziative proposte dai soci ad Enti, a condizione che non siano in contrasto con lo Statuto, adatte alle attività svolte dalla Sezione ed accessibile e riservata a tutti gli iscritti che desiderano partecipare (sono ammessi parenti ed amici non soci in numero limitato). Si dovranno ovviamente rispettare le norme di sicurezza impartite dalla Pubblica Autorità. In questo caso la richiesta va indirizzata per tempo al Consiglio della Sezione (la riunione si svolge tutti i primi mercoledì del mese), che valuterà di volta in volta l'opportunità di concedere o meno l'uso della Sede.

Fanno eccezione a quanto detto tutte le attività previste della Commissione CAI giovanile (già approvate in precedenza dal Consiglio Sezionale), in quanto esse sono rivolte alla divulgazione presso le scuole e gruppi giovanili (potenziali futuri soci) della conoscenza e dell'amore per la montagna e per l'ambiente che la circonda.

SEZIONE DI BOSCO-CHIESANUOVA

Via degli Orti, 30

Apertura Sede:

sabato dalle 17 alle 18 presso Azienda Soggiorno

Cariche sociali 87/89

Nella riunione di insediamento del 24 gennaio u.s. il Consiglio Direttivo ha così stabilito la distribuzione delle cariche interne:

Vice Presidente: Roberto Scandola

Segretario: Carmelo Melotti

Tesoriere: Loretta Scandola

Il collegio dei revisori dei conti ha invece provveduto alla nomina di competenza:

Presidente del Collegio: Franco Vinco.

Tesseramento 1987

Le operazioni di tesseramento si effettuano ancora secondo le modalità indicate su «Lo Scarpone» del 1° febbraio con le seguenti

Quote sociali

Soci ordinari L. 20.000

Soci familiari L. 10.000

Soci giovani L. 6.000

(nati 1970 e seg.)

Tassa nuove iscrizioni L. 2.500

N.B. A termini di regolamento sezionale la copertura assicurativa per il Soccorso Alpino e gli abbonamenti alla stampa sociale sono confermati fino al 15 marzo; per i rinnovi successivi a tale data riprenderanno solo dal momento del versamento della quota.

Attività sociale

22 marzo - Traversata con salita alla cima Larsec 2889 m, Dolomiti occidentali, Gruppo del Catinaccio (Sci-alpinistica m.S. Gianni Canteri).

4/5 aprile - Angelo Piccolo 3318 - Gruppo Ortles Cevedale (sci-alpinistica m.S., R. Trevisan)

11 aprile - Diapositive in sede ore 21 sulla Cina.

Il calendarietto tascabile con l'attività sociale 1987 è in distribuzione presso l'Azienda di Soggiorno di Bosco oppure tramite richiesta postale.

SEZIONE DI CALCO

Via S. Carlo, 5

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Tesseramento 1987

Si ricorda ai soci che la sezione garantisce la copertura assicurativa, per le

spese di soccorso alpino, e la continuità degli abbonamenti alla stampa sociale per i rinnovi eseguiti entro il 31 marzo 1987.

Come già pubblicato sul Notiziario del 1° dicembre le quote sono le seguenti:

Soci ordinari L. 22.000

soci familiari L. 11.000

soci giovani L. 7.000

Gite sciistiche

5 aprile - Alagna Valsesia.

L'attività escursionistica inizierà il **12 aprile** con la gita al Monte delle Due Mani. Partenza ore 7 dalla Sede.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede:

martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Assemblea ordinaria dei soci

Giovedì 19 marzo 1987 alle ore 20,30 presso la sede di Piazza Matteotti, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci. In mancanza del numero legale l'assemblea verrà aggiornata alle ore 21,00 della stessa serata.

L'ordine del giorno è così composto:

— relazione delle attività del 1986
— presentazione del bilancio 1986
— varie ed eventuali

Allo scopo di rendere più interessante e completa l'esposizione delle attività, le relazioni saranno abbinare alla proiezione di alcune immagini riprese durante l'attività stessa. Invitiamo tutti i soci a partecipare a questa serata che si presenta come il riassunto di tutto un anno di attività sezionali.

Materiale sede

L'attrezzatura della sezione si è arricchita di un nuovo proiettore per diapositive completo di un obiettivo per la proiezione da fondo sala, da utilizzare per le manifestazioni organizzate dalla sezione presso la sede e dai soci che volessero proiettare proprie diapositive. A tale scopo è riservata la serata del giovedì. Per l'utilizzo del proiettore è sufficiente rivolgersi agli incaricati del Consiglio Direttivo.

Sci da discesa e fondo

8 marzo 1987: Tonale, partenza ore 6.30

Soci L. 12.000 non soci L. 14.000

Data da destinare Courmayeur

Con possibilità di traversata della Mer de Glace per sciatori esperti.

Soci L. 13.000 non soci L. 15.000.

Sci alpinismo

15 marzo - Palù 3905 m Gruppo Bernina

Tempo di salita 5 ore, dislivello 1100 m

29 marzo - Pizolada delle Dolomiti Val di Fassa. Rally sci alpinistico organiz-

zato dal Gruppo Sportivo Vajolet di Pozza di Fassa.
19 aprile - Becca di Tos, 3302 m Valgrisanche
 Dislivello 1772 m, tempo di salita 6/7 ore, difficoltà BS ramponi.

«La marcialonga dei Cassanesi»

Anche quest'anno, c'è stata una nutrita partecipazione, da parte di fondisti della nostra Sezione, alla 16ª Edizione della Marcialonga. Sono stati infatti ben tredici i nostri amici che hanno formato un drappello di validi concorrenti, maschili e femminili. La partecipazione alla Marcialonga di rappresentanti della nostra Sezione è iniziata dal 1971, e si è susseguita tutti gli anni facendo registrare le seguenti presenze: nel 1972 1 presenza, nel 1973 2 pres.; nel 1974 5 pres.; nel 1975 la Marcialonga non si è corsa per mancanza di neve; nel 1976 4 pres.; nel 1977 3 pres.; nel 1978 3 pres.; nel 1979 3 pres.; nel 1980 3 pres.; nel 1981 3 pres.; nel 1982 3 pres.; nel 1983 5 pres.; nel 1984 6 pres.; nel 1985 7 pres.; nel 1986 7 pres.; nel 1987 13 pres. Come presenze individuali troviamo ai primi tre posti i veterani: Felice Zurloni (13), Ennio Testa (12) e Valerio Pizzuti (11), essi sono stati di sprono ai giovani, amanti di questa affascinante disciplina, che stanno raccogliendo positivamente i loro insegnamenti e la loro esperienza. Questi piazzamenti dei nostri «13» alla 16ª Marcialonga: 1715° Zurloni Felice 6,30; 1740° Manzoni Mauro 6,31; 1935° Testa Ennio 6,50; 2671° Zurloni Marinella 7,53; 2678° Scaramuzza Maurizio 7,54; 3548° Farina Giancarlo 9,10; 3616° Vitali Antonia 9,15; 3679° Acconcia Giovanni 9,21; 3835° Bornico Mario 9,35; 3956° Pozzi Fabio 9,47; 4225° Mainetti Anna 10,34; mentre hanno conclusa la gara a Molina (62° km) e a Predazzo (45° km) rispettivamente Benini Marco e Braga Tiziana. Come ogni anno, il giorno precedente la Marcialonga, ha luogo la gara dei Giornalisti «accreditati» a questa manifestazione a cui partecipa il nostro socio Valerio Pizzuti. Riportiamo la classifica di questa simpatica gara: 1° Lucianer Lorenzo (TVA), 2° Casanova Luigi (Questo Trentino), 3° Pizzuti Valerio (Tribuna Bergamasca), 4° Vitturi Alvise (Free Lance), 5° Pettinaroli Ettore (Sci fondo), seguono altri 14 concorrenti.
 Ai «Marcialonghisti» del CAI di Cassano d'Adda, che anche quest'anno hanno degnamente rappresentato la nostra Sezione, un vivo ringraziamento ed un augurio che la loro partecipazione alla prossima Marcialonga venga ad arricchirsi di nuovi giovani, amanti dello sci da fondo.

Valerio Pizzuti

SEZIONE DI COMO

Via A. Volta, 56/58
 Tel. 264177

Apertura Sede:
 martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23

Si comunica che viene convocata per giovedì 19 marzo 1987 alle ore 20 in 1ª convocazione ed alle ore 21 in 2ª nella Sede Sociale di Via Volta 56/58 in Como la

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Aumento delle quote associative
- Piano di finanziamento per ristrutturazione Sede
- Nomine del Consiglieri, Revisori e Delegati in scadenza.

Il Presidente
 Rino Zocchi

SEZIONE DI CORSICO

Via Vincenzo Monti, 5
 Tel. 4406374

Apertura Sede:
 c/o ACLI, mercoledì ore 21

Scuola di alpinismo 6° Corso introduzione alla Montagna

Programma
 Lezioni teoriche

- 8 aprile** - Equipaggiamento, materiali, loro caratteristiche e utilizzo (Boselli)
- 15 aprile** - Introduzione alle tecniche di roccia e sicurezza, nodi e loro utilizzo (Piazza).
- 22 aprile** - Topografia e orientamento (Pajola N.)
- 6 maggio** - Medicina e pronto soccorso (Dott. Milani)
- 20 maggio** - Alimentazione in montagna (Dott. Milani)
- 27 maggio** - Introduzione alle tecniche di neve e ghiaccio (Pajola N. e Piazza)
- 3 giugno** - Storia dell'alpinismo e del rapporto uomo montagna (Pedrotti)
- 29 giugno** - Morfologia e geologia (Pajola N.)
- 23 settembre** - Pericoli oggettivi e soggettivi (Carlini R. e Brassini)
- 30 settembre** - Chiusura Corso

Lezioni pratiche

- 26 aprile** - Tecnica base di arrampicata e tecniche di assicurazione
- 2/3 maggio** - Escursione su terreno misto
- 17 maggio** - Pratica di via ferrata
- 24 maggio** - Pratica di via ferrata
- 31 maggio** - Tecniche di assicurazione e tecniche comportamentali
- 26/27 settembre** - Perfezionamento su ghiaccio.

La Direzione si riserva di modificare, per ragioni tecniche ed organizzative, il calendario delle lezioni.

Iscrizioni

Il numero dei posti è limitato. Gli aspiranti allievi devono essere iscritti al C.A.I. ed in possesso di un certificato di idoneità fisica attestante l'attitudine a praticare l'attività alpinistica e di una fotografia.

I minori di anni 18 devono presentare autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

L'età minima per partecipare al corso è di anni 15.

Coloro che sono interessati ad iscriversi al corso sono invitati a presentarsi in Sede il giorno 18 marzo 1987 alle ore 21.30. Le iscrizioni sono ritenute valide solo dopo il versamento della quota e la consegna dei documenti sopra elencati.

Quota di partecipazione

L. 80.000 per i Soci della sezione
 L. 90.000 per i Soci di altre Sezioni
 La quota dà diritto all'assicurazione tipo C.N.S.A., all'utilizzo del materiale della Scuola e alla documentazione didattica.

Le lezioni teoriche verranno svolte presso la Sede con inizio alle ore 21. Le lezioni pratiche si svolgeranno nei luoghi indicati dal programma. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola on mercoledì presso la Sede del C.A.I. Corsico.

Assemblea ordinaria

È convocata per le ore 21 del 18 marzo 1987 presso la Sede Sociale l'Assemblea Ordinaria 1987 che si svolgerà col seguente ordine del giorno: 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e del Comitato Elettorale (3 membri) - 2) Relazione del Presidente della Sezione - 3) Discussione e approvazione Bilanci - 4) Dibattito - 5) Rinnovo di un terzo del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti. Sono ammessi a votare i soci ordinari e familiari in regola con l'iscrizione 1987. Ogni socio ha diritto fino ad un massimo di due deleghe. L'atto formale di convocazione, i bilanci e la lista delle candidature saranno esposti in Sede nei termini regolamentari.

Programma sociale

8 marzo - Lanzerheide (sci fondo); **15 marzo** - Punta Martin (in pullman, Paracchini); **22 marzo** - Val Roseg (sci fondo); **29 marzo** - Piane Sesia (palestra roccia, Concardi); **5 aprile** - Val di Fex (sci fondo); **12 aprile** - Pietra di Bismantova (in pullman, Porfiri); **24/26 aprile** - Alpe di Siusi (sci fondo); **26 aprile** - Ferrata Monte Grone (Concardi); **30 aprile 1/2/3 maggio** - Passo Rolle (sci fondo). Lo sci di fondo si effettua con il pullman del CAI-Edelweiss di Milano. Iscrizioni in sede (4406374) almeno una settimana prima (1 mese per i raids).

Gruppo soci Rozzano

15 marzo - Cinque Terre (Liguria di Levante, Sentiero dell'amore); **12 aprile** - Pietra di Bismantova con la Sezione - **10 maggio** - Noasca, Valle dell'Orco; percorso naturalistico alle pendici del Gran Paradiso. Per informazioni telefonare a Beretta Luciano 8251850.

Escursionismo giovanile

Gruppo Soci Cesano Boscone «Geo». Programma gite primaverili: **15 marzo** - Monte Campione; **5 aprile** - Cinque Terre; **31 maggio** - Traversata Bassa Resegone.

Le uscite si effettueranno in pullman e sono dedicate in modo particolare ai giovani. Per informazioni telefonare a Gasparello Renato 4501781.

Serate

Venerdì 27 marzo 1987 - ore 21 - c/o Teatro Via Verdi, Corsico. Proiezioni di diapositive.

GROENLANDIA - Avventura e sci di fondo - di Gianni Rizzi, Presidente Cai - Edelweiss Milano.

Vacanza in Dolomiti

Dal 1 al 16 agosto la Sezione organizza una vacanza in Dolomiti (Catinaccio e Val Badia) con possibilità di escursioni per tutti, vie ferrate, arrampicate. I posti sono limitati. Per ragioni di prenotazione dei rifugi-base chi fosse interessato all'iniziativa deve iscriversi entro il 30 aprile 1987 presso la Sede Sociale il mercoledì sera. Per informazioni telefonare: 4474661 - 4406374 - 4501781.

Scuola avviamento alla montagna

Sesto corso di Introduzione all'alpinismo.

Si terrà da aprile a giugno con lezioni teoriche e pratiche che si terranno presso la nostra Sede Sociale e nell'arco alpino e prealpino: sono necessari l'iscrizione al CAI e certificato medico abilitante alla pratica dell'escursionismo. Le iscrizioni si riceveranno a partire dal 4 marzo 1987. All'atto dell'iscrizione verrà consegnato il programma dettagliato.

Tesseramento

Soci ricordate di rinnovare l'iscrizione per il 1987.

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsolo, 10
 Tel. 055/2340580

Apertura Sede:
 tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 19.45

Commissione scientifica e di propaganda

«Una serata con Quota 8000»

Si avvisano i soci e simpatizzanti che il 19 marzo p.v., alle ore 21, presso il Cinema Teatro Aurora di Scandicci (P.zza Benini), si terrà una manifestazione con proiezione di filmati sulle

SOTTOSEZIONE TREZZO D'ADDA

Rendiamo noto che la sottosezione di Trezzo d'Adda ha cambiato il proprio indirizzo. La nuova sede è sita in Via Mazzini Trezzo D'Adda, presso il Centro Giovanile.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700 336 - 791 717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.



DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

MURSIA

Collana Avventura e sport

Giancarlo Corbellini

KARAKORUM

novità

Turismo e trekking fra natura e storia
Alla scoperta del Karakorum pakistano, indiano e cinese

Giancarlo Corbellini

**SUI SENTIERI
DEL MONDO**

Guida all'escursionismo e al trekking
Patrocinato dal Club Alpino Italiano

Collana **HELP**

G. Corbellini

ISTRUZIONI DI
TREKKING

J. E. Palkiewicz

ISTRUZIONI DI
SOPRAVVIVENZA

G. Peretti

ISTRUZIONI DI
**SOPRAVVIVENZA
SULLA NEVE**

MURSIA



29.4 - 3.5.87

ore 10-20 Uhr

**TEMPO LIBERO
11. FREIZEIT**



FIERA DI BOLZANO - BOZNER MESSE

Via Roma 18 - 39100 Bolzano - Tel. (0471) 280211

Romstraße 18 - I-39100 Bozen - Telex 400803 I

spedizioni di «quota 8000», tra cui: Gasherbrum I (8068 m), Gasherbrum II (8035 m), K2 (8611 m), Broad Peak (8047 m).
Ingresso libero.

Sci-CAI

Programma

15 marzo - Corno alle Scale: 4° Coppa Sberna: Gara sociale di slalom gigante aperta a tutti i soci delle Sezioni Tosco Emiliane. Per partecipare alla gara è necessario essere tesserati FISI. Le iscrizioni complete di nome e cognome, data di nascita, numero del bollino FISI accompagnate dalla quota d'iscrizione di L. 4.000 dovranno essere inviate allo SCI-CAI Firenze entro venerdì 13 marzo su carta intestata della Sezione di appartenenza e firmate dal Presidente.
22 marzo - Corno alle Scale Doganaccia e ritorno: Gita per gli allievi del 15° Corso di sci Alpino.
29 marzo - Abetone - Lago Santo traversata con gli sci per tutti
17/20 aprile - Pasqua sulla neve al Passo del Tonale
30 aprile 3 maggio - Ghiacciaio dello Stubai (Austria).

Così di sci alpinismo

Corso di base

Iniziato il 25 febbraio continuerà con le lezioni teoriche in sede ogni mercoledì di marzo e con le uscite in montagna nei giorni 1/8/14/15/22/28/29 marzo, come da programma dettagliato pubblicato nel notiziario n. 2 del 1° febbraio c.a.

Corso avanzato

Chiusura iscrizioni 25 marzo. Massimo 21 allievi.

Mercoledì 1 aprile - Introduzione. Lezione teorica: uso di materiali e attrezzature alpinistiche.

Domenica 5 aprile: Palestra di Monsummano: tecnica di roccia

Mercoledì 8 aprile: Lezione teorica: mezzi d'ancoraggio su neve e roccia.

Domenica 12 aprile: Alpi Apuane - M. Tambura: Tecnica di ghiaccio

Mercoledì 15 aprile: Lezione teorica: neve e valanghe; uso dell'ARVA.

Mercoledì 22 aprile: Lez. teorica: topografia, tracciato di rotta.

Sabato 25/Domenica 26 aprile: Alpi Graie - Ruitor.

Mercoledì 29 aprile: Lezione teorica: tecnica di bivacco; fisiologia dell'alpinista in alta quota.

Venerdì 1 /Sabato 2 /Domenica 3 maggio: Ortles-Cevedale - Ghiacciaio dei Forni.

Mercoledì 13 maggio: Lez. teorica: preparazione gita finale (a cura degli allievi).

Sabato 16 /Domenica 17 maggio: Gruppo del Monte Rosa - Punta Castore. Gita conclusiva.

Gite sociali 1987

29 marzo - M. Procinto - Inaugurazione della variante alla «Via ferrata»

5 aprile - Cinque Terre

12 aprile - Gita all'Argentario - Coll. S. Sez. Pescaia

26 aprile - Maresca - Granaglione

1/3 maggio - Sci alpinistica - Org. Sc. T. Piaz.

10 maggio - Monte Forato - La tana che urla

15/17 maggio Grotte di Frasassi - Org. Gr. Anziani

24 maggio - Monte Tambura

31 maggio - Lago Santo Parmense - Gita Inter.

7 giugno - Monte Sella - Monte Fiocca - Coll. S. Sez. Stia

13/14 giugno - Isola di Montecristo

18/21 giugno - Parco Naz. Abruzzo - Coll. Sez. Prato

18/24 giugno - Garfagnana Trekking

27/28 giugno - Piccole Dolomiti - M. Pasubio

25/28 giugno - Corsica Tour - Coll. Sez. Prato

5 luglio - Lago Santo Modenese - S. Pellegrino

11/12 luglio - Gran Sasso

13/26 luglio - Campeggio Sociale a Cortina d'Ampezzo

23/30 agosto Soggiorno nelle Alpi

23/30 agosto - Via delle trincee

30 agosto 6 settembre - Via delle trincee

6 settembre - Cinque Terre - Da Levante a Monterosso

12/13 settembre - Monte Pelmo

13 settembre - Orrido di Botri - Gita Inter.

13 settembre - Marcia dei Giganti

19/20 settembre - Il Campigliese e la Maremma

27 settembre - Anello attorno al Pizzo d'Uccello

4 ottobre - Cascate del Dardagna

11 ottobre - Gita in Casentino - Coll. S. Sez. Stia

18 ottobre - Riserva orientata di Campolino - Lago Nero

25 ottobre - Valle dell'Inferno - Cascate del Rovigo

8 novembre - Incontro con Pescaia - Ballottata

15 novembre - Incontro con Stia - Ballottata

6/8 dicembre - Mini Trekking

13 dicembre - Gita al Monte Rosa

20 dicembre - Gita al Monte Rosa

27 dicembre - Gita al Monte Rosa

3 gennaio - Gita al Monte Rosa

7 gennaio - Gita al Monte Rosa

14 gennaio - Gita al Monte Rosa

21 gennaio - Gita al Monte Rosa

28 gennaio - Gita al Monte Rosa

4 febbraio - Gita al Monte Rosa

11 febbraio - Gita al Monte Rosa

18 febbraio - Gita al Monte Rosa

25 febbraio - Gita al Monte Rosa

4 marzo - Gita al Monte Rosa

11 marzo - Gita al Monte Rosa

18 marzo - Gita al Monte Rosa

25 marzo - Gita al Monte Rosa

1 aprile - Gita al Monte Rosa

visorio in attesa di una decisione definitiva sul suo futuro. Alcuni lavori da parte di un gruppo di volontari di Cepomorelli sono stati eseguiti al rifugio «B. Longa» a Cortenero, ricavato dal restauro di un'antica baita caratterizzata da un'eccezionale architettura spontanea, in quanto presenta la volta a botte e in muro a secco. Ciò, per la difficoltà di usare il materiale di legno ad alta quota.

Convegno sui Walser

La nostra Sezione (unitamente alle altre Associazioni operanti a Macugnaga e all'ASCA) ha organizzato il 15 novembre scorso a Vanzone un importante e ruscitissimo pomeriggio di studio sul «Contributo dei Walser nella storia dei Passi alpini». Relatori: i professori Luigi Zanzi, Giorgio e Laura Allprandi, ed Enrico Rizzi. Presentata pure l'«Alta Via dei Walser da Bosco Gurin a Zermatt», ideata e studiata dalla nostra Sezione. Foltissima e molto qualificata la partecipazione con oltre cento persone provenienti anche da Milano, Varese, Novara, Varallo, Gressoney ecc.

Miniera del Lavanchetto

Nell'ambito della stretta collaborazione con l'ASCA abbiamo organizzato un'escursione alla miniera d'oro del Lavanchetto. In quella occasione è nata l'idea di realizzare un bassorilievo a ricordo dei minatori che hanno lavorato in alta montagna. La Sezione ne ha affidato la realizzazione allo scultore, nostro socio, Gianni Radice di Milano.

Il bassorilievo sarà collocato al Lavanchetto la prossima estate nel corso di un'apposita manifestazione.

Quote sociali 1987

Ordinari L. 20.000, familiari L. 12.000, giovani L. 8.000, esteri ordinari L. 25.000 e aggregati 10.000 (già ordinari o familiari, o giovani in altra Sezione).

Il rinnovo può essere effettuato con il c.c.p. n. 16687287 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Macugnaga.

Nuovo consiglio

Dopo il rinnovo delle cariche sezionali, il Consiglio direttivo risulta così composto: presidente Teresio Valsesia, v. presidenti Roberto Marone e Carlo Lanti. Consiglieri: Attilio Jacchini, Fabio Jacchini, Maurizio Vittoni, Raoul Ronchi, Luigi Corsi, Chino Muraro, Riccardo Morandi, Eugenio Morandi, Sergio Malan, Davide Rabogliatti. Revisori dei conti: Enrico Micheli, Mario Jaretti e Silvana Garbagni. Il Consiglio ha già tenuto due riunioni per impostare il programma di quest'anno.

Incontro delle genti del Monte Rosa

È in programma sabato 4 luglio 1987 al Passo del Moro con l'intervento di tutte le genti del Monte Rosa comprese le valli svizzere di Saas e di Zermatt. Si tratta del 6° incontro del genere e viene organizzato annualmente in collaborazione con le Sezioni di Varallo, Biella, Gressoney, Verres e Mossò ol-

tre a tutte le Sezioni «Est Monte Rosa» (le 17 sezioni della provincia di Novara) e l'ANA ossolana e valsesiana. Il programma prevede la Messa al passo, 2868 m, e la distribuzione a tutti i presenti del pane dell'amicizia, cotto con la segale secondo l'antica tradizione di Macugnaga. Saranno presenti i vescovi di Novara e di Sion oltre ad alcune autorità delle due Nazioni. In serata, a Macugnaga, è in calendario un concerto vocale con i celebri «Crodaioli» di Bepi de Marzi e il «Coro Monte Rosa» del CAI Macugnaga.

SEZIONE DI MARIANO COMENSE

Via Kennedy, 1
c/o Centro S. Rocco
Tel. 031/746408

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle ore 21

Scialpinismo

La sezione organizza tre incontri sullo scialpinismo, aperti a tutti gli interessati, tenuti da persone molto qualificate nel settore. Si vuol colmare qualche lacuna tra quelle persone che già praticano con passione questa disciplina, ma può essere un momento di ulteriore arricchimento anche per coloro che conoscono tutti i trucchi del mestiere. Le serate sono aperte anche ai soci di altre sezioni CAI e si terranno nel saloncino dell'Oratorio San Rocco (sede CAI) in via Kennedy, 1 con inizio alle ore 21.

Ingresso gratuito.

Programma

Martedì 3 marzo - Topografia e Orientamento - ISA Gabriele Bianchi

Mercoledì 11 marzo - Meteorologia - Giovanni Kappenberger - Centro Mete-Locarno

Mercoledì 18 marzo - Neve, Valanghe, ARVA - INSA Franco Malnati.

2° Corso Roccia

Visto l'ottimo esito nel 1986, si intende riorganizzare anche quest'anno il Corso Roccia, sempre in collaborazione con la sezione di Vedano al Lambro. Come per il precedente, il corso verrà affidato nella sua attuazione tecnico-pratica al qualificato gruppo di istruttori CAI di «ALPITEAM» che quest'anno vanta nel suo organico ben 5 Istruttori Nazionali e 7 Istruttori Regionali!

Le lezioni avranno inizio il 16 aprile in sede (Mariano) con una introduzione teorica riguardante il materiale alpinistico. In totale 10 lezioni teoriche e 8 pratiche. Programmi dettagliati (depliant) e informazioni si possono avere nelle due sezioni CAI. Le iscrizioni si ricevono già dal mese di marzo.

Assemblea ordinaria

Il giorno 4 marzo, mercoledì alle ore 21.00, presso il Salone del Palazzo della Biblioteca in Piazza Roma, è convocata l'Assemblea Annuale Ordinaria.

SEZIONE DI MACUGNAGA
c/o A.A.S.T.

Assemblea sezionale

Ha avuto luogo il 6 dicembre '86 alla presenza di un centinaio di soci: come sempre una partecipazione assai nutrita, indice del concreto interessamento dei soci il cui numero è pure da considerarsi elevato. Infatti l'anno scorso gli iscritti alla Sezione erano complessivamente 555.

L'assemblea (presieduta dal prof. Luigi Zanzi) ha approvato le diverse relazioni sull'attività svolta nel 1986 che ha fatto registrare manifestazioni escursionistiche e appuntamenti culturali. Un settore di impegno particolare è stato ancora quello dei rifugi: sia per la capanna «Eugenio Sella» (uno degli ultimi rifugi d'alta quota ancora prettamente alpinistico) sia per gli altri quattro punti di appoggio (tre dei quali ricavati sistemando delle vecchie baite di montagna). Da notare che il rifugio dell'Alpe Lago, in Val Segnara, sull'itinerario della GTA, è stato parzialmente distrutto da una valanga. La Sezione ha provveduto a un restauro prov-

Si ricorda che in tale serata si procederà anche al rinnovo delle cariche per il nuovo consiglio direttivo che guiderà la sezione per il prossimo biennio '87/'88. Si ricorda a tutti i soci di partecipare molto numerosil

I programmi per i prossimi mesi invernali prevedono una serie di serate con documentari e filmati nonché le uscite sociali invernali per chi vuole avvicinarsi al mondo della piccozza e del rampone.

Il Sindaco, dott. Bianchini, intervenendo per il saluto da parte dell'Amministrazione di Castelnuovo si è complimentato per la nascita della Sezione del CAI e ha rinnovato l'impegno da parte del Comune per la realizzazione del Centro Speleologico. È infine intervenuto il Prof. Fidia Arata del Consiglio Centrale che ha portato il saluto del Presidente generale del CAI ed ha rilevato il fatto importante della nascita di una sezione del CAI in una delle valli classiche di montagna tra la catena delle Alpi Apuane (gruppo alpinistico unico a sud del Po) e l'Appennino tosco-emiliano. Ha inoltre espresso la convinzione che il Centro Polifunzionale CAI per la Speleologia debba sorgere in Garfagnana — perché sede opportuna — e che tale iniziativa debba essere portata a termine. È seguito un rinfresco simpatico, cordialissimo. La sera precedente, il 5 dicembre al teatro Alfieri di Castelnuovo Garfagnana, Walter Bonatti ha presentato, da par suo, il documentario fotografico «Le mie montagne», di fronte ad un numeroso pubblico attento ed entusiasta.

dolfo Bracco, Paola Marchisio, Adriano Delucchi, Luca Massa, Paolo Muzio e Pietro Gianotti. Inoltre sono stati eletti a Revisori dei conti i soci: Renato Molina, Angelo Reborà e Gerolamo Barbieri.

SEZIONE SOSAT

Via Malpaga, 17 - Trento
Tel. 986699

SEZIONE DI LUCCA

Cortile Carrara, 18
55100 Lucca

Attività

10 marzo - Il Trofeo Marchiodi 1987 - Presentazione del Campionato Italiano di Sci Alpinismo.

Presenzierà il Coro della Sosat, che per l'occasione eseguirà un concerto.
31 marzo - McKinley 1961 e Le montagne di Lecco - due film presentati da Riccardo Cassin. Presso la sala della Regione in P.zza Dante.

7 aprile - Momenti di archeologia in Trentino-Alto Adige.

Serata di diapositive sull'archeologia nel Trentino - Alto Adige presentata da Umberto Tecchiati.

21 aprile - Sci alpinismo - Serie di diapositive dell'attività sci alpinistica dello Sci Club della Sosat.

Tutte le serate si svolgeranno alle ore 21 in sede tranne diverso avviso scritto sul programma.

La Scuola di Sci-Alpinismo «La Focollaccia» della Sezione di Lucca del Club Alpino Italiano organizza per la stagione invernale-primaverile 1987 il suo VIII corso di sci alpinismo, articolato in due distinte ma interdipendenti fasi consecutive:

a) Gennaio-febbraio 1987: Il Corso di sci fuori-pista
b) Marzo-maggio 1987; III corso di perfezionamento allo sci alpinismo.

B) Corso di perfezionamento allo sci alpinismo

Programma

3 marzo 1987 - Lucca: Lezione teorica su soccorso e autosoccorso

8 marzo 1987 - M. Cella: Esercitazioni pratiche

17 marzo 1987 - Lucca: Lezione teorica su emergenza e Bivacco

21/22 marzo 1987 - L. Turchino-M. Giovo: Bivacco e traversata

4/5 aprile 1987 - Gruppo delle Panie: Gite con esercitazioni.

23 aprile 1987 - Lucca: Lezione teorica su condotta in alta montagna

30 aprile - 3 maggio 1987 - Stubai Alpen (Austria): Raid d'Alta montagna.

SOTTOSEZIONE DI PESCIA (PT)

Il nutrito programma del 1986 ha portato numerosi soci e non soci sulle cime più alte del nostro Appennino e delle Alpi Apuane: Giovo, Pisanino, Pizzo d'Uccello, Rocchandaglia, in rinomati parchi come quello dell'Uccellina e del Gran Paradiso, nonché in altre zone come le piccole dolomiti, Pasubio, Catinaccio e Civetta dove alcuni soci hanno completato il giro di tutti i rifugi dei due gruppi.

Le diversificazione degli itinerari e delle attività ha permesso di soddisfare le esigenze dei partecipanti; così per il secondo anno consecutivo abbiamo, per esempio, effettuato una gita speleologica nell'antro del Corchia, una delle zone carsiche più importanti d'Europa, questa volta attraverso il Canyon, suggestiva cavità erosa nel corso dei millenni. Nel campo strettamente alpinistico, l'incremento del numero dei rocciatori e delle capacità ha fatto registrare numerose salite sia in Apuane (dove sono state salite molte vie classiche impegnative) sia nel gruppo del Monte Bianco e sulle vertiginose pareti dolomitiche. Ci preme sottolineare il momento educativo e di esperienza di vita che la nostra attività, adeguandosi e trasformandosi in rapporto con i tempi, cerca di fornire a giovani e meno giovani, con l'avvicinare le persone alla natura, capire i problemi e riscoprire il grande valore che certi ambienti hanno nello sviluppo dell'uomo.

SEZIONE DI CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)

Nuova sezione

È stata inaugurata il giorno sabato 6 dicembre nella nuova sede di via V. Emanuele la sezione del C.A.I. di Castelnuovo Garfagnana in provincia di Lucca tra le Alpi Apuane e gli Appennini. Alla presenza di numerosi soci ha preso la parola il Presidente della sezione rimarcando il notevole afflusso di iscritti e l'entusiasmo manifestatosi. Grande rilievo ha dato alla Commissione giovani che lavora alacremente ed al gruppo speleologico della Garfagnana attivissimo in una zona per di più (le Alpi Apuane) così ricca di valori speleologici. Ha insistito per attuare il Centro Polifunzionale CAI per la Speleologia, progetto d'altra parte già in fase di sollecitazione e fortemente appoggiato dall'Amministrazione comunale di Castelnuovo Garfagnana.

SEZIONE DI CHIETI

Via Arniense, 119
Tel. 0871/41313

Elenco dei soci aventi diritto al distintivo d'onore

Soci cinquantenni
Tommaso Ferri

Soci venticinquenni:
Adriano Antonucci, Paolo Cerio, Riccardo D'Angelo, Fernando D'Arcangelo, Luciano Di Cosmo, Aldo Di Loreto, Pietro Di Ruzza, Luciano Di Valentino, Mario Faraone, Piero Marzoli, Luigi Montinari, Salvatore Micoli, Carmine Palusci, Giacomo Obletter, Giulio Obletter.

Soci dodicenni:
Luciano Bello, Roberto Di Tizio, Carlo Grumelli, Pezzulo Giuseppe, Pierluigi Pinti, Giuseppe Sforza, Nice Gentile.

SOTTOSEZIONE DI BOLZANETO (GE)

Le nuove cariche sociali

Nel corso dell'Assemblea dei soci del 4/12/86 sono stati eletti i componenti il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1987-1988, che in ordine di preferenza sono:
Angela Staltari, Mario Sergio Grossetti, Flaviano Carpené, Antonio Puppo, Giulio Gamberoni, Luigi Dellepiane, Vittorio Cian, Giorgio Noli, Alberto Bozzolo, Ro-

Gruppo speleologico

Anche il Gruppo Speleologico della Sottosezione si è dato il proprio quadro dirigente:

Presidente: Alberto Bozzolo;
Vice Presidente: Rodolfo Bracco;
Consiglieri: Carlo Cavallo, Luigi Dellepiane, Adriano Delucchi, Luca Massa.

Scuola nazionale di Speleologia

Direttore: Domenico Bocchio (Is);
Vice Direttori: Alberto Bozzolo (Is) e Luigi Dellepiane (Is).

SEZIONE DI CITTÀ DI CASTELLO

P.zza Gabriotti, 5

Attività 1987

Marzo
Corso di introduzione alla montagna - 2 uscite a Monte Nerone - Dir. Gragnola R.

Venerdì 13: Assemblea ordinaria dei Soci - ore 21 - Sala Gruppi Consolari Comune di Città di Castello.

Aprile
Domenica 5: Bocca Serriola - Castel-franco «per conoscere ed apprezzare i tuoi monti» - Dir. Rossi L.
Sabato 25: Bocca Trabaria - Rifugio La Spinella (percorso Gea) - Dir. Guerrieri S.

Maggio
Domenica 10: Monte Montiego - Dir. Bani M.
Domenica 17: Monte Subasio: incontro con le Sezioni dell'Umbria - Dir. Ciampoletti R.
Domenica 24: Camaldoli - P.so La Calia (percorso Gea) - Dir. Venturucci A.

SEZIONE DI COLICO

c/o Luciano Sgheiz
Via Villasico, 74 - 22050 Colico

Alla nuova Sezione di Colico ed al suo presidente Luciano Sgheiz dalle pagine de «Lo Scarpone» auguriamo proficuo lavoro nel CAI e grandi soddisfazioni in montagna.

La Redazione

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Associazione Guide Alpine Alto Adige

L'Associazione Guide alpine dell'Alto Adige ha eletto il nuovo direttivo per il triennio 1987-89.

Il direttivo è composto da 7 consiglieri assistiti dai capi guide.

Quale presidente dell'Associazione è stato riconfermato la g.a. Erich Gutschell, — è stato riconfermato pure Hermann Tauber, responsabile della commissione tecnica. I consiglieri sono: Hansi Kafmann, Werner Beikircher, Othmar Prinoth, Emil Vanzo, Hermann Compoj.

I capi guide sono: Ernst Reinstadler, gruppo Ortles; Günther Gasser, Bolzano - Sciliar; Ulli Kössler, Alpi Venoste; Stefan Stuffleger, Val Gardena; Friedl Mutschlechner, Brunico - Alta Pusteria; Josef Pfeifhofer, Sesto e Angelo Bovo, Valle Isarco - Funes.

Le nuove guide: con l'87 appartengono alla famiglia delle guide alpine sciatori dieci nuovi soci, dopo aver superato i corsi di teoria, sci alpinismo, roccia e ghiaccio, svoltosi in Alto Adige, Austria e Svizzera, e dopo aver superato l'esame di licenza professionale prescritta dalla Provincia.

I nominativi sono:

Werner Beikircher, Alois Brugger, Robert Erb, Kurt Fritz, Maurizio Lutzenberger, Erwin Mairginter, Hermann Pinggera, Oswald Santin, Hannes Thomaseth e Kurt Walde.

Per incarico della Provincia Autonoma di Bolzano, l'Associazione Guide dell'87 terrà i corsi di sci alpinismo per futuri aspiranti nella Val Martello rispettivamente nello Stubai in Austria.

Il corso ghiaccio pure per aspiranti si svolgerà in Svizzera, Gruppo Bernina e Monte Bianco.

Saranno tenuti pure due corsi di aggiornamento d'obbligo per le guide già in possesso di licenza.

Il Presidente
Geom. Erich Gutschell

Scuola Italiana Alpinismo di Brescia

La Scuola Italiana Alpinismo di Brescia, gestita dalla G.A. Piercarlo Berta e dalle a. G.A. Mario Gorini ed Ettore Togni, propone per la primavera 1987 corsi ed escursioni.

Sci alpinismo

11/18 aprile - Corso di sci alpinismo d'alta quota con base al passo del Sempione

3/4/5 aprile - I 4000 di Sass Fee

1/2/3 maggio - Castore e Breithorn

23/24 maggio - Monte Bianco

Sci panoramico

Partenze in pullman da Brescia e ritorno in serata.

15 marzo - Traversata del Monte Bianco

22 marzo - Traversata del Monte Cervino

29 marzo - Traversata del Monte Rosa

Ghiaccio

3/4/5 aprile - Stage di ghiaccio nelle goulottes del Monte Bianco

Per informazioni ed iscrizioni: Piercarlo Berta (030/2732465) - Mario Gorini (030/2732209) - Ettore Togni (030/620036).

Regalati una grande parete

Guide Alpine Paolo Masa e Jacopo Merizzi; DIECI ANNI DI ESPERIENZA. La nostra clientela ha felicemente salito con noi le seguenti vie: Pizzo Badile: Via Cassin, Via del Fratello, Via Spigolo Nord, Via Merendi, Pizzo Cengalo: Spigolo Vinci, Pilastro N.O.; Sciara di Fuori Spigolo N.O. - Picco Luigi Amedeo, Via Taldo Nusdeo - Precipizio degli Asteroidi, Via Oceano Irrazionale - Scoglio delle Metamorfosi: Via Polimagò e Via Luna Nascente - Monte Disgrazia, Via Schenatti - Pizzo Palù, tutte le vie della parete Nord - Monte Bianco: Via Moore (invernale), Via Poire-Mont Blanc de Tacul: Via Jager - Monte Bianco di Courmayeur; Via Gervasutti ai Piloni - A. de Midi: Via Contamine - Campanile Basso del Brenta; Via Grafer - Crozzon del Brenta: Via delle Guide - Cima Brenta: Parete Nord (invernale) - El Capitan: Via Salathe.

E poi cascate di ghiaccio, arrampicata moderna, raid di sci alpinismo, trekking.

Prenotazioni:

Guida Alpina e maestro d'alpinismo Paolo Masa, Via Roma, 2 - Poggiridenti - Sondrio - Tel. 0342/352016

Guida Alpina e maestro d'alpinismo Jacopo Merizzi, Salita Ligari, 9 - Sondrio - Tel. 0342/215573 - 02/223528.

Skilandia Programma 1987

SKI-GATTO - Pisgana - Adamello Cima Venezia 3291 m.

Per chiunque sia in possesso di una discreta tecnica di discesa.

25/26 aprile - Pernottamento rifugio Mandrone.

Costo L. 100.000 comprensivo: Impianti, Gatto, mezza pensione, Guide Alpine.

Attrezzatura di discesa; Termine Iscrizione 16 aprile.

EXPLORER - HAUTE - ROUTE per la montagna a tempo pieno sui 4.000 più belli.

(Pasqua 5 giorni)

19 aprile Chamonix-Zermatt

1/2/3 maggio Oberland bernese

23/24 maggio i 4.000 del Vallese

30/31 maggio il 4.000 Lombardo-Bernina.

Numero minimo 4 partecipanti.

Costo da concordare

TRAVERSATA M. BIANCO

14 marzo - Courmayeur-Chamonix.

Partenza ore 5.30 (da Lecco) 6.00 (da Milano) in Pullman; costo globale L. 45.000.

EXTRA-EUROPEE

Agosto 87 Perù Cordillera Blanca.

Si organizzano inoltre corsi di ghiaccio (cascate), corsi di roccia sia collettivi che individuali.

Per ogni iniziativa qui riportata è consigliato il segnalatore acustico (A.R.V.A.).

Per iscrizioni ed informazioni:

LONGONI SPORT: Via Garibaldi 121, 22062 Barzanò (CO) - Tel. 039/955764 - 957447 - 957322

FABIO LENTI - Via Plinio 6, 22053 Lecco (Co) - 0341/498123

MAURIZIO VALSECCHI - Via Verdi 1,

22048 Oggiono (Co) - Tel. 0341/578139

FEDERNEVE LOMBARDIA - Via Ugo

Foscolo 3, Milano - Tel. 02/8692815.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275

C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

DA 16 ANNI A S. CRISTINA



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

Bernina

Forte, dolce, modella e protegge.

UOMO

La maglia cintura a forte sostegno tiene lontano il freddo e l'umidità, lascia completamente liberi nei movimenti, assicura otto ore sulla neve in assoluto confort. E' lana fuori e puro cotone mercerizzato dentro, tutta tubolare, anallergica, elasticizzata. Modello mezza manica, color bianco: art. 1001

TAGLIE

II - III - IV - V - VI

SPECIALE DONNA

Il tipo donna maglia tubolare a canotta con cintura e reggiseni incorporati è fornibile nel modello a spalla larga. art. 3018.

TAGLIE

II - III - IV - V - VI



RITAGLIA E SPEDISCI A: **MANIFATTURA BERNINA**

VIA MAZZINI, 1 23014 DELEBIO (SO)

TEL. 0342/685206

ORDINATIVO MINIMO QUATTRO PEZZI

Vogliate spedirmi in contrassegno:

N° **MAGLIE ART. 1001** al prezzo di L. 23.500 + 9% IVA cadauna

N° **MAGLIE ART. 3018** al prezzo di L. 23.500 + 9% IVA cadauna

COGNOME NOME

VIA CITTA'

PROV. C.A.P. FIRMA

SPECIFICARE LE TAGLIE O MISURE RICHIESTE

